

Allegato A alla DGR n. 1333 del 28 luglio 2014

COMITATO REGIONALE DI COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE E VIGILANZA
IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO DEL VENETO

D.P.C.M. 21 DICEMBRE 2007, D.LGS. 9 APRILE 2008 N. 81, DGRV 30 DICEMBRE 2008, N. 4182

Regione del Veneto

Direzione regionale MiLPS

Direzione regionale INAIL

Direzione regionale INPS

INAIL Settore Certificazione, Verifica e Ricerca

ARPA del Veneto

Direzione Interregionale VV.F.

URP del Veneto

ANCI del Veneto

Autorità Portuale di Venezia

**PIANIFICAZIONE
DELLE ATTIVITA' DI VIGILANZA
NEGLI AMBIENTI DI LAVORO
ANNO 2014
E
DELLE ATTIVITA' DI
PREVENZIONE
FORMAZIONE
E ASSISTENZA
ANNI 2014-2016**

**REPORT
DELLE ATTIVITA' DI
VIGILANZA
PREVENZIONE
FORMAZIONE
E ASSISTENZA
ANNO 2013**

Rappresentanza Industria del Veneto

Rappresentanza Commercio del Veneto

Rappresentanza Artigianato del Veneto

Rappresentanza Agricoltura del Veneto

CGIL Veneto

CISL Veneto

UIL Veneto

CISAL Veneto

ANMIL Veneto

Direzione Marittima di Venezia

INDICE

PARTE PRIMA: Contesto regionale e indicatori di salute **3**

Indicatori economici, produttivi, demografici e indicatori di salute e sicurezza

- Il contesto recente e la crisi economica
- Infortuni sul lavoro
- Malattie professionali

PARTE SECONDA: Il Comitato Regionale di Coordinamento nel quadro istituzionale del Piano Nazionale Prevenzione e del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 **9**

Premessa

Regione del Veneto

- Sezione Prevenzione
- SPISAL
- ARPAV
- Comitato Regionale di Coordinamento nel quadro del Capo II del D.Lgs. n. 81/2008

PARTE TERZA: Pianificazione delle attività per l'anno 2014 **13**

Vigilanza in materia di sicurezza e salute sul lavoro

- Contesto di riferimento
- Pianificazione SPISAL
- Pianificazione ARPAV
- Pianificazione DTL
- Pianificazione VV.F.
- Pianificazione Direzione Marittima Venezia
- Attività congiunta SPISAL – DTL – INAIL – INPS

Sistemi informativi: azioni da sviluppare

Programmazione iniziative regionali di formazione 2014-2016

Attività promozionali 2014

- INAIL

PARTE QUARTA: report attività di prevenzione, vigilanza, formazione e assistenza anno 2013 **32**

- Attività di vigilanza coordinata
- Attività congiunta DTL/SPISAL
- Attività di vigilanza per Enti
- Sistema di riferimento veneto per la sicurezza nelle scuole (SiRVeSS)

PARTE QUINTA: attività dei Comitati Provinciali di Coordinamento nell'anno 2013 **53**

- Belluno
- Padova
- Rovigo
- Treviso
- Venezia
- Verona
- Vicenza

PARTE PRIMA

*Contesto regionale
e
Indicatori di salute*

INDICATORI ECONOMICI, PRODUTTIVI, DEMOGRAFICI **E INDICATORI DI SALUTE E SICUREZZA**

Indicatori demografici, economici, produttivi

(Elaborati dal Programma Regionale Epidemiologia Occupazionale – responsabile dott. Roberto Agnesi)

Il contesto recente e la crisi economica

Il quadro generale che si è delineato dopo il 2008 non è sostanzialmente mutato nonostante alcuni timidi e incostanti accenni di ripresa dopo la crisi economica del 2008. Il numero di infortuni sul lavoro è ancora in progressiva riduzione; accanto ad un'effettiva riduzione del rischio di infortunio per molteplici fattori di tipo organizzativo connessi al contesto produttivo e alla maggiore attenzione alla prevenzione da parte delle aziende continua la riduzione del numero di infortuni connessa alla riduzione della produzione manifatturiera e nel settore delle costruzioni. Nell'ultimo decennio si è rilevata una costante e progressiva tendenza a non denunciare gli infortuni di lieve entità mentre quelli più gravi diminuiscono di meno o sono in lieve aumento (infortuni invalidanti); ciò costituisce un elemento di preoccupazione in vista di una possibile ripresa produttiva poiché la spiccata riduzione degli infortuni totali non sembra del tutto connessa ad un miglioramento della sicurezza.

Le malattie professionali denunciate si sono stabilizzate dopo un aumento dovuto perlopiù al recupero di casi non segnalati in precedenza e alle modifiche apportate alle tabelle delle malattie indennizzate. In ogni caso le malattie sono ancora largamente sotto notificate e vi sono ampi spazi per migliorare la conoscenza del fenomeno.

Anche se nel lungo periodo vi è un trend netto e costante in riduzione degli infortuni sul lavoro e le condizioni di esposizione a fattori di rischio professionali sono migliorate, permane un elevato numero di persone che vivono in condizione di disabilità totale o parziale negli anni successivi ad un infortunio sul lavoro o ad una malattia professionale.

Secondo dati INAIL relativi al Veneto, aggiornati al 31 dicembre 2012, sono 52.628 (54.002 al 31/12/2011) i lavoratori (o gli eredi in caso di morte) titolari di rendita per lesioni permanenti, di cui 46.795 maschi e 5.833 femmine, 39.995 per infortunio sul lavoro e 12.633 per malattia professionale. Questi dati non rappresentano tuttavia l'interezza del fenomeno poiché non considerano i danni permanenti al di sotto della soglia di indennizzabilità (10% fino al 2000, 5% dopo il DLgs 38/2000 che ha introdotto il danno biologico) e le lesioni minori indennizzabili ma liquidate in capitale senza costituzione di rendita; queste due situazioni, anche se per lesioni meno gravi, sono numericamente superiori ai valori sopra riportati. Al danno alla salute deve aggiungersi il danno economico costituito dai costi diretti e indiretti dell'infortunio che gravano sulla società e sull'azienda.

Infortuni sul Lavoro

L'obiettivo della riduzione degli infortuni più gravi, condiviso dagli stati membri della Comunità Europea, è stato recepito dal Piano Nazionale di Prevenzione 2010-2012 prorogato al 2013 e fatto proprio dal Piano Regionale di Prevenzione della Regione del Veneto che ha sviluppato diversi progetti su questo tema.

Allo stato attuale si evidenzia una netta riduzione del numero di infortuni totali e dei relativi tassi di incidenza; tuttavia, ad una più attenta analisi, emergono alcuni elementi che inducono a valutare con prudenza l'ipotesi che questo dato sia dovuto, nel breve periodo, ad un soltanto ad miglioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro; infatti, le variazioni rapide sono più verosimilmente connesse all'andamento economico mentre, nel lungo periodo, si possono osservare cambiamenti dovuti ad una diversa distribuzione delle attività a rischio (aumento del terziario e delocalizzazione delle attività manifatturiere), al miglioramento delle tecnologie produttive (automazione) e all'applicazione della normativa sulla sicurezza.

A questi miglioramenti effettivi si devono aggiungere le riduzioni apparenti del numero di infortuni (sottonotifica dei casi lievi) o dei tassi di incidenza (contemporanea riduzione del

numero di infortuni e scarsa rispondenza alla realtà della stima dei lavoratori esposti, calcolata sulla base del monte salariale erogato e usata al denominatore del tasso di incidenza che, non sempre, corrisponde all'effettiva riduzione della produzione in periodi di crisi).

Per analizzare questi complessi fenomeni non è sufficiente utilizzare un solo indicatore ma è necessario considerare in modo integrato le diverse informazioni.

Tabella 1. – Infortuni riconosciuti dall'INAIL in tutti i settori di attività (Industria e servizi, Agricoltura, Conto Stato) in Veneto distinti per i principali settori. Sono esclusi gli studenti, gli sportivi, gli addetti ai servizi domestici e gli infortuni in itinere.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Industria	68.854	68.208	65.300	62.555	60.355	56.183	55.767	55.095	51.255	43.651	43.025	39.523	34.849
Lavoratori Conto Stato	724	776	702	888	962	998	1.039	987	1.120	1.062	1.080	1.077	961
Agricoltura	5.630	5.470	4.944	4.732	4.704	4.509	4.386	4.025	3.780	3.640	3.335	2.992	2.735
TOTALE	75.208	74.454	70.946	68.175	66.021	61.690	61.192	60.107	56.155	48.353	47.440	43.592	38.545

Tabella 2. – Infortuni riconosciuti dall'INAIL in tutti i settori di attività (Industria e servizi, Agricoltura, Conto Stato, COLF) in Veneto distinti per gravità. Sono esclusi gli studenti, gli sportivi e gli infortuni in itinere. Nella seconda parte della tabella, gli infortuni invalidanti sono distinti per classe di gravità dei postumi permanenti. (*) nel 2000 è entrato in vigore il DLgs 38/2000 che ha modificato la gestione dei casi in itinere e ha introdotto il danno biologico con postumi riconoscibili > 5% invece del 10%

	2000(*)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Totale degli infortuni riconosciuti INAIL	75.208	74.454	70.946	68.175	66.021	61.690	61.192	60.107	56.155	48.353	47.440	43.592	38.545
Prognosi > 30 gg + invalidanti + mortali	15.662	15.682	15.041	14.919	15.071	14.118	14.338	14.258	13.615	12.415	12.184	11.256	10.087
Invalidanti + mortali	2.193	2.408	2.583	2.628	2.781	2.812	2.999	3.003	2.969	2.809	2.789	2.395	2.019
Mortali	142	83	83	99	74	64	70	86	79	51	63	51	50

Classi postumi	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
da 6 a 15 %	1.340	1.880	2.012	2.019	2.159	2.213	2.317	2.353	2.336	2.261	2.182	1.877	1.607
da 16 a 32 %	521	360	415	426	469	459	526	468	461	419	465	402	310
da 33 a 45 %	111	44	38	41	43	36	48	54	53	53	50	38	43
da 46 a 66 %	51	27	16	22	23	19	22	18	24	14	15	19	5
da 67 a 73 %	7	3	3	1	4	7	1	6	5	0	2	0	1
da 74 a 99 %	12	10	11	15	7	11	14	16	9	9	9	7	1
100%	8	1	5	5	2	3	1	2	2	2	3	1	2
Totale	2.050	2.325	2.500	2.529	2.707	2.748	2.929	2.917	2.890	2.758	2.726	2.344	1.969

Come si può vedere in **Tabella 1**, si è verificata una netta riduzione degli infortuni soprattutto nei settori Industria e Servizi ed Agricoltura.

Figura 1. –Variazione percentuale rispetto al 2000 del numero di infortuni riconosciuti dall'INAIL in tutti i settori di attività in Veneto distinti per gravità. Sono esclusi gli studenti, gli sportivi e gli infortuni in itinere. Per gli anni 2011 e 2012 il dato non è ancora stabilizzato per gli eventi più gravi.

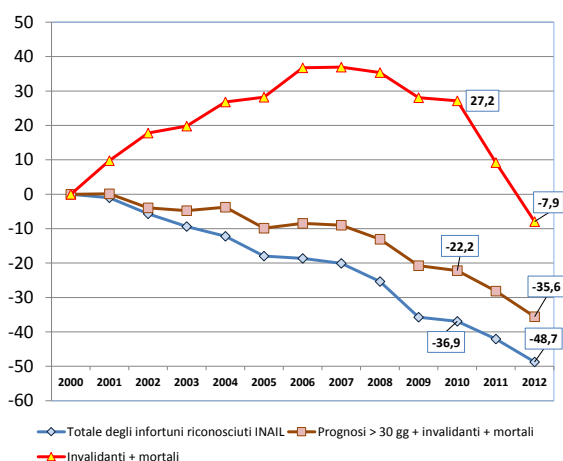
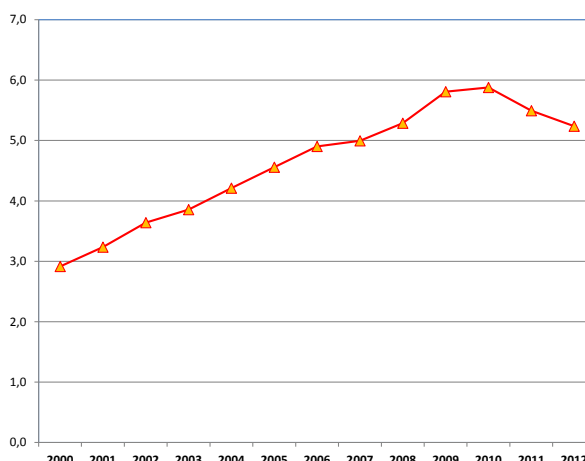
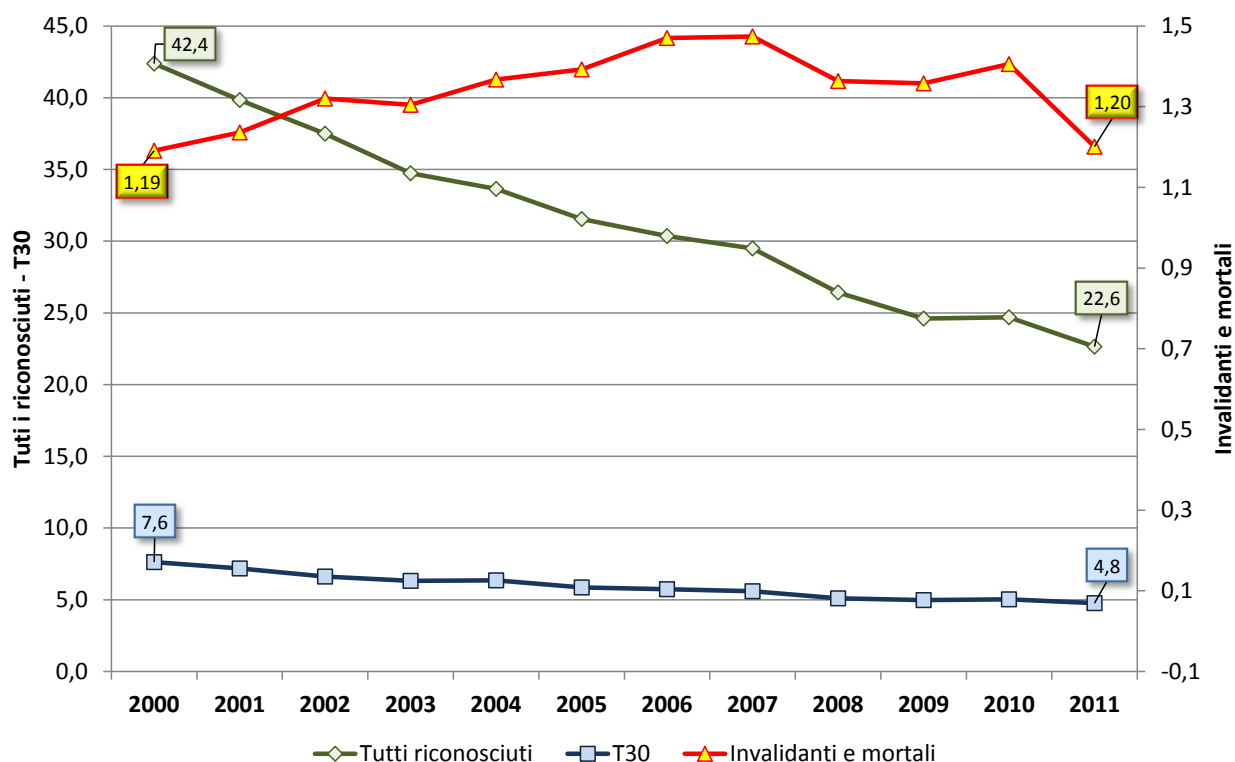


Figura 2. – Percentuale di infortuni mortali e invalidanti sul totale degli infortuni riconosciuti dall'INAIL in tutti i settori di attività in Veneto. Sono esclusi gli studenti, gli sportivi e gli infortuni in itinere. Per gli anni 2011 e 2012 il dato non è ancora stabilizzato per gli eventi più gravi.



In **Figura 1** si può osservare che la riduzione degli infortuni ha interessato prevalentemente gli infortuni lievi fino al 2010 poiché il totale degli infortuni si riduce percentualmente di più rispetto a i casi con prognosi superiore a 30 giorni (**T30**) e a quelli mortali e invalidanti. Ciò è confermato dal progressivo aumento della percentuale di infortuni gravi sul totale riportato in **Figura 2**. Nel periodo 2011-2012, pur con le dovute cautele perché i dati dell'ultimo periodo non sono ancora stabilizzati, sembra realizzarsi un'inversione di tendenza con netta riduzione anche degli infortuni gravi. Limitatamente al solo settore Industria e Servizi, è possibile anche calcolare i tassi di incidenza: in **Figura 3**; si osserva il trend in costante diminuzione del tasso di incidenza di infortuni totali e un lieve ma costante calo dei T30. Nel 2011 si conferma anche il trend in calo degli infortuni invalidanti e mortali.

Figura 3 – Solo settore **Industria e Servizi**: tasso di incidenza degli infortuni in occasione di lavoro distinti per gravità. Sono esclusi gli studenti, i collaboratori domestici, gli sportivi e gli infortuni in itinere.



In tutti gli andamenti si riconosce una riduzione più marcata nel periodo di crisi 2008-2009 con una risalita in corrispondenza dell'accenno di ripresa produttiva nel 2010; i dati successivi, non ancora stabilizzati, sembrano indicare un ulteriore calo in corrispondenza del 2011 e del 2012. La riduzione di minor grado dei T30 e il trend in aumento dei casi invalidanti e mortali, anche se espressi come tasso di incidenza, sembra confermare il notevole ruolo della sottototale dei casi lievi nella riduzione totale degli infortuni fino al 2010; sembra tuttavia in atto un trend in riduzione anche dei casi gravi che, se confermato nei successivi aggiornamenti indicherebbe un positivo effetto di abbattimento del rischio. L'analisi più approfondita degli indicatori consente di evidenziare l'agricoltura e l'edilizia come i due settori produttivi in cui è maggiore il rischio di infortuni gravi anche se negli ultimi due anni la notevole diminuzione di attività in edilizia ha ridotto notevolmente anche gli infortuni. Le modalità di accadimento più frequentemente coinvolte nei casi gravi (escludendo gli incidenti stradali sia in itinere sia in orario di lavoro) sono le cadute dall'alto, la caduta dall'alto di oggetti pesanti, il ribaltamento dei trattori agricoli, lo schiacciamento fra automezzi o parti di macchine. Anche le piccole dimensioni aziendali (in particolare per quanto riguarda i lavoratori autonomi) e l'esecuzione di lavori estemporanei sembrano essere correlate con il maggior rischio di infortuni. La disponibilità dei dati INAIL, trasmessi alle Regioni e alle ASL nell'ambito dei Flussi Informativi Inail Regioni, consentono di indirizzare la programmazione regionale e locale verso le situazioni e le aziende a maggior rischio.

Tabella 3. – Infortuni riconosciuti dall'INAIL in tutti i settori di attività (Industria e servizi, Agricoltura, Conto Stato) distinti per comparto. Sono esclusi gli studenti, i collaboratori domestici, gli sportivi e gli infortuni in itinere.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
01 Agrindustria e pesca	608	622	647	704	722	610	626	652	685	657	645	625	611
02 Estrazioni minerali	168	163	152	154	118	134	123	100	75	63	70	53	38
03 Industria Alimentare	1.682	1.601	1.575	1.532	1.339	1.249	1.092	1.062	1.088	1.030	944	867	755
04 Industria Tessile	2.478	2.370	1.973	1.628	1.440	1.169	1.182	989	890	703	684	587	471
05 Industria Conciaria	686	584	577	547	509	453	400	446	328	290	305	270	220
06 Industria Legno	4.048	3.814	3.510	3.404	3.178	2.849	2.814	2.696	2.409	1.969	1.905	1.650	1.369
07 Industria Carta	1.284	1.237	1.116	1.076	987	965	915	896	820	638	669	595	525
08 Industria Chimica e Petrolio	2.157	2.208	1.983	1.897	1.835	1.590	1.631	1.632	1.389	1.162	1.216	1.099	953
09 Industria Gomma	205	176	189	184	241	172	192	167	115	94	135	114	76
10 Ind.Trasf. non Metalliferi	2.642	2.602	2.344	2.044	1.870	1.711	1.717	1.686	1.448	1.096	1.008	910	749
11 Industria Metalli	1.280	1.312	1.250	1.147	1.029	1.092	1.153	1.146	957	597	845	758	702
12 Metallmeccanica	13.856	13.120	12.288	11.562	10.861	10.065	10.285	10.376	9.742	7.360	6.996	6.453	5.598
13 Industria Elettrica	880	768	662	623	527	506	501	492	458	332	318	300	254
14 Altre Industrie	3.328	3.084	2.943	2.411	2.214	2.068	2.152	2.131	1.977	1.488	1.422	1.261	1.096
15 Elettricità Gas Acqua	333	306	297	223	253	222	199	195	151	159	129	115	115
16 Costruzioni	10.813	10.767	10.839	11.300	10.668	9.962	9.895	9.663	8.612	7.477	7.099	6.179	5.305
17 Commercio	3.325	3.408	3.078	3.250	3.259	3.068	3.100	2.971	2.983	2.649	2.882	2.721	2.421
18 Trasporti	3.010	3.081	2.980	2.894	2.906	2.720	2.574	2.689	2.519	2.314	2.245	2.182	1.904
19 Sanità	2.120	1.983	2.090	1.996	2.035	2.179	2.112	2.139	2.171	2.429	2.571	2.559	2.364
20 Servizi	10.997	12.010	12.081	12.048	12.780	11.837	11.430	11.232	10.815	9.942	9.713	9.049	8.256
99 Comparto non determinabile	2.939	2.982	2.716	1.920	1.574	1.554	1.664	1.729	1.615	1.190	1.213	1.168	1.055
TOTALE INDUSTRIA	68.839	68.198	65.290	62.544	60.345	56.175	55.757	55.089	51.247	43.639	43.014	39.515	34.837
Agricoltura	5.630	5.470	4.944	4.732	4.704	4.509	4.386	4.025	3.780	3.640	3.335	2.992	2.735
Conto Stato	739	786	712	899	972	1.006	1.049	993	1.128	1.074	1.091	1.085	973
TOTALE	75.208	74.454	70.946	68.175	66.021	61.690	61.192	60.107	56.155	48.353	47.440	43.592	38.545

Malattie Professionali

L'andamento delle malattie professionali è più difficilmente inquadrabile rispetto a quello degli infortuni a causa del tempo di latenza molto variabile tra esposizione ed insorgenza della malattia e dell'effetto connesso all'aggiornamento delle tabelle delle patologie indennizzate da INAIL. I dati più recenti mostrano come le patologie muscolo scheletriche siano oggi al primo posto, avendo superato l'ipoacusia da rumore. In questo campo esiste tuttavia un ampio margine di recupero di casi non segnalati, anche perché può essere difficile riconoscere una malattia causata da esposizioni remote nel tempo. Il numero stesso di malattie professionali non è ben noto poiché le segnalazioni che pervengono all'INAIL e alle ASL non sono sovrapponibili. Il trend attuale è in stabilizzazione dopo l'aumento del 2009, verosimilmente per effetto di "recupero" di patologie non segnalate in precedenza dopo la pubblicazione delle nuove tabelle nel 2008.

Tabella 4 – Dettaglio malattie segnalate agli SPISAL e totale denunciate all'INAIL per anno. Regione Veneto.

Malattie segnalate agli SPISAL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Ipoacusia	1.348	1.131	1.130	1.016	985	674	863	726	640	611	588	499	453	354
Dermatite	133	135	124	141	112	76	54	81	66	62	72	72	95	50
Respiratorie (escl. tumori)	102	183	408	217	159	139	143	131	198	153	153	146	129	152
Muscolo scheletriche	126	141	334	366	350	335	529	552	599	769	796	914	912	1043
Altri tumori (escluso Mesotelioma)	35	152	122	136	143	112	110	123	66	94	112	113	191	153
Mesotelioma	40	152	124	103	121	92	123	128	92	85	116	116	105	89
Altre malattie	39	203	36	51	71	94	63	47	61	63	61	82	79	130
TOTALE malattie segnalate agli SPISAL	1.914	2.196	2.278	2.030	1.941	1.797	1.885	1.788	1.722	1.837	1.898	1.942	1.964	1.971
Totale malattie denunciate ad INAIL	2.155	2.545	2.448	2.072	1.987	2.024	1.858	1.899	1.987	2.120	2.352	2.241	2.294	n.d.

Figura 4 – Malattie segnalate agli SPISAL e totale denunciate all'INAIL per anno. Regione Veneto.

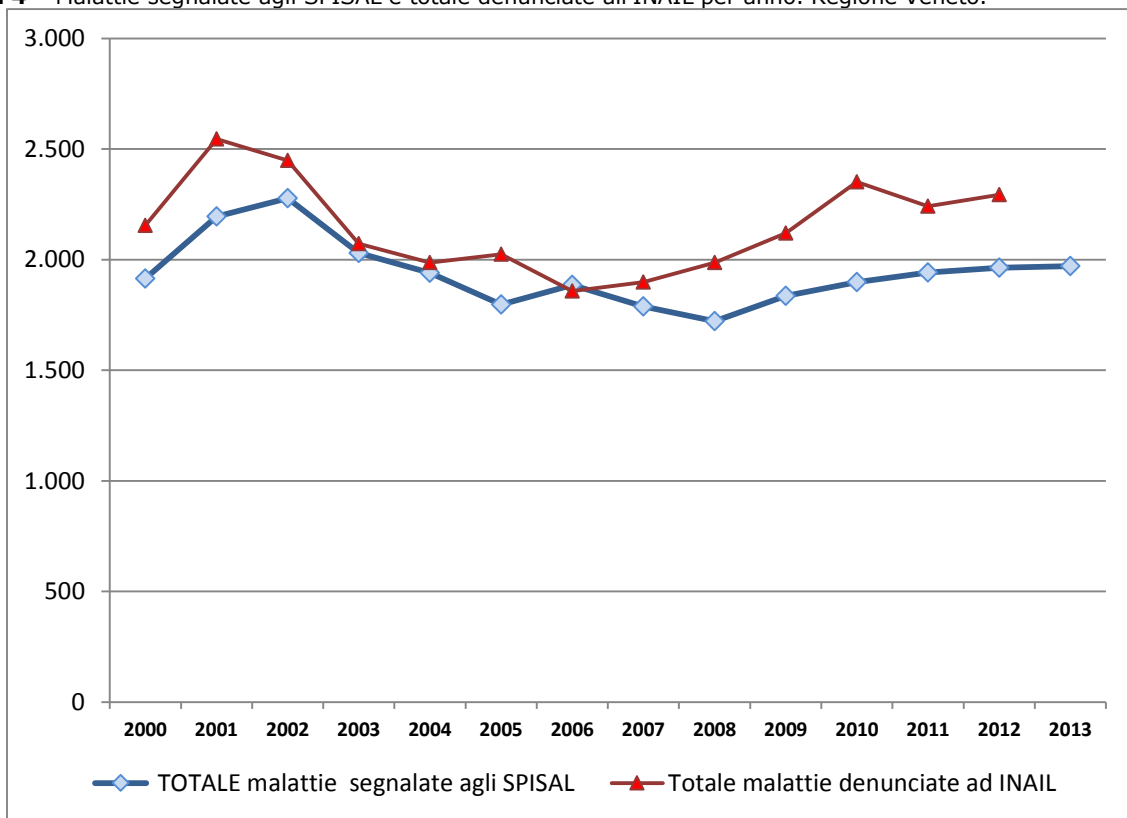
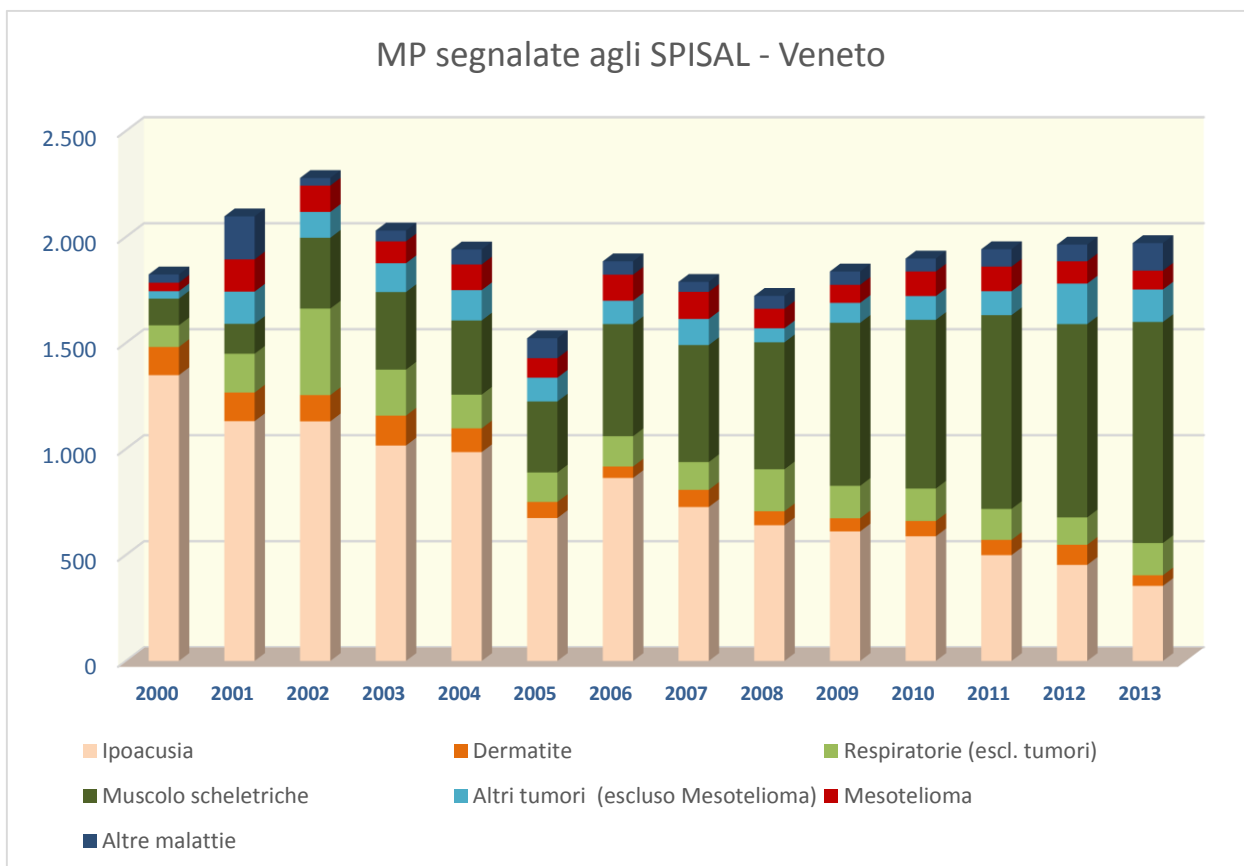


Figura 5 – Malattie segnalate agli SPISAL per anno e tipo malattia. Regione Veneto.



PARTE SECONDA

*Il Comitato Regionale di Coordinamento nel
quadro istituzionale del
Piano Nazionale Prevenzione e del
D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81*

Premessa

Il Comitato Regionale di Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro (DPCM 21.12.2007 e art. 7 D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81) è stato istituito in Veneto con Delibera della Giunta regionale n. 4182 del 30 dicembre 2008.

Si tratta di un organismo strategico con finalità di pianificazione e coordinamento delle attività degli Enti pubblici aventi competenza in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in condivisione con le Parti sociali ed in raccordo con gli indirizzi del Comitato di Coordinamento Nazionale di cui all'art. 5 del D.Lgs. 9 aprile 2009, n. 81, nell'ambito:

- ❖ della Promozione della salute
- ❖ della Prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali
- ❖ della Vigilanza nei luoghi di lavoro

dando attuazione ai contenuti del DPCM 17 dicembre 2007 "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome", relativamente alle attività di prevenzione negli ambienti di lavoro, costituenti i livelli essenziali assistenziali di settore.

Tali attività si inquadrano nell'ambito della programmazione generale del Piano Nazionale per la Prevenzione 2014–2018 (in corso di approvazione in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano).

Regione del Veneto

Sezione Prevenzione

La Regione del Veneto interviene nel campo della prevenzione e promozione della salute nei luoghi di lavoro con compiti di indirizzo e coordinamento, mediante la Sezione Prevenzione e, nell'ambito di questa, tramite il Servizio Tutela Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro.

Le attività poste in essere riguardano, l'attuazione delle azioni individuate dal Piano Nazionale per la Prevenzione e declinate nella pianificazione regionale, con funzioni di coordinamento ed impulso dell'attività dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS.

Nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento la Sezione Prevenzione svolge funzioni di supporto organizzativo, anche in riferimento alle attività dell'Ufficio Operativo.

Servizi di Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro (SPISAL)

L'attività di vigilanza dei Servizi persegue, in sintonia con gli indirizzi regionali di programmazione, gli obiettivi definiti dal "Patto per la Tutela della Salute nei luoghi di lavoro" (DPCM 17 dicembre 2007) e dalla pianificazione nazionale e regionale della prevenzione, nell'ambito della competenza generale in materia di vigilanza attribuita dall'art. 13 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

Per quel che concerne il Comitato Regionale di Coordinamento, i Servizi di Prevenzione delle Aziende ULSS designate con Decreto del Presidente della Regione del Veneto n. 136 del 22 luglio 2009, svolgono compiti di direzione organizzativa dei Comitati Provinciali di Coordinamento (le relazioni di attività dei Comitati sono riportate nella parte quarta del presente documento).

Agenzia Regionale Per l'Ambiente del Veneto (ARPAV)

L'ARPAV svolge attività di verifica e controllo delle attrezzature di lavoro e degli impianti, in attuazione dell'art. 71, comma 11, e dell'art. 86 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, in attuazione delle convenzioni attuative dell'art. 5, comma 4, della L.R. 18 ottobre 1996, n. 32, "Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'agenzia regionale per la prevenzione e promozione ambientale del Veneto (ARPAV)" che prevede la possibilità per la Giunta regionale di ulteriormente specificare con appositi atti di indirizzo e coordinamento il riparto di competenze fra ARPAV e Aziende ULSS e di individuare modalità di collaborazione tra le strutture provinciali dell'ARPAV ed i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS.

In particolare con la DGR n. 98 del 31 gennaio 2012, all'Agenzia è stata confermata la delega a svolgere le verifiche delle attrezzature di lavoro riportate nell'Allegato VII al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e degli impianti di cui all'art. 86 del medesimo decreto legislativo ed attribuita la funzione di predisporre e gestire lo "Elenco unico regionale dei soggetti pubblici e privati abilitati ai sensi dell'art. 71, comma 13 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81", nonché la banca dati informatizzata delle attrezzature verificate.

Il Comitato Regionale di Coordinamento nel quadro istituzionale del Capo II del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81

Nell'ambito del quadro istituzionale dei rapporti fra i soggetti individuati dal Capo II del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 (Comitato ex art. 5, Commissione ex art. 6, Comitati regionali ex art. 7 e Commissione ex art. 12), il Comitato Regionale di Coordinamento provvede alla:

- diffusione dei provvedimenti emanati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro ex art. 6, comma 8;
- diffusione dei pareri emessi dalla Commissione nazionale per gli interpellati (costituendo gli stressi "*... criteri interpretativi e direttivi per l'esercizio delle attività di vigilanza*" - art. 12, comma 3);
- rendicontazione delle proprie attività ai sensi dell'art. 4 del DPCM 21 dicembre 2007.

Con la pianificazione 2013, declinata nell'ambito delle azioni di sistema sopra individuate, il Comitato Regionale di Coordinamento del Veneto, intende perseguire l'obiettivo generale di ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali attraverso la programmazione degli interventi di vigilanza, formazione e promozione, coordinata con gli enti istituzionali e le parti sociali, attraverso la:

- pianificazione delle attività di prevenzione in coordinamento tra Enti e parti sociali al fine di sviluppare interventi orientati all'incremento dei livelli di sicurezza e di protezione orientati secondo priorità epidemiologiche (edilizia, metalmeccanica, agricoltura, trasporti, amianto);
- garanzia dei Livelli Essenziali Assistenziali (controllo del 5% delle unità locali con dipendenti), orientando le attività dei Servizi al contrasto dei rischi gravi, abbandonando pratiche di non documentata efficacia;
- completamento del sistema Informativo regionale della prevenzione, condiviso tra Enti, partendo dai flussi informativi INAIL – Regioni su infortuni e malattie professionali;
- sviluppo di sistemi di sorveglianza orientati al monitoraggio dei lavoratori esposti a cancerogeni e delle malattie professionali sconosciute, ai fini di documentazione epidemiologica.

I macroambiti di intervento, riguarderanno:

- il contrasto dei rischi mortali e gravi con interventi di prevenzione estesi a tutto il territorio nei comparti dell'edilizia e dell'agricoltura ed il controllo dell'organizzazione della sicurezza nelle imprese con più di 10 addetti (circa 5 % delle unità locali attive in Veneto) conformemente al D.Lgs. 81/08;
- la sorveglianza sulle malattie professionali ed il miglioramento dell'efficacia delle indagini compresa la valutazione delle nuove forme di patologie correlate al lavoro (mal di schiena, disturbi articolari da posture incongrue o da movimenti ripetitivi, stress lavoro correlato);
- la sorveglianza degli esposti ed ex esposti a cancerogeni, amianto e CVM, in relazione alle storiche specificità di rischio in aree industriali attive o dismesse (Porto Marghera), con vantaggi di utilità clinica

(possibilità di efficace diagnosi precoce e controllo dello stato di salute), utilità preventiva (riduzione del rischio aggiuntivo), utilità etico-sociale (possibilità di informazione capillare e contatto individuale) e utilità medico-legale (tempestività di certificazione di malattia professionale);

- la promozione del benessere organizzativo nei luoghi di lavoro nell'ottica del miglioramento della qualità e del benessere del lavoro anche quali fattori di competitività economica delle aziende;
- la promozione dello sviluppo dei Sistemi di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) nelle aziende;
- la promozione della cultura della sicurezza e della salute nei confronti dei lavoratori autonomi di comparti a rischio (edilizia, trasporti, legno, metalmeccanica, coltivatori diretti) attraverso azioni di sorveglianza sanitaria e di formazione.

-

PARTE TERZA

Pianificazione delle attività per l'anno 2014

VIGILANZA IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Le indicazioni del Comitato art. 5 ai Comitati Regionali di Coordinamento prevedono che gli interventi ispettivi siano orientati verso i comparti a maggior rischio di infortunati gravi e mortali come l'agricoltura e l'edilizia, nonché al contrasto delle malattie professionali, osteoarticolari e neoplastiche in particolare.

L'analisi degli eventi infortunistici evidenzia come cause prevalenti di infortunio - aggredibili con idonee politiche di contrasto - le cadute dall'alto in edilizia (da tetti e ponteggi in particolare), la movimentazione di macchine e mezzi di sollevamento all'interno delle aziende ed il ribaltamento del trattore in agricoltura.

Gli interventi ispettivi dovranno essere condotti secondo criteri di efficacia che privilegino i profili sostanziali di sicurezza e salute, evitando doppi controlli e sovrapposizioni o appesantimenti puramente formali, privi di efficacia preventiva.

A tal fine, è opportuno che, nell'ambito dei Comitati Provinciali di Coordinamento, si proceda ad individuare gli ambiti delle specifiche competenze di intervento delle varie Amministrazioni provvedendo anche allo scambio reciproco di informazioni relative agli interventi effettuati e quelli programmati. I sistemi informativi in uso alle varie amministrazioni potranno facilitare lo scambio reciproco degli archivi a partire dalle notifiche preliminari ex art. 99 D.Lgs. n. 81/2008.

Le attività di vigilanza dei Servizi di prevenzione, Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro delle Aziende ULSS del Veneto andranno pertanto realizzate, per l'anno 2014, in coerenza con le indicazioni contenute nell'*Atto di indirizzi per la realizzazione nell'anno 2014 di linee comuni delle politiche nazionali e il coordinamento della vigilanza in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*, di cui all'Intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome n. 23/CU del 20 febbraio 2014, attraverso la ricerca dell'omogeneità nell'applicazione delle procedure sanzionatorie, l'uniformità delle modalità di vigilanza e assistenza in materia di salute e sicurezza (da realizzarsi anche mediante momenti formativi del personale) e indirizzando prioritariamente l'attività di vigilanza sul controllo dell'adeguatezza della valutazione e prevenzione per mitigare i seguenti rischi:

- Rischi derivanti dalle differenze di genere;
- Rischi individuali legati all'età, con particolare riferimento all'insorgenza di malattie o disturbi muscolo – scheletrici;
- Rischi da esposizione a cancerogeni.

Le azioni di prevenzione per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro da parte degli organi di vigilanza a livello territoriale, dovranno tendere a supportare le capacità di autovalutazione del livello di sicurezza e del benessere organizzativo raggiunto in azienda, anche con utilizzo di procedure standardizzate semplificate di gestione della sicurezza.

In continuità con le "Indicazioni ai Comitati regionali di Coordinamento per la definizione della programmazione per l'anno 2013 delle attività di vigilanza ai fini del loro coordinamento" di cui all'Intesa C.U. Rep. Atti n. 41/CU del 13 marzo 2013, costituiscono comune riferimento su cui

basare, in via prioritaria, la programmazione territoriale degli interventi di vigilanza per l'anno 2014 nei settori :

- **EDILIZIA**

Una quota pari al 22 % dei cantieri notificati a livello regionale deve essere oggetto di controllo coordinato da parte degli Organi con competenza di vigilanza nel settore costruzioni.

Questa quota, che somma gli interventi ispettivi, condotti da Aziende ULSS e Direzioni Territoriali del Ministero del Lavoro, sulle imprese nei cantieri è valorizzata ai fini del conseguimento dell'obiettivo quantitativo previsto nel Patto per la salute contenuto nel Protocollo d'intesa Ministero della Salute, Regioni e Province di Trento e Bolzano del 28 settembre 2006 e nel Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro sottoscritto dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 1 agosto 2007 (LEA Sicurezza nei luoghi di lavoro – percentuale delle unità controllate sulle unità da controllare = 5%)

Il controllo in modalità coordinata tra Organi di vigilanza si realizza attraverso:

- a) la condivisione dei criteri di intelligence per la selezione dei cantieri notificati da sottoporre prioritariamente a controllo. Detta selezione può avvenire anche estendendo l'uso di algoritmi per l'individuazione dei cantieri sotto il minimo etico già sperimentati.
- b) lo scambio di informazioni, ossia la conoscenza reciproca dei cantieri e delle imprese da sottoporre e sottoposti a controllo. Lo scambio, che comprende l'esito dell'attività di vigilanza, può avvenire mediante l'uso di strumenti informatici, ove esistenti.
- c) la realizzazione di iniziative di formazione congiunta per ASL e DTL, a garanzia di uniformità di azione della PA sul territorio.

- **AGRICOLTURA**

Compatibilmente con le priorità di intervento desunte da una corretta analisi di contesto locale, Aziende ULSS e Direzioni Territoriali del Ministero del Lavoro realizzano ispezioni nelle aziende agricole in modalità congiunta, unendo gli aspetti di vigilanza sulla prevenzione infortuni, di igiene e sicurezza del lavoro e con il controllo della regolarità dei rapporti di lavoro (tutela previdenziale e assicurativa, lavoro nero, occupazione abusiva di stranieri).

Particolare attenzione è data a quelle aziende ove vi sia presenza di "ambienti confinati" (es. autoclavi per la vinificazione nel settore vitivinicolo), con particolare riguardo a quelli la cui manutenzione o pulizia sia affidata a terzi, in regime di appalto o simili, ai fini della verifica delle condizioni di sicurezza e dell'applicazione delle disposizioni di cui al DPR n. 177/2011.

PIANIFICAZIONE DELLE AZIENDE ULSS: Servizi di Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro (SPISAL)

In sintonia con le indicazioni di cui all'*Atto di indirizzi per la realizzazione nell'anno 2014 di linee comuni delle politiche nazionali e il coordinamento della vigilanza in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro* richiamato in premessa, l'attività di vigilanza dei Servizi persegue, gli obiettivi definiti dal "Patto per la Tutela della Salute nei luoghi di lavoro" (DPCM 17 dicembre 2007) e dalla pianificazione nazionale e regionale della prevenzione, nell'ambito della competenza generale in materia di vigilanza attribuita dall'art. 13 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

I macroambiti di intervento, riguarderanno:

- il contrasto dei rischi mortali e gravi con interventi di prevenzione estesi a tutto il territorio nei comparti dell'edilizia e dell'agricoltura ed il controllo dell'organizzazione della sicurezza nelle imprese con più di 10 addetti (circa 5 % delle unità locali attive in Veneto) conformemente al D.Lgs. n. 81/2008;
- la sorveglianza sulle malattie professionali ed il miglioramento dell'efficacia delle indagini compresa la valutazione delle nuove forme di patologie correlate al lavoro (mal di schiena, disturbi articolari da posture incongrue o da movimenti ripetitivi, stress lavoro correlato);
- la sorveglianza degli esposti ed ex esposti a cancerogeni, amianto e CVM, in relazione alle storiche specificità di rischio in aree industriali attive o dismesse (Porto Marghera), con vantaggi di utilità clinica (possibilità di efficace diagnosi precoce e controllo dello stato di salute), utilità preventiva (riduzione del rischio aggiuntivo), utilità etico-sociale (possibilità di informazione capillare e contatto individuale) e utilità medico-legale (tempestività di certificazione di malattia professionale);
- la promozione del benessere organizzativo nei luoghi di lavoro nell'ottica del miglioramento della qualità e del benessere del lavoro anche quali fattori di competitività economica delle aziende;
- la promozione dello sviluppo dei Sistemi di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) nelle aziende;
- la promozione della cultura della sicurezza e della salute nei confronti dei lavoratori autonomi di comparti a rischio (edilizia, trasporti, legno, metalmeccanica, coltivatori diretti) attraverso azioni di sorveglianza sanitaria e di formazione.

Ripartizione per ULSS e per provincia degli obiettivi di vigilanza assegnati agli Spisal per il 2014

provincia	ULSS	Tot. Unità Locali*	Di cui aziende agricole**	Cantieri edili***
BL	1	334	11	158
	2	159	19	95
VI	3	464	28	175
	4	427	24	192
	5	412	28	168
	6	780	70	283
TV	7	529	73	208
	8	610	77	240
	9	996	79	381
VE	10	584	35	217
	12	806	11	307
	13	507	26	218
	14	144	14	62
PD	15	627	60	248
	16	1.284	44	423
	17	399	57	168
RO	18	410	57	170
	19	188	27	69
VR	20	1.073	133	482
	21	355	88	141
	22	703	90	295
VENETO		11.793	1050	4.700

* Il numero di Unità Locali corrisponde al numero PAT INAIL con almeno 1 dipendente o socio lavoratore attive sul territorio al 31.12.2010. Corrispondente al 5% del totale delle UL presenti.

**Il numero di aziende agricole da ispezionare è ripartito per ULSS secondo i criteri del Piano Nazionale Agricoltura (distribuzione percentuale degli infortuni gravi e del numero degli addetti) e della percentuale di presenza di aziende agricole nel territorio di competenza dell'ULSS.

*****Edilizia:**

considerato

- che i cantieri ispezionati dagli SPISAL nel 2013, rispetto a quelli notificati, hanno raggiunto la quota del 16,43% (con 4.864 cantieri);
- che nell'anno 2013 le DTL hanno ispezionato 2.340 cantieri, corrispondenti all'8,04% dei cantieri notificati;
- che le indicazioni fornite dal Comitato ex art. 5 prevedono per l'anno 2014 la vigilanza, a livello regionale – SPISAL + DTL – del 22% dei cantieri notificati;
- che nell'anno 2013 si è registrato un incremento dell'1,68% dei cantieri notificati

si ritiene che l'obiettivo percentuale del 22%, secondo le indicazioni fornite dal Comitato ex art. 5, potrà essere raggiunto mediante la conferma del dato di programmazione fissato per l'anno 2013 (4.700 cantieri).

PIANIFICAZIONE ARPAV

All'inizio del 2014, la Direzione Tecnica di ARPAV ha comunicato al Comitato Regionale di Coordinamento gli obiettivi dell'attività di prevenzione programmata in ambito regionale e concernente gli impianti e le attrezzature in ambienti di lavoro, che verrà svolta del Servizio Controlli Impiantistici.

Ambiti di controllo	Da verificare nel 2014 sulla base del dato storico
Apparecchi a pressione	7300
Impianti di riscaldamento	650
Ascensori	2350
Apparecchi di sollevamento, ponti mobili, idroestrattori	10310
Impianti elettrici equivalenti	3410
Verifiche in ambienti di vita	20

ARPAV, ai sensi dell'art. 71, comma 13 del D.Lgs. n. 81/2008, del DM 11 aprile 2011 e della DGR n. 98 del 31 gennaio 2012, oltre allo svolgimento delle attività di verifica periodica delle attrezzature di lavoro e degli impianti di cui agli articoli 71, comma 11 e 86 del D.Lgs. n. 81/2008, provvederà alla gestione dell'Elenco unico regionale dei soggetti pubblici e privati abilitati ai sensi dell'art. 71, comma 13 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e del D.M. 11 aprile 2011.

PIANIFICAZIONE DIREZIONI TERRITORIALI DEL MINISTERO DEL LAVORO

Il Documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2014 del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali (Circolare della Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del 13 febbraio 2014) prevede che in Veneto vengano svolti 8300 interventi complessivi. Con nota del 30 maggio 2014, la Direzione regionale per il Veneto ha comunicato al Comitato Regionale di Coordinamento, gli obiettivi della programmazione delle attività di vigilanza anno 2014 ripartiti per provincia.

Numero globale delle aziende da ispezionare nel corso del 2014

DRL	BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA	TOTALE
54	648	1771	789	708	1366	1851	1113	8300

PIANIFICAZIONE VIGILI DEL FUOCO

Con nota dell'11 giugno 2014, la Direzione regionale per il Veneto, ha comunicato al Comitato Regionale di Coordinamento gli obiettivi dell'attività di prevenzione programmata in ambito regionale per il 2014.

1. Per l'anno 2014 l'obiettivo per i Comandi della regione Veneto è costituito da un numero minimo di 312 controlli ai sensi del D.Lgs n. 139/2006, da svolgersi presso attività industriali, artigianali e commerciali privilegiando in particolare quelle per le quali gli adempimenti inerenti la pratica di prevenzione incendi non risultano aggiornati e sono prive di atto autorizzativo in corso di validità.
2. Per quanto attiene ai controlli sulle attività soggette ai sensi del DPR n.151/2011 art.4 (attività livello di rischio A e B) l'obiettivo minimo fissato per i sopralluoghi è pari all'8% delle istanze presentate. Per le attività livello di rischio C è obbligatorio ai sensi del DPR n.151/2011 il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi e pertanto il controllo avviene sul 100% delle attività.

Pianificazione Direzione Marittima Venezia

Per quanto riguarda il nuovo Servizio ispettivo del lavoro marittimo su naviglio nazionale, controlli a bordo e ai documenti in conformità alla convenzione MLC 2006 sulle condizioni di lavoro a bordo e rilascio delle previste certificazioni, l'obiettivo prefissato è pari al 100% delle istanze presentate.

Relativamente alle lavorazioni in ambito portuale sottoposte a regime autorizzativo l'attività di vigilanza e controllo è parimenti fissata al 100% delle istanze avanzate.

ATTIVITA' CONGIUNTA SPISAL – DTL – INAIL - INPS

Le indicazioni emesse dal Comitato Nazionale per l'indirizzo e le politiche attive di prevenzione , art. 5, ai Comitati Regionali di Coordinamento, per l'anno 2014, a differenza del 2013 non prevedono che si raggiunga la soglia dell'80% di interventi di vigilanza effettuati in modo coordinato tra tutti i soggetti che operano sul territorio e che siano svolte ispezioni congiunte tra Enti in una percentuale compresa tra il 3 e il 5 % del totale regionale delle unità locali con dipendenti o soci lavoratori.

Ciò non ostante si ritiene che il riferimento previsto per l'anno 2013 costituisca un utile indirizzo ai fini della realizzazione di un effettivo coordinamento delle attività ispettive degli organi di vigilanza nell'ambito dei Comitati Provinciali di Coordinamento.

La tabella seguente riporta al ripartizione territoriale e per comparto delle ispezioni congiunte Aziende ULSS–DTL. A livello dei Comitati Provinciali di Coordinamento verranno individuati gli ambiti delle ulteriori ispezioni congiunte tra Enti (INAIL, INPS, VV.F, Vigili Urbani, Forze dell'Ordine, Capitaneria di Porto, ARPAV) da programmare sulla base delle esigenze territoriali legate alle realtà produttive locali (ad esempio, la vigilanza sulla regolarità degli appalti nelle cooperative, in edilizia, agricoltura e nelle imprese etniche).

Tale attività congiunta svolta tra organi di vigilanza è finalizzata a verifiche contestualmente mirate all'accertamento delle condizioni di sicurezza e di regolarità del lavoro.

Nel settore ferroviario, come indicato nel documento di pianificazione 2013 emesso dal Comitato art. 5, si individua uno specifico ambito per lo svolgimento di interventi congiunti tra Aziende ULSS e Direzioni Territoriali del Lavoro, proprio per la coesistenza di competenze ripartite tra amministrazioni.

PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' DI VIGILANZA CONGIUNTA DTL/SPISAL ANNO 2014

SETTORI	BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA	TOTALE
EDILIZIA	40	40	4	20	60	57	-	221
AGRICOLTURA	4		3	-	10	2	-	19
SITI CONFINATI	2	9	-	6	-	6	-	23
AZIENDE ETNICHE	4	20	5		30	-	-	59
AMBITI VARI A SEGUITO DENUNCE/SEGNALAZIONI PROMISCUE	2	8	-			-	-	10
ALTRO (EVENTI CULTURALI E DI CARATTERE FIERISTICO ED ESPOSITIVO ecc)	2	3	4	10	10	16	-	45
TOTALE	54	80	16	36	110	81	-	377

La programmazione provinciale potrà determinare diverse ripartizioni tra Enti e di comparto a condizione che siano garantiti i volumi finali di attività. In provincia di Vicenza sono ipotizzabili incrementi quantitativi dei volumi di attività congiunta.

*sotto la voce "Altro" rientrano gli accessi che i Comitati Provinciali di Coordinamento possono definire sulla base della realtà produttiva territoriale.

Edilizia

Come da indicazioni del Piano Nazionale Edilizia, la vigilanza coordinata e congiunta tra Enti sarà finalizzata al:

- controllo dei rischi di caduta dall'alto, di seppellimento e delle presenze in cantiere per la regolarità del lavoro e per il contrasto delle forme in nero e del lavoro grigio;
- controllo della sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischi per la salute;
- condivisione delle banche dati relative ai cantieri edili aperti sul territorio regionale, alle ispezioni effettuate dagli organi di vigilanza e agli esiti delle stesse sotto l'aspetto della sicurezza e della regolarità del rapporto di lavoro, in vista del miglior coordinamento delle attività di vigilanza svolta dagli Enti competenti.

Attraverso la condivisione tra amministrazioni degli archivi informatizzati delle notifiche ex art. 99 D.Lgs. 81/08 è possibile garantire il monitoraggio sul territorio dei cantieri edili attivi, procedendo

al controllo di quelli individuati con punteggi di rischio più elevato (secondo il metodo MAIC sperimentato da 8 ulss) e secondo priorità basate sull'evidenza.

Grandi opere

Un capitolo particolare dell'attività di controllo coordinato e congiunto in edilizia, riguarda la specificità della realizzazione delle Grandi opere (Mose, Terza corsia autostrada A4, Pedemontana, Ospedale Este-Monselice). Nei Comitati provinciali di coordinamento andranno individuati e coordinati gli interventi degli organi di vigilanza con la programmazione di azioni congiunte, possibilmente progettualizzate, mirate alla verifica, sia della regolarità dei rapporti di lavoro, sia delle condizioni atte a garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori nelle differenti situazioni operative, in particolare nel lavoro notturno o festivo quando presenti.

Agricoltura

Come da indicazioni del Piano Nazionale Agricoltura, la vigilanza riguarderà gli aspetti ritenuti essenziali per la gestione della salute e della sicurezza dei lavoratori, con particolare attenzione:

- ai rischi derivanti dall'utilizzo dei macchinari, in particolare del trattore con verifica delle protezioni (arco di protezione e cuffia cardanica);
- all'impiego dei dispositivi di protezione individuale, in particolare durante le operazioni che comportano l'esposizione ad agenti chimici;
- alla regolarità del lavoro.

Anche in questo settore i controlli dovranno essere coordinanti e congiunti nei casi più critici al fine di evitare sovrapposizioni e disomogeneità interpretative tra amministrazioni con ripercussioni sugli utenti.

Verifica lavori in ambienti confinati

In questo ambito viene mantenuta la pianificazione del 2012 rimanendo una priorità di rischio, anche per le caratteristiche di indeterminatezza dello stesso.

La prevenzione degli infortuni e degli eventi lesivi, mortali e plurimi, sarà oggetto di particolare attenzione nella vigilanza ordinaria degli Enti, in linea con il documento di supporto operativo del Comitato Regionale di Coordinamento emesso nel luglio 2012, finalizzato all'espletamento dell'attività di prevenzione e vigilanza da parte degli organi ispettivi nell'ambito dei lavori in ambienti sospetti di inquinamento o confinati per l'attuazione alle disposizioni contenute nel D.P.R. n. 177 del 14 settembre 2011.

ALTRI SETTORI DI INTERVENTO

Nell'ambito dei Comitati Provinciali di Coordinamento gli interventi coordinati ed anche congiunti fra DTL, INAIL, INPS, VV.F. e SPISAL, saranno estesi anche a:

- aziende etniche: controllo-rivisita delle aziende ispezionate negli ultimi 3 anni, con particolare attenzione alle aziende del settore tessile-confezioni per quanto riguarda la regolarità del lavoro, le condizioni di igiene e salubrità dell'ambiente di lavoro e le condizioni di alloggio dei dipendenti;
- settore Ferroviario;

- Eventi e manifestazioni pubbliche, Fiere;
- altri settori individuati concordemente.

Anche per questi ambiti si concorda un' azione di formazione congiunta del personale ispettivo, oltre che di una verifica annuale tra Servizi ULSS e altri Enti al fine di valutare le azioni messe in atto ed assicurare un migliore coordinamento nella programmazione delle azioni di vigilanza.

PREVENZIONE E CONTRASTO DEL DISAGIO NEGLI AMBIENTI DI LAVORO E PROMOZIONE DEL BENESSERE ORGANIZZATIVO

Il D.Lgs. 81/08 all'art. 17 richiama tra gli obblighi non delegabili del datore di lavoro la valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori, ivi compresi – come riportato nell'art. 28 – quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo *stress lavoro-correlato* e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.

Accanto ai rischi tradizionali assumono oggi sempre maggior rilievo negli ambienti di lavoro i cosiddetti rischi psicosociali, ovvero quegli "aspetti di progettazione, di organizzazione e gestione del lavoro, nonché i rispettivi contesti ambientali e sociali, che potenzialmente possono arrecare danni fisici o psicologici". Fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, le condizioni lavorative ed ambientali, gli aspetti sociali e relazionali, la non sufficiente formazione, informazione e partecipazione dei lavoratori rappresentano potenziali cause di stress lavoro-correlato, definito come uno sbilanciamento nel rapporto tra le richieste provenienti dall'ambiente di lavoro e le capacità/risorse del lavoratore di farvi fronte. Lo stress, che può riguardare ogni luogo di lavoro e ogni lavoratore, può dar luogo a serie conseguenze sia a livello organizzativo sia individuale.

In coerenza con tali premesse e portatrice del valore dell'inviolabilità della dignità umana e dell'integrità psico-fisica anche nei luoghi di lavoro, la Regione Veneto con la legge regionale n. 8 del 22 gennaio 2010 "Prevenzione e contrasto dei fenomeni di mobbing e tutela della salute psico-sociale della persona sul luogo di lavoro" ha voluto mettere le basi per un'azione mirata e strutturata volta a prevenire il disagio lavorativo e a disincentivare comportamenti discriminatori o vessatori correlati all'attività lavorativa.

Accanto alla promozione di iniziative di formazione, informazione e ricerca su tali tematiche, a partire dal 2012 sono stati attivati presso gli SPISAL di ciascuna azienda ULSS Sportelli di assistenza ed ascolto sul mobbing, sul disagio lavorativo e sullo stress psico-sociale nei luoghi di lavoro con la funzione di fornire informazioni ed indicazioni sui diritti dei lavoratori e sui relativi strumenti di tutela e di orientare il lavoratore presso specifiche strutture di supporto.

Come ulteriore strumento di approfondimento ed intervento, nell'ambito delle aziende ULSS capoluogo di provincia sono stati inoltre istituiti i Centri di riferimento per il benessere organizzativo che, avvalendosi di competenze e professionalità multidisciplinari (psicologiche/psicoterapeutiche, mediche e psichiatriche), hanno la triplice funzione di:

- a) accertare lo stato di disagio psico-sociale o di malattia del lavoratore con eventuale indicazione del percorso terapeutico di sostegno, cura e riabilitazione;

- b) individuare eventuali misure di tutela che i datori di lavoro dovrebbero adottare in caso di rilevante disagio lavorativo;
- c) supportare gli SPISAL nelle verifiche sui luoghi di lavoro in tema di valutazione dei rischi psicosociali ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 81/08. Alla fine del 2013 risultano attivati i Centri in 6 delle 7 province regionali.

Il coordinamento a livello regionale delle azioni per la prevenzione e contrasto del disagio negli ambienti di lavoro e promozione del benessere organizzativo, in attuazione della legge sopra richiamata, rientra tra le attività del Programma Regionale per l'Ergonomia Occupazionale.

Nel 2013 complessivamente 229 lavoratori sono stati accolti presso gli Sportelli di assistenza ed ascolto, 91 maschi (40%) e 138 (60%) femmine; il 64% è occupato nel privato, il restante nel pubblico. I principali settori lavorativi di provenienza sono il comparto manifatturiero (25%), la sanità e assistenza sociale (19%), la pubblica amministrazione (16%) e il commercio (10%).

Rispetto al 2012, anno di avvio dell'attività degli Sportelli, si registra un notevole aumento degli accessi (144 nel 2012, +59%).

Sono stati indirizzati ai Centri di riferimento 79 lavoratori, di cui 59 ai Centri di riferimento provinciali che hanno provveduto nella maggior parte dei casi ad un approfondimento psicodiagnostico e all'individuazione di eventuali misure di tutela – organizzative, tecniche e procedurali – da mettere in atto da parte dei datori di lavoro.

SISTEMI INFORMATIVI: AZIONI DA SVILUPPARE

Le azioni territoriali da sviluppare nel triennio 2014-2016, per conseguire gli obiettivi sopra individuati, sono individuate:

1.1. Notifica on line dei cantieri edili e banca dati delle prescrizioni

Azioni territoriali:

- CRC: accertamento del grado di copertura del territorio al 30 giugno 2014;

1.2. Sistema informativo nazionale per il monitoraggio delle verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro

Azioni territoriali:

- monitoraggio attività di implementazione della banca dati regionale e nazionale;

1.3. Sistema informativo per la rilevazione delle attività di vigilanza e prevenzione

Azioni territoriali:

- alimentazione del sistema secondo i parametri condivisi.

1.4. Sistema informativo dei CRC

Azioni territoriali:

- costruzione dei contenuti e degli indicatori relativi all'attività dei CRC in funzione dei compiti loro attribuiti finalizzati all'omogeneità e coerenza della reportistica.

1.5. Sistema informativo medico competente

Azioni territoriali:

- definizione dei criteri di aggregazione dei dati a livello ASL e Regioni.

2. AZIONI PER LA Prevenzione del rischio cancerogeno

Azioni territoriali:

- Registro di esposizione: verifica dei contenuti relativi al flusso "datore di lavoro-ASL" in logica di semplificazione ed integrazione con il flusso "datore di lavoro-INAIL";
- *CRC: censimento e classificazione delle attività produttive in cui siano presenti lavorazioni a rischio di esposizione a cancerogeni*

2.1 Registrazione dei tumori

Azioni territoriali:

- completamento dell'istituzione dei COR, garantire gli attuali livelli di copertura e di qualità della rilevazione.

PROGRAMMAZIONE DELLE INIZIATIVE REGIONALI DI FORMAZIONE SULLA SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Triennio 2014-2016

ARTICOLAZIONE

Il programma regionale di formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro si articolerà per il triennio 2014-2016 con riferimento a quattro diversi e specifici ambiti di intervento.

1) Il primo contesto ove si pianifica di intervenire è quello scolastico, quale ambiente privilegiato ove promuovere la cultura della sicurezza nei confronti dei lavoratori del domani e di coloro che in futuro saranno professionalmente affiancati ai responsabili aziendali per garantire la salute e sicurezza dei luoghi di lavoro. In tale contesto potranno essere sviluppati percorsi formativi interdisciplinari alle diverse materie scolastiche da inserire nell'ambito dei Piani dell'Offerta Formativa degli istituti scolastici e universitari (art. 11 comma 4 del D.Lgs. 81/08). In materia, le linee di indirizzo condivise dal Sistema Regionale per la Salute e Sicurezza nell'ambito scolastico (SIRVESS) raccomandano il coinvolgimento diretto degli insegnanti e dei Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione delle scuole stesse. Gli allievi degli istituti scolastici superiori potranno essere formati sui contenuti della c.d. formazione generale dei lavoratori (Accordo Stato Regioni del 21.12. 2011), sui contenuti di base dei corsi per addetti alle emergenze (D.M. 10/3/1998) e al primo soccorso (D.M. 388/2003). In maniera più specifica, capitalizzando esperienze già sperimentate negli istituti professionali e tecnici (es. istituti turistici, agrari e per geometri) potranno essere proposti percorsi formativi con i contenuti dei corsi per Addetti e Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione (Accordo Stato Regioni del 26.01.2006, con riferimento particolare per il modulo B al settore economico oggetto della preparazione scolastica offerta dall'istituto). Nell'ambito degli istituti tecnici per geometri potranno essere altresì offerti percorsi formativi con i contenuti di quelli per coordinatori per la sicurezza della progettazione (CSP) e per coordinatori per la sicurezza dell'esecuzione dei lavori (CSE) (allegato XIV del D.Lgs. 81/08). Al termine dei percorsi formativi e con il sostenimento delle prove di verifica dell'apprendimento richieste per legge, gli allievi, una volta conseguito il titolo di studio alla fine del percorso scolastico, saranno in possesso di attestati da spendere come crediti formativi momento del loro inserimento nel mondo del lavoro (art. 37 D.Lgs. 81/08 come modificato dalla L. 98/13). Con la collaborazione degli Istituti Universitari potranno essere invece offerti percorsi formativi a soggetti già in possesso del titolo di studio di scuola secondaria, nell'ambito sia dei programmi di studio finalizzati al conseguimento della laurea che di master di specializzazione. In argomento potrà essere capitalizzata l'esperienza, già svolta in collaborazione con l'Università IUAV di Venezia, di inserimento nel piano di studi della Facoltà di Architettura dell'esame abilitante all'esercizio delle funzioni di CSP e di CSE. Analogamente, nel rispetto del programma di studi e del metodo approvati con DGR 2151/2011, potranno essere sviluppati percorsi formativi integrati per RSPP e ASPP, al cui termine i frequentanti saranno abilitati all'assunzione dei suddetti ruoli in tutti i settori economici (macrosettori ATECO) definiti dall'Accordo Stato-Regioni del 26 gennaio 2006.

2) Un altro ambito nel quale si propone di intervenire promuovendo percorsi formativi ad hoc è quello dei lavoratori volontari (art. 3 comma 12 bis D.Lgs. 81/08) e delle categorie dei lavoratori definiti nell'art. 21 del D.Lgs. 81/08 (componenti dell'impresa familiare, lavoratori autonomi,

coltivatori diretti del fondo, soci delle società semplici operanti nel settore agricolo, artigiani e piccoli commercianti) per i quali le norme prevedono la facoltà di partecipare a “corsi di formazione specifici incentrati sui rischi propri delle attività svolte” senza esplicitarne i parametri e i criteri di riferimento. L’offerta di percorsi formativi da proporre ai suddetti lavoratori potrà capitalizzare i risultati ottenuti con il progetto dedicato ai lavoratori autonomi inserito nel Piano Regionale Prevenzione 2010-2012 (codice 2.2.11) che ha sperimentato modalità e contenuti di erogazione dei corsi che potranno essere agevolmente utilizzati, salvo alcune integrazioni specifiche, per tutte le categorie di cui all’art. 21 del D.Lgs. 81/08. All’interno di quest’ambito si ritiene analogamente opportuno intervenire a vantaggio di lavoratori momentaneamente estromessi dal mondo del lavoro (disoccupati, cassintegrati, collocati in mobilità, ecc...) cui potranno essere offerti percorsi di formazione (generale e specifica ai sensi Accordo Stato Regioni del 21.12. 2011) che, alla loro conclusione, forniranno ai frequentanti crediti da spendere in vista del reinserimento nel contesto lavorativo.

3) Il terzo ambito di intervento del programma consiste nella sperimentazione a livello regionale del “libretto formativo per il cittadino” che raccolga in formato digitale tutti i crediti formativi accumulati dal soggetto al fine di favorire l’accesso al mondo del lavoro. Il tracciamento della formazione in materia di sicurezza sul lavoro è un nodo cruciale dell’attuale sistema formativo ed un tema da sempre al centro dell’interesse regionale, tanto da essere stato inserito in un progetto coordinato dalla Sezione Formazione d’intesa ed in collaborazione con la Sezione Prevenzione. Il contesto in cui si inserisce il progetto origina dalle previsioni del D.Lgs 81/08 che, disciplinando l’ordinamento nazionale in materia di formazione professionale in tema di sicurezza sul lavoro, ha individuato, di volta in volta, i soggetti formatori. Questa modalità operativa, se per un verso ha consentito l’avvio di una massiccia campagna formativa ad opera di soggetti a stretto contatto con le imprese (es. associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, organismi paritetici, enti bilaterali ecc.), dall’altro ha azzerato la possibilità di una regia unica, ad esempio per la gestione delle anagrafiche dei soggetti formati. Tuttavia recentemente è stato fatto qualche passo in avanti nella direzione di un maggior coordinamento delle informazioni circa l’attività formativa. In particolare per quanto riguarda l’applicazione dell’art. 73, comma 5, con il quale si è demandato alla Conferenza Stato Regioni l’individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione. L’Accordo in Conferenza Stato Regioni 22 febbraio 2012, n. 53, ha definito le attrezzature per cui è prevista la disciplina di cui sopra, individuando, come di consueto, anche i soggetti formatori, i requisiti dei docenti, gli indirizzi e i requisiti minimi dei corsi. La novità è rappresentata dal passaggio con il quale lo stesso accordo ha imposto che i diversi soggetti gestori trasmettano alla Regione i verbali d’esame al fine di costituire uno specifico registro informatizzato. Sfruttando questo strumento sono state poste le basi per la costruzione un registro unico regionale di tutta la formazione professionale in materia di sicurezza, naturalmente a partire da alcuni obblighi specifici (appunto quello in materia di attrezzature). Per questo, attraverso un bando dello scorso mese di novembre volto alla presentazione di progetti formativi in materia di sicurezza per le pmi (DGR 1013/2013), è stata disciplinata la realizzazione di un progetto di accompagnamento e supporto complessivo, nell’ambito del quale è previsto lo strumento sopra descritto, attualmente in fase di ultimazione. Il sistema sarà presentato con un evento in programma il 1 luglio 2014.

4) Il quarto ambito di intervento da attuare, si individua nella formazione ed aggiornamento degli operatori del sistema SPISAL per i quali, in particolare, si punterà ad elaborare un modulo formativo di base (da erogare anche mediante metodi di formazione a distanza – FAD), finalizzato al raggiungimento di uno standard professionale elevato. Analogamente, interventi di

aggiornamento specifici, da organizzare anche mediante modalità di c.d. “formazione sul campo”, dovranno consentire agli stessi operatori di confrontarsi sulla concreta applicazione di procedure o metodiche nei casi di competenza con un confronto con le Imprese.

La formazione del personale dovrà necessariamente comprendere il confronto con tutti gli operatori del sistema pubblico di promozione della salute e sicurezza, costituito dai professionisti dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS, delle Direzioni Territoriali del Ministero del Lavoro, dell’INAIL, INPS, ARPAV, e VV.F nell’ambito di percorsi formativi da programmare in vista della omogeneizzazione di metodologie e integrazione per gli aspetti di competenza comune. Tali iniziative potranno realizzarsi con la compartecipazione degli altri enti. In tali occasione dovranno essere diffuse, approfondite e condivise le linee operative di indirizzo per le attività di controllo, assistenza e promozione nel settore, formalizzate a livello nazionale, interregionale e regionale. Per il personale delle AULSS le iniziative saranno accreditate secondo il sistema di Educazione Continua in Medicina (ECM) in modo da consentire l’accumulo dei crediti formativi necessari annualmente agli operatori del comparto sanitario.

ORGANIZZAZIONE

In continuità con quanto previsto con le DGR 1808 del 8.11.2011 e DGR 1528 del 28.08.2013 l’organizzazione degli interventi di formazione interna e lo sviluppo sperimentale del libretto formativo sono affidati al Dipartimento di Prevenzione dell’Azienda ULSS n. 18 di Rovigo, diretto dalla dr.ssa Antonella Zangirolami, che assicurerà alla Sezione Prevenzione la funzione di supporto nella realizzazione del programma in qualità di Responsabile della Segreteria organizzativa con il compito altresì di stendere il programma dettagliato di realizzazione delle iniziative ed il preventivo di spesa per la realizzazione delle medesime da presentare a firma del Direttore Generale dell’AULSS n. 18 alla Sezione Prevenzione entro l’anno precedente a quello di realizzazione.

Incaricati dell’organizzazione delle altre iniziative da programmare nel contesto scolastico e dei lavoratori delle categorie sopra individuate, sono le Aziende ULSS, singolarmente o nell’ambito dei Comitati Provinciali di Coordinamento istituiti, ai sensi dell’art. 2, comma 3 del DPCM 21 dicembre 2007, con DGR n. 4182 del 30.12.1998 con il coinvolgimento rispettivamente delle reti scolastiche del territorio e delle parti sociali e delle organizzazioni datoriali dei settori di interesse.

ATTIVITÀ PROMOZIONALI ANNO 2014

INAIL

TITOLO	MACROAREA DI ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
Master STEPS 15 borse di studio	Promozione	DR
Lavoro sicuro - protocollo d'intesa con Confindustria	Formazione	DR
Promozione della sicurezza nelle aziende artigiane protocollo di intesa con Enti Bilaterali Artigiani	Formazione	DR
Commercio sicuro Protocollo di intesa con EBV Ente Bilaterale Commercio e Turismo	Formazione	DR
Cooperare in sicurezza - protocollo di intesa con Confcooperative Veneto	Assistenza e Consulenza	DR
Spazio Calmo	Studi	DR
SGS in sanità	Assistenza e Consulenza	DR
Verifica, consulenza e monitoraggio nei cantieri edili	Assistenza e Consulenza	BL
OCCHIO ALLA STRADA E COMPORTAMENTI IN SICUREZZA	Formazione	PD
VALUTAZIONE DEL RISCHIO CANCEROGENO NELLE AZIENDE GALVANICHE DELLA PROVINCIA DI PADOVA	Studi	PD
FORMAZIONE ALLA SICUREZZA PERL'INSERIMENTO LAVORATIVO E SOCIALE A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITA	Formazione	PD
PROGETTO SICUR(FARE)	Sostegno economico	PD
PROGETTO SICUREZZA ATTIVITA' ESTRATTIVE	Sostegno economico	PD
SULLA STRADA DELLA SICUREZZA	Promozione	PD
INTERVENTO FORMATIVO PRESSO CONFINDUSTRIA PADOVA	Formazione	PD
EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA	Promozione	RO
In-formazione per la conoscenza delle malattie professionali	Formazione	TV

verifica condizioni salute e sicurezza aziende agricole	Assistenza e Consulenza	TV
collaborare per lavorare in sicurezza nei cantieri edili	Assistenza e Consulenza	TV
ponteggi sicuri	Formazione	TV
banca dati settore artigiano	Promozione	TV
check up sicurezza aziende artigiane	Assistenza e Consulenza	TV
parlare con sicurezza	Formazione	TV
LUPOROSSO	Promozione	VE TERRAFERMA
LAVORO AL FEMMINILE - la sicurezza sul lavoro una questione anche di genere	Promozione	VE TERRAFERMA
PROGETTO FORMA	Formazione	VE TERRAFERMA
LA MIA GIORNATA SICURA - facciamo amicizia con SIC per conoscere PERIC"	Promozione	VE TERRAFERMA
DIVERSAMENTE ABILI, MA NON DIVERSAMENTE SICURI	Promozione	VE TERRAFERMA
PROGETTO DI STUDIO "VALUTAZIONE RUMORE E VIBRAZIONI SETTORE COSTRUZIONI"	Studi	VE TERRAFERMA
PILLOLE DA PORTARE SEMPRE IN VIAGGIO - SALUTE, SICUREZZA, LEGALITA' NELL'AUTOTRASPORTO	Promozione	VE TERRAFERMA
sviluppo di buone pratiche e processi lavorativi sicuri	Formazione	VE TERRAFERMA
Luporosso e i rischi domestici	Promozione	VE TERRAFERMA
Rumore? no, grazie.	Promozione	VE TERRAFERMA
FUORI DI BANCO - SETTIMANA DELL'ORIENTAMENTO	Promozione	VE TERRAFERMA
SICURAMENTE A SCUOLA, L'INFORMAZIONE PER PREVENIRE	Promozione	VE TERRAFERMA
LE BUONE PRATICHE NELLA MANUTENZIONE DELLE LAVORAZIONI STRADALI	Assistenza e Consulenza	VE TERRAFERMA
Promozione della cultura della sicurezza negli istituti tecnici ad indirizzo costruzioni	Promozione	VR
La sicurezza in agricoltura a 360°	Promozione	VR
analisi degli infortuni in agricoltura	Studi	VR

studio epidemiologico per la prevenzione dell'incidentalità stradale	Studi	VR
FINAZIAMENTI ALLE IMPRESE -ISI- ELEMENTI E REQUISITI.	Sostegno economico	VI
ANALISI E MAPPATURA DEL RISCHIO TERRITORIALE. MONITORAGGIO INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI	Studi	VI
DIFFUSIONE DEL DVR, DUVRI E P.S.(Procedure Standardizzate) nelle PMI. CARATTERISTICHE E OPPORTUNITA'	Assistenza e Consulenza	VI
PREVENZIONE E SICUREZZA IN AGRICOLTURA. I RISCHI D'USO DELLE MACCHINE AGRICOLE/FORESTALI.	Formazione	VI
LO STUDENTE ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO E ADDETTO ANTINCENDIO. ARTT. 36 E 37 T.U. 81/2008 SMI.	Formazione	VI
SICUREZZA A SCUOLA	Promozione	VI
PREVENZIONE E SICUREZZA NELLA CIRCOLAZIONE STRADALE	Promozione	VI

BUDGET ASSEGNATO

€ 800.000

PARTE QUARTA

*Report attività di prevenzione, vigilanza,
formazione e assistenza nell'anno 2013*

ATTIVITÀ DI VIGILANZA

VIGILANZA COORDINATA IN MATERIA DI SALUTE, SICUREZZA E REGOLARITÀ DEL LAVORO

Le finalità del Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro, sottoscritto da Stato e Regioni (e formalizzato nel DPCM 17.12.2007), sono di pervenire ad un utilizzo efficace ed appropriato delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste ed impiegate a legislazione vigente per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro. L'impegno richiesto alle Regioni è quello di operare una razionalizzazione degli interventi ispettivi che consenta una copertura di almeno 5% delle unità locali in un anno o il mantenimento del livello se già raggiunto.

Gli obiettivi strategici di prevenzione perseguiti dalla Regione del Veneto sono stati definiti con il Piano Regionale di Prevenzione 2010–2012, prorogato anche per l'anno 2013, in coerenza con il Piano Nazionale Prevenzione.

Tali obiettivi sono stati perseguiti, nell'ambito di una programmazione coordinata, volta ad evitare la duplicazione e la sovrapposizione degli interventi di vigilanza.

Come da pianificazione, l'attività svolta nel 2013 dalle singole Amministrazioni, coordinate nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del D.Lgs. 81/08, viene riassunta nelle tabelle seguenti, suddivisa per provincia.

ATTIVITA' CONGIUNTA DTL/SPISAL - ANNO 2013

SETTORI	BELLUNO		PADOVA		ROVIG O		TREVIS O		VENEZIA		VERON A		VICENZA		TOTALE	
	PROGR	FATTE	PROGR	FATTE	PROGR	FATTE	PROGR	FATTE	PROGR	FATTE	PROGR	FATTE	PROGR	FATTE	PROGR	FATTE
EDILIZIA	41	35	40	66	9	8	50	27	60	62	50	57	-	-	250	255
SITI CONFINATI	4	4	15	12	1		10	11	10	-	10	6	-	-	50	33
AGRICOLTURA		-		11	2	1	-		15	15		2	2	-	17	29
EVENTI	2	-	7	3			-		15				1	-	24	3
AMBITI VARI A SEGUITO DENUNCE/SEGNALA ZIONI PROMISCUE					8		4				4		3	-	16	-
ALTRO	8	5	18	38	3	1	10	3		31	10	16	4	-	49	94
TOTALE	55	44	80	130	23	10	74	41	100	108	74	81	10	-	406	414

ATTIVITÀ DI VIGILANZA PER ENTI

AZIENDE ULSS (Servizi di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro)

I macroambiti di intervento, definiti in ambito di Comitato Regionale di Coordinamento, hanno riguardato nell'ultimo triennio:

- il contrasto dei rischi mortali e gravi con interventi mirati di prevenzione estesi a tutto il territorio nei comparti dell'edilizia e dell'agricoltura ed il controllo dell'organizzazione della sicurezza nelle imprese a rischio con più di 10 addetti (circa 5 % delle unità locali attive in Veneto) conformemente al D.Lgs. 81/08;
- la sorveglianza sugli infortuni invalidanti e mortali e sulle malattie professionali ed il miglioramento dell'efficacia delle indagini, quando ricorrano i termini di legge, compresa la valutazione delle nuove forme di patologie correlate al lavoro (mal di schiena, disturbi articolari da posture incongrue o da movimenti ripetitivi, stress lavoro correlato);
- la sorveglianza degli esposti ed ex esposti a cancerogeni (amianto, CVM, amine aromatiche) in relazione alle storiche specificità di rischio in aree industriali attive o dismesse (Porto Marghera), con vantaggi di utilità clinica (possibilità di efficace diagnosi precoce e controllo dello stato di salute), utilità preventiva (riduzione del rischio aggiuntivo), utilità etico-sociale (possibilità di informazione capillare e contatto individuale) e utilità medico-legale (tempestività di certificazione di malattia professionale);
- la promozione del benessere organizzativo nei luoghi di lavoro nell'ottica del miglioramento della qualità e del benessere del lavoro anche quali fattori di competitività economica per le aziende;
- la promozione dello sviluppo dei Sistemi di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) nelle aziende;
- la promozione della cultura della sicurezza e della salute nei confronti dei lavoratori autonomi di comparti a rischio (edilizia, trasporti, legno, metalmeccanica, coltivatori diretti) attraverso azioni di sorveglianza sanitaria e di formazione.

Anche nel 2013 è stato garantito il Livello Essenziale di Assistenza (LEA) definito come il controllo del 5% delle unità locali con dipendenti o assimilati. Nella tabella seguente sono riportati i dati dell'attività di vigilanza effettuata nel corso del 2012, secondo lo schema previsto dalla reportistica nazionale.

Principali indicatori dell'attività di vigilanza, distinta per settore, anno 2013

2	ATTIVITA' DI VIGILANZA NEI LUOGHI DI LAVORO	EDILIZIA	AGRICOLTURA	ALTRI COMPARTI	TUTTI I COMPARTI
2.1	N° cantieri notificati (art. 99 D.Lgs. 81/08)	29.606			29.606
2.2	N° complessivo di cantieri ispezionati	4.864			4.864
2.2.1	di cui non a norma al 1° sopralluogo	1.498			1.498

2.3	N° aziende con dipendenti + lavoratori autonomi oggetto di ispezione	7.456	1.107	4.391	12.954
2.4	N° sopralluoghi complessivamente effettuati	7.169	1.558	6.210	14.937
2.5	N° totale verbali	2.084	379	1.486	3.949
<i>di cui riguardanti</i>					
2.5.1	imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)	1.630	249	1.382	3.261
2.5.2	lavoratori autonomi	158	127	71	356
2.5.3	committenti e/o responsabili dei lavori	116	0	0	116
2.5.4	coordinatori per la sicurezza	129	0	0	129
2.5.5	medico competente	1	1	9	11
2.5.6	Altro	50	2	24	76
2.6	N° totale di verbali con prescrizioni 758, sanzioni amministrative etc.	2.084	379	1.486	3.949
<i>di cui</i>					
2.6.1	Verbali di prescrizione 758 con o senza disposizioni	1.761	236	979	2.976
2.6.2	Verbali con sanzioni amministrative	39	15	110	164
2.6.3	Altro	284	128	397	809
2.7	N° violazioni	2.151	296	1.933	4.380
2.8	N° sequestri	9	2	28	39
2.9	N° sospensioni ai sensi dell'art. 14 D.Lgs. 81/08	0	0	0	0
2.10	N° piani di lavoro pervenuti per bonifica amianto (ex art. 256 punto 2 D. Lgs. 81/08) e N° notifiche (ex art. 250 D. Lgs. 81/08)	8.243			8.243
2.11	N° di cantieri ispezionati per amianto	1.105			1.105
3	ATTIVITA' DI IGIENE INDUSTRIALE				TUTTI I COMPARTI

3.1	N° aziende/cantieri controllati con indagini di igiene industriale	121
3.2	N° campionamenti effettuati	61
3.3	N° misurazioni effettuate	83
4	INCHIESTE INFORTUNI	
4.1	N° inchieste infortuni concluse	1.608
4.2	N° inchieste infortuni concluse con riscontro di violazione correlata all'evento	355
5	INCHIESTE MALATTIE PROFESSIONALI	
5.1	N° inchieste malattie professionali concluse	1.454
5.2	N° inchieste malattie professionali concluse con riscontro di violazione correlata all'evento	11
6	PARERI	
6.1	N° pareri	3.282
6.2	N° aziende oggetto di sopralluogo per l'espressione di pareri	275
7	ATTIVITA' SANITARIA	
7.1	N° visite effettuate dal Servizio PSAL per apprendisti e minori ove effettuate	521
7.1.1	Numero di altre visite effettuate dal Servizio PSAL di propria iniziativa o su richiesta	4.700
7.2	N° aziende in cui è stato controllato il protocollo di sorveglianza sanitaria e/o le cartelle sanitarie	4.138
7.3	N° ricorsi avverso il giudizio del Medico Competente (art. 41 comma 9 D.Lgs. 81/2008)	259
8	ATTIVITA' DI ASSISTENZA	
8.1	N° interventi di informazione/comunicazione per gruppi di lavoratori esposti a specifici rischi	199
8.2	Sono stati attivati sportelli informativi dedicati? (SI/NO)	20
8.3	N° iniziative di confronto (incontri, seminari, ecc.) con le figure aziendali per la prevenzione (RSPP, Medici Competenti, Coordinatori per la sicurezza, ecc.)	296
9	ATTIVITA' DI FORMAZIONE	
9.1	N° ore di formazione	2.153
9.2	N° persone formate	10.408
11	VERIFICHE PERIODICHE	
11.1	N° Aziende	
11.2	N° cantieri con verifiche periodiche su impianti di sollevamento	

11.3	N° verbali ai sensi del DLgs 758/94	
11.4	Proventi per attività di verifiche periodiche	
12	PROVENTI PER PAGAMENTO SANZIONI	
12.1	Proventi per pagamento sanzioni ex 758/94	€ 3.469.790,87
12.2	Proventi per pagamento sanzioni amministrative	€ 70.840,88

ATTIVITA' RELATIVE ALLA PREVENZIONE DELLE PATOLOGIE DA AMIANTO	Unità
N° piani di lavoro pervenuti per bonifica amianto (ex art. 256 punto 2 D. Lgs. 81/08) e N° notifiche (ex art. 250 D. Lgs. 81/08)	8243
N° piani di lavoro pervenuti per bonifica amianto friabile	231
Numero di relazioni pervenute da parte delle aziende che hanno effettuato bonifiche di materiali contenenti amianto ai sensi dell'art. 9 comma 1 Legge 257/92	907
Numero totale di cantieri amianto ispezionati	1105
di cui numero di cantieri ispezionati per amianto friabile	171
Numero cantieri amianto sanzionati per violazioni al Titolo IX, Capo III	44
Quantitativo di amianto compatto rimosso nell'anno	81788,489
Quantitativo di amianto friabile rimosso nell'anno	5108,135
Numero di lavoratori addetti ai lavori di smaltimento o bonifica amianto	5419
Durata delle attività di smaltimento o bonifica amianto	245744,85
Numero misurazioni periodiche della concentrazione di fibre di amianto nell'aria del luogo di lavoro	419
Numero totale campionamenti ambientali effettuati dallo SPISAL	49
Numero misurazioni con superamento del Valore Limite di concentrazione delle fibre di amianto nell'aria di cui all'art. 254 D.Lgs. 81/08	2

DIREZIONI TERRITORIALI MINISTERO DEL LAVORO

	SETTORI D'INTERVENTO	VIGILANZA GLOBALE		DI CUI IN AUTONOMIA E IN CONGIUNTA CON								TOTALE
		N° AZIENDE DA ISPEZIONARE PROGRAMMATE 2013	N° AZIENDE ISPEZIONATE 2013	DTL	DTL/SPISAL	DTL/INPS	DTL/INAIL	DTL/SPISAL/INPS	DTL/SPISAL/INPS/INAIL	DTL/INPS/INAIL	DTL/ALTRO	
BELLUNO	EDILIZIA	700	878	184	35	6	2	14	6		9	256
	AGRICOLTURA			20		2		1		2		25
	SITI CONFINATI AZIENDE ETNICHE				4							4
	ALTRO			483	5	68	17	4	2	9	5	593
	TOTALE			687	44	76	19	19	8	11	14	878
PADOVA	EDILIZIA	1710	1240	113	66	4	3			2	13	201
	AGRICOLTURA			6	11	3	1			1		22
	SITI CONFINATI AZIENDE ETNICHE				12							12
	ALTRO			861	41	52	13			9	29	1.005
	TOTALE			980	130	59	17	-	-	12	42	1.240
ROVERETO	EDILIZIA	780	931	206	8	5	-	-	-	-	43	262
	AGRICOLTURA			92	1	-	-	-	-	-	13	106
	SITI CONFINATI AZIENDE ETNICHE			-	-	-	-	-	-	-	-	-
	ALTRO			103	1	18	2	-	2	-	20	146
	TOTALE			685	10	43	4	-	4	-	185	931
TREVISO	EDILIZIA	780	741	77	27			8			15	127
	AGRICOLTURA			18							3	21

	SITI CONFINATI				11							11	
	AZIENDE ETNICHE			87							27	114	
	ALTRO			415	3	10	5				35	468	
	TOTALE			597	41	10	5	8	-	-	80	741	
VENEZIA	EDILIZIA	1400	1415	433	62							495	
	AGRICOLTURA			41	15								56
	SITI CONFINATI			-	-								
	AZIENDE ETNICHE			39	12					9			60
	ALTRO			660	19	120	5						804
	TOTALE			1.173	108	120	5			9			1.415
VERONA	EDILIZIA	1980	1992	445	57							502	
	AGRICOLTURA			67	2							69	
	SITI CONFINATI			-	6							6	
	AZIENDE ETNICHE			36								36	
	ALTRO			1.363	16							1.379	
	TOTALE			1.911	81								1.992
VICENZA	EDILIZIA	1050	1064	451	-	-	-	-	-	-	-	451	
	AGRICOLTURA			11	-	-	-	-	-	-	-	11	
	SITI CONFINATI			2	-	-	-	-	-	-	-	2	
	AZIENDE ETNICHE			23	-						58	81	
	ALTRO			477	-	12	10	-	-		20	519	
	TOTALE			964	-	12	10	-	-	-	78	1.064	
DRLVE	EDILIZIA	100	37	2								2	
	AGRICOLTURA											-	
	SITI CONFINATI											-	
	AZIENDE ETNICHE			8								8	

	ALTRO			17			2			8		27	
	TOTALE			27	-	-	2	-	-	8	-	37	
TOTALI GENERALI	EDILIZIA	8.500	8.298	1.911	255	15	5	22	6	2	80	2.296	
	AGRICOLTURA			255	29	5	1	1	-	3	16	310	
	SITI CONFINATI			2	33	-	-	-	-	-	-	-	35
	AZIENDE ETNICHE			296	13	18	2	-	11	-	105	445	
	ALTRO			4.560	84	282	54	4	4	26	198	5.212	
	TOTALE			7.024	414	320	62	27	21	31	399	8.298	

LAVORATRICI MADRI

Provvedimenti interdizione lavoratrici madri Dlgs 151/2001 artt 7 e 17, Il comma lett. b) e lett. c)

Settore attività (*)		operaio		impiegato		quadro		dirigente		Totale	
		Richieste	Esito positivo	Richieste	Esito positivo	Richieste	Esito positivo	Richieste	Esito positivo	Richieste	Esito positivo
pubblico	Sanità	29	24	128	87	7	4	43	14	207	129
	Ricerca	27	24	238	197	2	2	0	0	267	223
	Forze di polizia	0	0	12	6	0	0	0	0	12	6
	Personale militare femminile	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
	altro	12	11	100	89	0	0	0	0	112	100
	Totale settore pubblico	68	59	478	379	9	6	44	15	599	459

privato	sanità	298	287	438	396	2	2	1	1	739	686
	industria	1592	1536	43	37	0	0	0	0	1635	3
	servizi	1505	1339	1180	1157	2	2	0	0	2687	8
	ristorazione	646	626	20	19	1	1	0	0	667	646

	pulimento	522	504	4	0	0	0	0	0	526	504
	trasporto	28	26	40	40	0	0	0	0	68	66
	altro	1352	1298	608	597	21	21	0	0	1981	1916
	Totale settore privato	5943	5616	2333	2246	26	26	1	1	8303	7889
Totale generale		6011	5675	2811	2625	35	32	45	16	8902	8348

tipologia rischio	<i>rischio biologico</i>	847	795	1254	1149	12	10	30	14	2143	1968
	<i>rischio chimico</i>	1047	970	119	105	2	2	11	2	1179	1079
	<i>movimentazione carichi</i>	1416	1358	410	399	0	0	0	0	1826	1757
	<i>stazionamento in piedi</i>	2364	2279	840	810	12	12	0	0	3216	3101
	<i>esposizione rx</i>	2	2	24	24	0	0	2	0	28	26
	<i>attività su mezzi di trasporto</i>	58	30	52	52	0	0	0	0	110	82
	<i>Altro</i>	277	241	112	86	9	8	2	0	400	335

tipologia rapporto di lavoro	<u>tempo indeterminato</u>	5020	4739	2416	2255	31	28	41	15	7508	7037
	<u>tempo determinato</u>	831	801	346	324	1	1	0	0	1178	1126
	<u>collaborazione a progetto</u>	1	1	3	3	1	1	0	0	5	5
	<u>contratto di inserimento</u>	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
	<u>Altro</u>	159	134	45	42	2	2	4	1	210	179

(*) NEI SETTORI SONO STATI IMPUTATE LE LAVORATRICI IMPIEGATE INCOME SEGUE		
Settore attività	dipendenti da	
pubblico	Sanità	strutture sanitarie pubbliche (ospedali, ambulatori, case di riposo ...)
	Ricerca	scuole pubbliche di ogni ordine e grado (dal nido all'università)
	Forze di polizia	di stato, penitenziaria, municipale
	Personale militare femminile	qualsiasi corpo delle forze armate e gdf
	altro	enti locali con particolari mansioni: operatore ecologico, assistenti sociali, conducenti automezzi ecc

privato	sanità	strutture sanitarie private (ospedali, ambulatori, case di riposo ...)
	industria	industria e artigianato
	servizi	scuole private, banche, assicurazioni, cooperative (per qualsiasi delle attività proprie anche in appalto - es facchinaggio - con eccezione delle pulizie) + colf, badanti e lavoro domestico
	ristorazione	pubblici esercizi: bar ristoranti pizzerie ecc e alberghi
	pulimento	imprese e cooperative di pulizia
	trasporto	da qualsiasi azienda di trasporto (nave aereo treno bus tram)
	altro	commercio, agricoltura

INAIL

	SETTORI D'INTERVENTO	VIGILANZA GLOBALE		DI CUI IN AUTONOMIA E IN CONGIUNTA CON										
		N° AZIENDE DA ISPEZIONARE PROGRAMMATE 2013	N° AZIENDE ISPEZIONATE 2013	INAIL	INAIL/SPISAL	INAIL/DTL	INAIL/INPS	INAIL/DTL/SPISAL	INAIL/INPS/DTL/SPISAL	INAIL/DTL/INPS	DTL/ALTRO	TOTALE		
BELLUNO	EDILIZIA	75	73	6						-		6		
	AGRICOLTURA												-	
	SITI CONFINATI AZIENDE ETNICHE													-
	ALTRO			43							24		67	
	TOTALE			43	6	-	-	-	-	-	24	-	73	
PADOVA	EDILIZIA	488	462	1								1		
	AGRICOLTURA												-	
	SITI CONFINATI AZIENDE ETNICHE			75									75	
	ALTRO			345							41		386	
	TOTALE			420	1	-	-	-	-	-	41	-	462	
ROVERETO	EDILIZIA	112	104									-		
	AGRICOLTURA												-	
	SITI CONFINATI AZIENDE ETNICHE			3									3	
	ALTRO			99							2		101	
	TOTALE			102	-	-	-	-	-	-	2	-	104	
TREVISO	EDILIZIA	375	377	15								15		
	AGRICOLTURA													

	ETNICHE											-
	ALTRO											-
	TOTALE			1.643	45	-	-	-	-	-	139	-

INAIL – Settore Ricerca Certificazione e Verifica

Con il D.Lgs 78 del 31 maggio 2010 convertito in legge n° 122 del 30 luglio 2010, l'ISPESL – Istituto Superiore per la Prevenzione E la Sicurezza del Lavoro – è stato soppresso convogliando tutte le relative attività e personale all'INAIL.

A seguito del processo di riorganizzazione ed omogeneizzazione in corso, i dipartimenti territoriali Ispesl hanno assunto la denominazione "INAIL – Settore Ricerca, Certificazione e Verifica" e sono logisticamente integrati con le sedi provinciale INAIL.

A differenza degli altri enti che hanno competenze di vigilanza, i sopralluoghi che vengono effettuati sul territorio, presso le aziende, non hanno carattere di Polizia Giudiziaria e vengono sempre effettuate a seguito di richiesta delle stesse (a parte le verifiche a campione ai sensi del DPR.462/2001); per tale motivo, a livello regionale non è stata esplicitata numericamente l'attività come invece è avvenuto per SPISAL, DTL e INAIL.

Parametri di riferimento dell'attività

Mentre per le attività di sorveglianza l'elemento peculiare è la qualità ed il numero di ispezioni presso aziende o cantieri, nel caso di attività di verifica generalmente si valuta il numero di attrezzature o impianti sottoposti a controllo.

Settore	Tipologia di attrezzatura	Tipologia di verifica	VE	TV	BL	PD	RO	VI	VR
Attrezzature ed a insiemi pressione	Verifiche di dispositivi di sicurezza, protezione e controllo	<i>Sopralluoghi di verifica e prove non distruttive *</i>	47	56	-	5	4	90	20
	Verifiche su generatori di vapore e liquidi surriscaldati	Esami progetto	11	3	-	7	5	13	5
		Verifiche di impianto parziali + finali	1	1	1	-	2	65	7
		Collaudi di riparazione	7	1	-	7	2	4	5
	Recipienti di gas/vapore e vasi di espansione	Esami progetto	35	2	-	51	11	38	3
		Verifiche di impianto	205	281	53	213	384	542	180
		Collaudi di riparazione	57	2	-	59	37	27	3
Recipienti di trasporto gas di capacità inferiore a	<i>Verifiche di revisione *</i>	93	-	-	-	-	68	5	

	1000 litri								
	Recipienti di trasporto gas di capacità superiore a 1000 litri	Esame progetto	-	-	-	2	-	-	-
		Verifiche di revisione	25	8	-	13	-	-	-
		Prove non distruttive	-	-	-	23	-	-	-
	Prime verifiche periodiche (INAIL/Delegate S.A.)	0/53	0/304	5/39				13/100	
Impianti di riscaldamento ad acqua calda	Esame progetto	82	55	20	89	25	62	150	
	Verifiche finali e straordinarie	70	32	22	97	27	62	60	
	Prime verifiche periodiche (INAIL/Delegate S.A.)	0/2	0/3	-	-	-	-	0/1	
Apparecchi di sollevamento	Esame progetto	-	-	-	21	5	63	20	
	Collaudo macchine ante CE	13	48	8	25	8	94	59	
	Prime verifiche periodiche (INAIL/Delegate S.A.)	38/414	246/1024	40/162	3	5	3	72/482	
Impianti di messa a terra e protezione da scariche atmosferiche	Verifiche campione	149	141	46	4	-	15	40	
Attrezzature e Impianti in Pressione	Organismo Notificato ON0100	Esame CE del tipo (B)	14	16	-	16	2	49	4
		Esame CE della progettazione	15	4	-	-	-	-	-
		Esame documentazione	5	12	-	-	-	-	-
		Sorveglianza e ver. finale(A1-C1)	-	12	-	7	-	4	-
		Sorveglianza unico esemplare	6	11	-	-	-	-	-
		Verifica CE (G-F)	51	69	-	51	2	127	4
		Val. Qualità (H-H1)	-	0	-	2	-	-	-
		Ver. presso fabbricante	41	3	-				-
		Ver. senza preavv. e sorv.fin.	-	-	-				-
		Attività addebitata ad ore	2	7	-				-

* espressi in numero di giornate o accessi

Partecipazioni a CTR, Commissioni, ispezioni SGS o altro:	64
---	----

SiRVeSS Sistema di riferimento Veneto per la Sicurezza nelle Scuole

Il Sistema di riferimento Veneto per la Sicurezza nelle Scuole (SiRVeSS), è istituito nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del D.Lgs 81/08 come gruppo di lavoro tecnico per la promozione della sicurezza nelle scuole ed è costituito dal Coordinamento delle Reti delle scuole per la sicurezza delle province del Veneto e dal livello istituzionale, rappresentato da Ufficio Scolastico Regionale, Direzione Regionale per la Prevenzione, Direzione Regionali INAIL; Direzione Regionale del Lavoro, e Direzione Regionale Vigili del Fuoco.

Tramite il SiRVeSS la scuola diventa un ambito specifico di interesse degli organismi di coordinamento previsti dal D.Lgs 81/08, che, a livello regionale, hanno compiti di interpretazione della norma e di indirizzo e promozione, a livello provinciale, collaborano sul piano operativo, supportando le Reti delle scuole nelle attività di formazione e assistenza.

Gli ambiti di azione del SiRVeSS) sono:

- Coordinamento delle Reti provinciali per la sicurezza nelle scuole provinciali
- Osservatorio delle esperienze condotte in Veneto e in altre regioni
- Promozione e indirizzo per le attività didattiche e gestione della sicurezza
- Validazione e supporto alla realizzazione di interventi formativi

Gli strumenti operativi sono rappresentati dai gruppi di lavoro regionali (didattica, formazione, gestione della sicurezza), composti dai referenti dei rispettivi gruppi di lavoro delle Reti, con il mandato di orientare in una prospettiva di promozione della cultura della sicurezza, razionalizzare le risorse, omogeneizzare e qualificare le attività delle Reti.

Attività promosse dal SiRVeSS nel 2013

Riunioni

Il gruppo di lavoro SiRVeSS si è riunito 3 volte nel corso del 2013 e, nella sua veste di interlocutore unico per gli istituti scolastici e le istituzioni, ha fornito indirizzi e promozione della "politica" in ambito di sicurezza sul lavoro nella scuola.

Attività dei gruppi regionali

Il gruppo **formazione** è coordinato dalla dr.ssa Paola Delpino (INAIL) ed è composto da n° 7 operatori della scuola in rappresentanza di n. 7 Reti;. Il mandato è quello di fornire indirizzi per i "formatori" delle Reti, predisporre materiale didattico da utilizzare nelle realizzazione dei corsi organizzati dalle Reti per le varie figure della sicurezza, progettare percorsi formativi ed iniziative rivolte agli studenti equiparati a lavoratori spendibili anche nel mondo del lavoro. Nel corso del 2013 ha lavorato all'aggiornamento del pacchetto formativo del corso per A-RSPP la cui conclusione è prevista per giugno 2014.

Il gruppo **didattica** è coordinato dalla Prof.ssa Franca Da Re (MIUR) ed è composto da n° 7 operatori della scuola in rappresentanza di n. 7 Reti. Il mandato è quello assicurare la formazione dei docenti finalizzata alla progettazione di percorsi didattici ed altre iniziative rivolti agli studenti finalizzate alla promozione della cultura della sicurezza e caratterizzate dal ricorso ad una metodologia attiva basata sui "compiti di realtà" in cui gli allievi realizzano prodotti spendibili nell'ambito della gestione della sicurezza nella scuola. Nel 2013 ha supportato e coordinato le attività dei corrispondenti gruppi delle reti provinciali che hanno proseguito nella realizzazione dei progetti didattici già definiti

negli anni precedenti (caccia ai pericoli, studenti A-SPP, sicurezza a scuola: compito di cittadinanza attiva).

Il gruppo di lavoro **gestione** è coordinato dal Prof. Alberto Cesco Frare (Coordinatore della Rete) ed è composto da n° 7 operatori della scuola in rappresentanza di n. 7 Reti. Il mandato è quello di fornire supporto e assistenza alle scuole nella promozione di attività orientate alla ottemperanza non formale degli obblighi di legge in materia di sicurezza sul lavoro in particolare per quanto riguarda l'applicazione degli obblighi formativi in materia di sicurezza sul lavoro a studenti e personale. Nel corso del 2013 ha coordinato i corrispondenti gruppi delle reti provinciali nella attuazione delle indicazioni gestionali definite negli anni precedenti (percorsi assistiti) relativamente ai principali processi organizzativi della sicurezza.

Il Sito regionale

Particolare attenzione viene rivolta agli aspetti della “comunicazione” per dare concretezza e significato al concetto di Rete e di valorizzare il vantaggio di stare insieme.

Il sito “www.sicurscuolaveneto.it” garantisce infatti la pubblicazione e pubblicità di tutti i prodotti realizzati dal Sistema e dalle singole Reti e assicura l'aggiornamento costante sulle attività svolte a livello provinciale.

Formazione interna: VII° corso residenziale “Educare alla sicurezza con le nuove Tecnologie” Abano Terme 3-5 settembre 2013

Anche nel 2013, seguendo una tradizione che dura ormai da 7 anni, si è organizzato il corso residenziale per gli operatori delle Reti. Il tema scelto per quest'anno nasce dall'esigenza di rinnovare le metodologie e gli strumenti con cui sensibilizzare, educare e trasmettere contenuti riguardanti la cultura della sicurezza, sia nei confronti dei lavoratori della Scuola, impegnati nei percorsi di formazione sui temi della salute e sicurezza previsti dalla normativa, quanto rispetto agli allievi che partecipano a progetti didattici o a veri e propri interventi formativi su queste tematiche.

Al corso hanno partecipato 26 persone, tutti insegnanti impegnati nelle diverse linee di lavoro nelle Reti provinciali venete. Il numero non elevato di partecipanti è dovuto ad una precisa scelta del Coordinamento delle Reti, che, visto l'argomento tecnico e operativo del corso, ha preferito che ogni coordinatore di Rete individuasse direttamente non più di 4 - 5 persone per ogni provincia. Il fatto che quest'anno non siano stati presenti operatori SPISAL e funzionari INAIL è invece dovuto alla particolarità delle tematiche trattate, molto specifiche per il ruolo docente. Va segnalata invece una certa disparità tra il numero di partecipanti delle 7 Reti, con alcune di queste (Belluno e Verona) ben poco rappresentate (un solo partecipante).

Hanno gestito i lavori due formatori, la prof.ssa Maria Grazia Ottaviani, in servizio presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Einaudi di Verona ed esperta in strumenti multimediali e didattica con le nuove tecnologie, e la dr.ssa Paola Delpino, della sede regionale INAIL di Venezia. Al corso è stato dato un taglio prevalentemente laboratoriale e ogni partecipante ha potuto utilizzare le nuove tecnologie e sperimentare metodiche didattiche innovative. Per tale motivo il corso si è tenuto presso il laboratorio informatico dell'Istituto “Alberti” di Abano, munito di Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) e di PC con tutti i programmi e le applicazioni oggetto di approfondimento.

Nell'arco delle 14 ore complessivamente dedicate al tema, sono stati trattati i seguenti argomenti, sempre in modo interattivo ed esperienziale:

- ❑ creazione di presentazioni efficaci con nuovi strumenti multimediali
- ❑ creazione ed utilizzo di aule virtuali per la didattica e la FAD
- ❑ creazione ed utilizzo di ambienti di archiviazione e condivisione di materiali didattici

- uso e potenzialità della LIM in ambito didattico e formativo
- creazione di e-book e di materiali per FAD

Gli argomenti hanno coinvolto i partecipanti più come docenti delle proprie discipline che come formatori sui temi della salute e sicurezza, tuttavia, ciò non esclude ricadute anche sul versante dell'azione didattico-educativa nei confronti degli studenti e su quello della formazione degli adulti in materia di sicurezza sul lavoro tanto in aula quanto in modalità FAD.

Attività convegnistica: “Strategie di promozione della cultura della sicurezza nella scuola”, Venezia 5 aprile 2013

Presso l’IIS “Algarotti di Venezia, si è tenuto il 5 aprile 2013 (dalle ore 9 alle 13), il convegno interregionale “Strategie di promozione della cultura della sicurezza nella scuola”, al quale hanno partecipato circa 140 persone, in rappresentanza delle scuole venete, degli SPISAL, dell’INAIL, delle Direzioni Territoriali del Lavoro e dei Comandi provinciali dei Vigili del fuoco. La Scuola è stata rappresentata in gran parte da Dirigenti Scolastici, Responsabili e Addetti SPP.

I relatori del convegno hanno portato le esperienze e strategie istituzionali di alcune regioni (Veneto Toscana, Piemonte, Friuli Venezia Giulia) in merito alla promozione della cultura della sicurezza nelle scuole.

Alla conclusione dei lavori è emerso che la realtà Veneta (SiRVeSS e Reti provinciali) risulta la più efficace ed efficiente sia in termini di scuole e soggetti extrascolastici aderenti, sia per le ricadute didattiche sugli allievi, sia per il numero e qualità dei prodotti realizzati.

Terza tappa degli Stati generali delle Reti Interregionali di scuole per la sicurezza

Giovedì 4 aprile 2013, collaterale al convegno sopracitato, presso la sede dell’USR per il Veneto, si è tenuta la terza tappa degli Stati generali delle Reti di scuole per la sicurezza, dopo quella di Firenze (26 e 27 aprile 2012) e Asti (9 e 10 novembre 2012). All’incontro hanno partecipato oltre 20 persone, in rappresentanza delle Reti e delle Istituzioni di Veneto, Toscana, Piemonte e Friuli Venezia Giulia. I partecipanti hanno relazionato sulla organizzazione e sulle attività di ciascuna Rete, evidenziando che in Veneto si è realizzata al massimo livello l’integrazione tra scuola e territorio e auspicando un riconoscimento nazionale del Coordinamento interregionale delle Reti

Pubblicazione e diffusione del “Manuale “gestione del sistema sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola”

Il Manuale “gestione del sistema sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola” trova le sue origini in un lavoro collegiale di esperti, quali operatori del Dipartimento di Prevenzione delle ASL e personale scolastico, dirigenti e docenti di alcune scuole del Veneto e della Toscana, supportato dalle relative Direzioni Regionali dell’INAIL.

Una prima edizione era già stata realizzata qualche anno fa a cura e spese delle Reti del Veneto e di Firenze ed ora, a seguito delle novità legislative intervenute (D.Lgs 81/08 e s.m.i), il medesimo gruppo di esperti ha prodotto una versione aggiornata del manuale da destinare a tutte le scuole.

In linea di continuità con il percorso a suo tempo avviato dal SiRVeSS, i curatori e gli autori del Manuale hanno chiesto la collaborazione dell’INAIL per la sua diffusione. L’INAIL, considerata la valenza dell’iniziativa e l’importanza di sostenere azioni condivise volte a favorire una sempre maggiore sensibilizzazione dei giovani sulla promozione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro a partire dalla scuola, ha inteso valorizzare l’iniziativa attraverso la riproduzione a stampa del Manuale, estendendola a livello nazionale in accordo con il Ministero dell’Istruzione Università e Ricerca.

Per quanto riguarda il Veneto sono state messe a disposizione 800 copie per le istituzioni scolastiche e per gli altri Soggetti della prevenzione

Il Manuale affronta le problematiche concernenti l'applicazione delle nuove disposizioni in tema di salute e sicurezza nel mondo della scuola, tenuto conto delle peculiarità dell'ambiente e delle specificità delle attività che ivi si svolgono, nonché della sua organizzazione interna. In sintesi, la prima parte del testo è dedicata all'esame delle fondamentali disposizioni legislative riferite al contesto scolastico, ai sistemi delle relazioni tra i principali attori prevenzionali, in grado di effettuare la necessaria valutazione dei rischi presenti e di individuare le misure più adeguate di prevenzione e protezione. Nelle parti successive, il manuale tratta degli aspetti peculiari delle relazioni tra scuola e Soggetti istituzionali del territorio, evidenziando l'importanza della costituzione delle reti scolastiche ed interistituzionali anche nella gestione delle problematiche della sicurezza. Infine, il Manuale approfondisce le problematiche relative alla sicurezza e all'igiene con riferimento agli ambienti ed agli spazi nei quali si svolgono le attività di didattiche, di laboratorio e ricreative.

Esso rappresenta pertanto un validissimo strumento non solo per i soggetti responsabili della sicurezza nelle scuola in quanto li aiuta ad ottemperare gli obblighi stabiliti dalla norma in materia di sicurezza sul lavoro in modo non formale/burocratico, ma anche per gli insegnanti in quanto la materia viene tradotta in termini didattici per il coinvolgimento degli allievi. Infine, costituisce un utile materiale anche per i Servizi SPISAL in quanto rappresenta un documento uniforme e standardizzato per le eventuali azioni di vigilanza.

L'Ufficio Scolastico Regionale e il sistema delle Reti della sicurezza nelle scuola provvederanno nel mese di gennaio 2014 alla distribuzione a tutte le scuole del territorio; mentre una copia è già stata distribuita a tutti i Servizi SPISAL della regione.

Attività realizzate dalle Reti provinciali nel 2013

Soggetti aderenti alle Reti Provinciali nel 2013

Soggetti in rete	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	Totali
Infanzia	0	0	0	0	13	0	0	15
Primarie	1	0	1				0	
Sec. I° grado	1	0	0	0	6	0	0	7
ICS	24	23	22	51	24	48	10	202
Sec. II° grado	9	32	11	36	25	36	25	174
di cui ITIS-IPSA	4	13	6	7		10	11	51
CFP	0	1	1	2		1	0	5
Paritarie	5	1	1	1	1	1	0	10
Totale scuole	40	57	36	90	69	86	35	413
Totale agenzie	15	8	12	15	8	12	4	74
Totale generale	55	65	48	105	77	98	39	487

Nel sistema delle Reti è rappresentato oltre il 60% delle scuole della regione, con alcune "punte" di quasi il 100% a Belluno e Rovigo.

Si segnala l'incremento del numero degli istituti aderenti alle Reti del 7% (31 scuole) tra il 2012 e il 2013.

Incontri organizzati dalle Reti e attività dei gruppi di lavoro nel 2013

Incontri	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	Totale
Consiglio-CTS	2	2	2	5	2	2	0	15
Assemblea gen.	2	1	1	1	2	1	1	9
Gruppo Didattica	2	1	1	2	0	1	4	11
Gruppo Formazione	4	1	3	2	0	4	6	20
Gruppo SGS	4	1	0	1	0	4	2	12
Intergruppo	0	1	0	1	2	3	1	8

Si deduce una "vita interna" delle Reti complessivamente intensa con l'attivazione di tutti i gruppi di lavoro in tutte le Reti ad eccezione di quella di Venezia.

Progetti didattici promossi dalle Reti nel 2013

Progetti didattici promossi dalla Rete (a.s. 2012/13)	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	Totali
N. progetti	1	1	3	0	3	1	0	9
Eventuali partner istituzionali (si/no)	No	1	Si		Si	Si		1 no/7 si
N. totale istituti coinvolti	9	1	30		25	1		66
N. totale insegnanti coinvolti	60 circa	?	?		200	10 circa		>270
N. totale classi coinvolte	12 circa	1	?		162	10 circa		>185
N. totale allievi coinvolti	150 circa	24	?		3828	100 circa		>4.100
Tipologia istituti coinvolti	I°/II°	II°	I°/II°		I°	II°		3 I°/4 II°

Sono oltre 4.000 gli studenti che hanno partecipato ad attività educative in materia di sicurezza. Si tratta in gran parte progetti che vedono coinvolti allievi delle scuole primarie (Caccia ai pericoli, Ambiente sicuro infanzia, etc.). Tuttavia risultano numerose anche le iniziative svolte nelle scuole secondarie (ad esempio Cittadinanza Attiva, Volume Zero -bevande alcoliche e lavoro- per gli istituti alberghieri e Sicurezza Cantieri per istituti per geometri). Si segnalano le interessanti iniziative di numerose scuole riguardanti corsi di formazione coerenti con le norme di sicurezza sul lavoro, con rilascio di idoneo attestato e quindi fruibili dagli studenti nel mondo del lavoro (ad esempio i corsi per R-ASPP, per addetti alle emergenze di primo soccorso e/o antincendio e per la formazione di base e specialistica del lavoratore). Queste iniziative oltre a rispondere agli obblighi normativi, soddisfano una precisa richiesta del mondo del lavoro che vede nella scuola il soggetto principale in grado di modificare il comportamento dei giovani lavoratori, attraverso la precoce e corretta percezione dei rischi e l'acquisizione di abitudini corrette.

Interventi Formativi attuati nel 2013 nelle Reti

Corsi di formazione (anno 2013)	BL		PD		RO		TV		VE		VI		VR		Totali	
	N.	Partec.	N.	Partec.	N.	Partec.	N.	Partec.	N.	Partec.	N.	Partec.	N.	Partec.	N.	Partec.
R-ASPP	1	10	1	16	1	20	1	11	1	33	1	22	1	9	7	121
R-ASPP aggior.	4	160	4	240	2	49	3	285	2	92	6	150	1	26	22	1002

RLS	1	8	1	19	1	5	0		1	16	1	26	0		5	75
Preposti	0		0		0		0		0		0		0		0	
Dirigenti	0		4	260	0		3	102	3	91	5	148	2	46	17	647
DS	0		0		1	20	0		0	0	0	0	0		1	20
PS base	6	105	6	180	9	174	8	178	8	234	7	172	0		44	1053
PS aggior.	18	386	9	240	2	35	11	196	11	233	5	145	0		56	1235
Somm. farmaci	0		0		1	4	0		0		3	75	0		4	79
Antincen. base	3	40	9	217	1	28	3	64	11	243	4	99	0		31	691
Antincen. aggior.	0		2	44	1	40	0		10	190	3	82	0		16	346
Metodol. did.	0		0		0		0		0		1	80	0		1	80
Per formatori	0		0		1	20	1	27	0		5	163	2	42	9	252
Esami VVF	5	58	6	59	2	49	0		0		1	25	0		14	191

Si conferma l'intensa attività didattica in materia di sicurezza con il coinvolgimento di oltre 5.000 soggetti della scuola. L'attività formativa non si è limitata a garantire il mero rispetto degli obblighi di legge, ma ha interessato aspetti finalizzati alla diffusione della cultura della sicurezza.

Numeri consistenti sono rapportabili alla formazione degli addetti all'emergenza, nell'ottica di formare quante più persone possibili vista l'elevato turnover e mobilità del personale della scuola; si segnala comunque che l'organizzazione in rete di tali corsi risulta alla singola scuola relativamente poco onerosa.

PARTE QUINTA

*Attività dei Comitati Provinciali di Coordinamento
nell'anno 2013*

Provincia di Belluno

1. ORGANIZZAZIONE DEL COMITATO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO DI BELLUNO

Comitato provinciale di coordinamento della provincia di Belluno

- i. Istituito dal 2009
- ii. Numero di riunioni effettuate nel 2013: 2

2. ANALISI PROVINCIALE DEL QUADRO DEI DANNI E DEI RISCHI

CARATTERISTICHE PRODUTTIVE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Il territorio della provincia di Belluno è caratterizzato da un territorio molto vasto, pari a 3.678 km² di superficie, ubicato prevalentemente in zona montana con una viabilità non sempre scorrevole. E' composto di 67 Comuni e vi risiede una popolazione di 213.474 abitanti, con una densità di 58 abitanti per Km².

Le aziende presenti nel territorio, alla fine del 2012 ammontavano a 14.662 unità di cui circa un terzo con almeno un dipendente; gli addetti erano 67.038; la tabella seguente riporta le informazioni sulle dimensioni dei vari settori della realtà produttiva locale ricavate dalla Banca Dati INAIL Epiwork.

Aziende e Addetti per settore di attività economica presenti nel territorio di Belluno

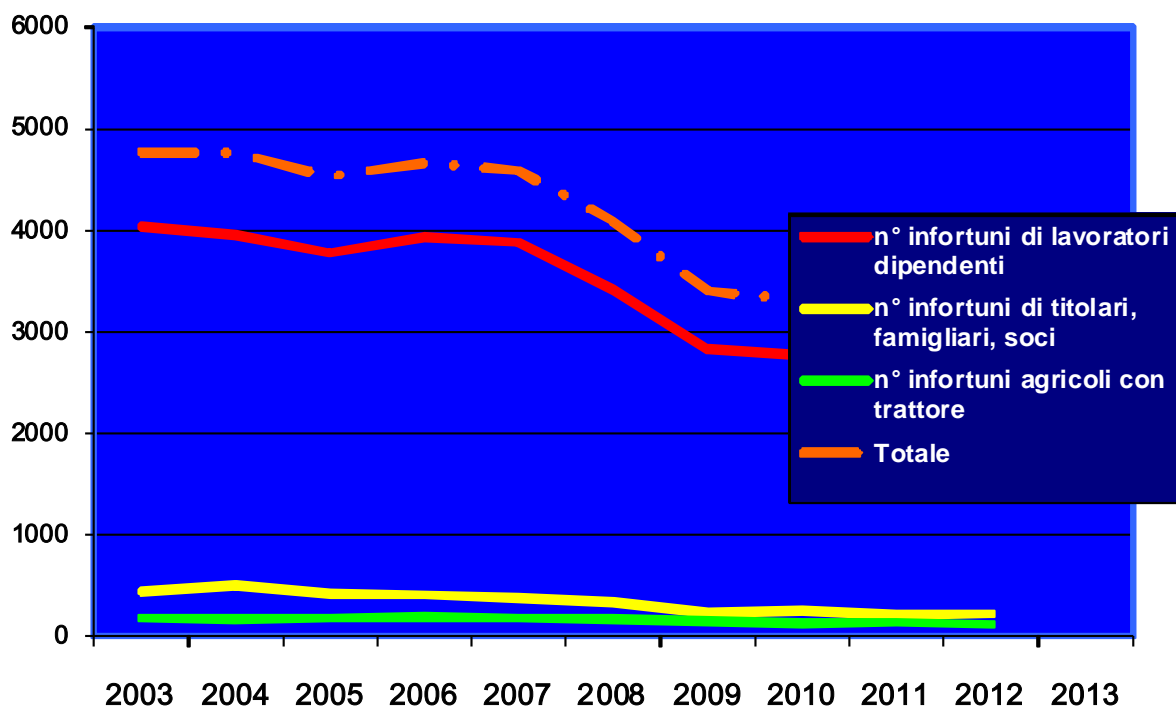
SETTORI ATTIVITA'	AZIENDE riferite al 2012	ADDETTI riferiti al 2011
Agroindustria e pesca	219	287
Estrazioni minerali	28	171
Industria alimentare	169	629
Industria tessile	167	647
Industria conciaria	2	3
Industria legno	599	1.666
Industria carta	102	568
Industria chimica	49	1.112
Industria gomma	20	37
Industria trasformazione non metallifera	89	985
Industria metalli	8	1.534
Metalmeccanica	789	3.216
Industria elettrica	136	1.332
Altre industrie	581	13.218
Elettricità Gas Acqua	13	87
Costruzioni	2.762	6.814
Commercio	2.027	5.413
Trasporti	462	1.668
Sanità	317	5.676
Servizi	5.896	21.783
Comparto non definibile	227	197
TOTALE	14.662	67.038

La crisi economica globale ha colpito duramente anche la nostra realtà provinciale dove anche per il 2013 è continuato il calo delle attività produttive e del numero dei lavoratori nei comparti di tipo produttivo (manifatturiero, edile, metalmeccanico).

ANALISI DEL FENOMENO INFORTUNISTICO

Nella figura seguente si riportano i dati degli infortuni accaduti e denunciati nell'intera provincia di Belluno nell'ultimo decennio.

Infortuni sul lavoro nella provincia di Belluno 2000-2013



Come si può notare nel decennio si registra un continuo calo del numero totale degli infortuni.

Pur non trascurando il fatto che negli ultimi 5 anni le consistenti riduzioni sono in gran parte dovute alla crisi produttiva, riteniamo che il trend positivo sia collegato ad un reale miglioramento in termini di sicurezza degli ambienti di lavoro, il cui merito va attribuito alle aziende e a chi le ha supportate nell'impegno pluriennale per rafforzare la cultura della prevenzione. Infatti si deve ricordare che:

- La tendenza alla riduzione è iniziata negli anni 90, quindi in anni antecedenti alla crisi.
- Gli infortuni si sono ridotti soprattutto in quei comparti produttivi seguiti con più costanza e attenzione dalle Associazioni Imprenditoriali e dei Lavoratori, ma anche dai Servizi di Prevenzione delle AULSS provinciali, vale a dire Metalmeccanica, legno, costruzioni.

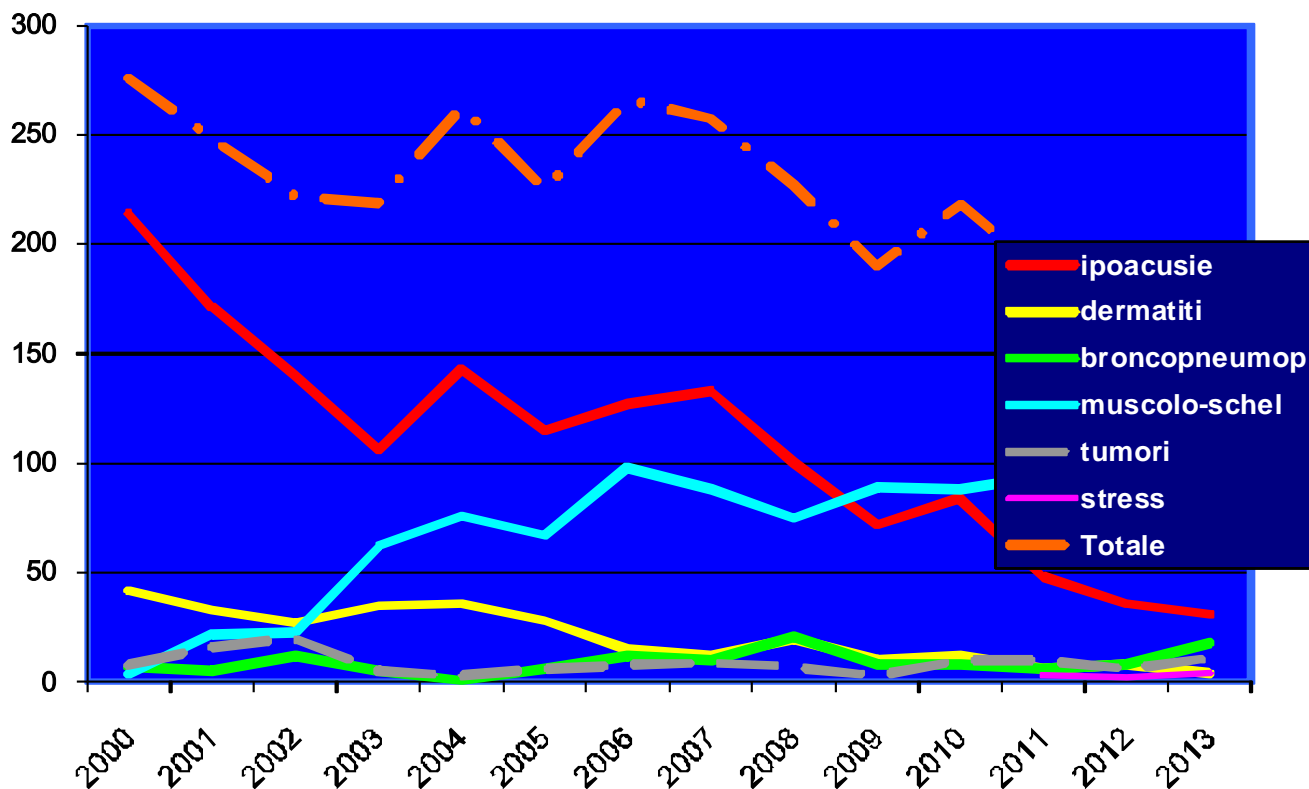
Meno significativo è invece il calo del fenomeno infortunistico per la categoria dei lavoratori autonomi, titolari, famigliari o soci. Sicuramente in questa categoria di lavoratori c'è una sottonotifica degli eventi infortunistici, ma le statistiche ci dicono che per gli eventi gravi e mortali l'indice di frequenza è circa il doppio rispetto a quello dei lavoratori dipendenti.

Va segnalato, infine, come il numero degli infortuni agricoli con trattore rimane pressochè costante confermando la pericolosità di questa attrezzatura in un comparto ancora poco sensibile alle misure di sicurezza. Questo dato relativo ai lavoratori agricoli va a sommarsi agli incidenti, purtroppo spesso mortali agricoli-forestali che coinvolgono altre figure non prettamente appartenenti al mondo del lavoro (pensionati, hobbisti, famigliari, etc); infatti, nel 2013 si sono verificati in provincia 5 eventi mortali di questo tipo.

ANALISI DELL'ANDAMENTO DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

La figura seguente illustra la progressione delle segnalazioni di sospetta malattia professionale inviate al Servizio negli ultimi 10 anni.

Segnalazioni di sospette malattie professionali. Periodo 2000-2013



Complessivamente il numero delle segnalazioni si è mantenuto stabile negli ultimi anni, dopo essere diminuite costantemente nella prima metà del decennio considerato.

Le segnalazioni sono state fatte nella maggior parte dai medici INAIL e del patronato; solo pochi casi sono stati segnalati dai medici competenti o dai medici di base; in alcuni situazioni è stato il medico dello SPISAL ha redigere il certificato di malattia professionale.

Anche nel 2013 sono state numerose le segnalazioni per **malattie osteoarticolari**, confermando che ormai queste malattie rappresentano il vero problema del mondo del lavoro. Si tratta prevalentemente di disturbi muscolo-tendinei da movimenti ripetitivi degli arti superiori tipici delle lavorazioni dell'occhiale, dell'elettronica e della metalmeccanica, e da patologie osteoarticolari da sovraccarico biomeccanico del rachide, frequenti nelle lavorazioni dell'edilizia (muratori) o della sanità (infermieri/assistenti alla persona). Continuano ad essere poche le patologie da **rumore**, confermando che le bonifiche fatte dalle aziende producono i loro effetti positivi. Il problema continua a permanere in edilizia, proprio perché si tratta di lavorazioni rumorose difficilmente migliorabili con interventi ambientali. Da quando è stato istituito presso lo SPISAL lo sportello di assistenza e ascolto per il disagio psicosociale lavoro-correlato, sono comparsi anche i primi casi di stress e mobbing

3. MONITORAGGIO ATTIVITA' EFFETTUATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BELLUNO NEL 2013

3.1 Comitato provinciale di coordinamento

L'OPC di Belluno ha indirizzato la propria attenzione a migliorare le attività di vigilanza, a sostenere il mondo del lavoro nell'implementare la salute e sicurezza e a favorire la promozione della cultura della sicurezza sul lavoro:

- **Vigilanza**

Nel 2013 il Comitato ha perfezionato il coordinamento delle attività di vigilanza, garantendo un flusso informativo fra gli Enti (preventivo sulla programmazione dei controlli e successivo sulle ispezioni effettuate). In questo modo ogni Ente può avere in tempo reale le informazioni sulle aziende oggetto di ispezione e sull'esito del controllo, al fine di evitare sovrapposizioni o pluralità di interventi nella stessa unità locale.

Con questo sistema informativo si è coordinata tutta l'attività di vigilanza nel comparto delle costruzioni: sommando le ispezioni fatte dalla DTL e quelle effettuate dal sistema SPISAL nel 2013 si sono potuti controllare 311 cantieri che rappresentano il 17% dei cantieri notificati per un totale di 564 imprese edili controllate.

Si sono implementate, inoltre, le modalità di collaborazione, programmando interventi con la partecipazione congiunta di più Enti, ottenendo così sia un risparmio di risorse, sia un controllo di maggior qualità, completo su tutti gli aspetti in materia di lavoro: Il 12% delle ispezioni (pari a 33 cantieri) è stato eseguito insieme con gli altri enti di vigilanza, in particolare con gli ispettori della Direzione Territoriale del Lavoro.

Per quanto riguarda la vigilanza in materia di sicurezza e igiene del lavoro (controlli SPISAL) si segnala che è stata rivolta principalmente al comparto dell'edilizia attraverso l'ispezione nei cantieri e il controllo sulle aziende in essi presenti (65,6% delle aziende controllate). Le indicazioni nazionali e regionali prevedono, infatti, un impegno costante in questo settore. Anche gli interventi effettuati nelle aziende del settore agricolo rientrano nell'ambito di attività di vigilanza dettate da direttive nazionali e regionali.

Negli altri settori le ispezioni hanno avuto luogo a seguito di segnalazioni da parte dei lavoratori o per il verificarsi di un infortunio o di una malattia professionale.

Rispetto all'anno precedente la percentuale delle imprese sanzionate sul totale di quelle visitate è diminuita passando dal 46% del 2010, al 41% del 2011, al 31% del 2012, fino a raggiungere il 28% nel 2013. Ciò sta sicuramente a significare che le aziende bellunesi – e in particolare le imprese edili, visto che la maggior parte dell'attività ispettiva ha interessato il comparto delle costruzioni – hanno continuato il percorso di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei posti di lavoro, già iniziato nel 1996 con l'attuazione delle normative comunitarie, e che i lavoratori hanno maturato una maggior responsabilità e sensibilizzazione nei confronti della sicurezza e salute sul lavoro, senza dimenticare l'importante azione di prevenzione effettuata dagli Enti di tutela e vigilanza (SPISAL, INAIL, DTL).

Riepilogo attività di vigilanza eseguita dagli Enti in autonomia (n° imprese controllate)

	<i>SPISAL autonomia</i>	<i>DTL autonomia</i>	<i>INAIL autonomia</i>	<i>INPS autonomia</i>	<i>TOTALE</i>
EDILIZIA	375	184		5	564
AGRICOLTURA	42	20		13	75
SITI CONFINATI					
AZIENDE ETNICHE	17				17
ALTRO	155	483	44	119	801
TOTALE	589	687	44	137	1.457

Riepilogo attività di vigilanza eseguita in congiunta dagli Enti (n° imprese controllate)

	<i>DTL/SPISAL</i>	<i>DTL/INPS</i>	<i>DTL/INAIL</i>	<i>DTL/SPISAL/INPS</i>	<i>DTL/SPISAL/INPS/INAIL</i>	<i>DTL/INPS/INAIL</i>	<i>DTL/SPISAL/INAIL</i>	<i>TOTALE</i>
EDILIZIA	35	6	2	14	6		9	72
AGRICOLTURA	4			1				5
SITI CONFINATI	2						2	4
AZIENDE ETNICHE	1							1
ALTRO	4	68	17	9	2	9	5	114
TOTALE	42	78	19	24	8	9	16	196

Recupero contributi e sanzioni

Ente	Lavoratori irregolari	Di cui in nero	Contributi evasi	Importo sanzioni in materia di sicurezza sul lavoro
SPSAL	-	-	-	174.470
INAIL	168	33	67.143	-
INPS	239	190	879.295	-

DTL	324	99	69.986	97.012
Di cui x vigilanza tecnica	-	-	-	89.759

- **Assistenza**

1. Corso sulle procedure standardizzate per la stesura del DVR

Al fine di poter aiutare le imprese nel processo di valutazione dei rischi ed elaborazione del documento la cui scadenza era il 30 maggio 2013 si è voluto che i funzionari degli Enti di Vigilanza e i funzionari delle associazioni di categoria delle imprese e dei lavoratori fossero in grado di fornire indicazioni operative su come fare la valutazione dei rischi ed utilizzare le procedure semplificate. Pertanto il Comitato ha organizzato un corso rivolto ai funzionari degli Enti di vigilanza e ai tecnici delle associazioni datoriali e dei lavoratori il 9 e 10 maggio 2013 su: "Procedure standardizzate per la valutazione dei rischi indicazioni per la stesura del documento approvate dal CRC regionale", con la partecipazione dei funzionari dello SPISAL di Verona che avevano partecipato alla elaborazione del documento regionale. Al corso hanno partecipato complessivamente 38 persone.

Il corso è nato dalla necessità di conoscere e condividere il documento regionale per la redazione del DVR semplificato e di favorirne la diffusione far le imprese del territorio.

Il corso ha avuto una buona partecipazione degli Enti e delle parti sociali e ha reso possibile un confronto su come considerare in modo uniforme alcune situazioni di rischio comuni ma di difficile interpretazione. I partecipanti hanno concluso che il materiale prodotto dal CRC può essere utilizzato nelle aziende del territorio e le associazioni si sono impegnate ad illustrarle, ai datori di lavoro, durante i corsi di formazione da loro organizzati.

2. Tutela del lavoratore autonomo

Un'altra iniziativa a sostegno del mondo del lavoro è stata l'adesione al **Progetto n° 2.2 11 "Promozione della salute nei lavoratori autonomi" di cui al Piano Prevenzione Regionale 2010-2012.** Il progetto aveva lo scopo di ottenere una riduzione degli infortuni sul lavoro dei lavoratori autonomi intervenendo con azioni educative e il miglioramento delle loro condizioni di salute attraverso la sorveglianza sanitaria, azioni da effettuarsi da parte degli SPISAL regionali.

Operativamente tutti gli SPISAL si sono impegnati a:

- Fornire ad una categoria di lavoratori, finora esclusa da obblighi formativi in materia di sicurezza, una formazione specifica sui rischi specifici derivanti dalle mansioni effettuate;
- Offrire una tutela sanitaria in medicina del lavoro ad una popolazione lavorativa finora esclusa dalla sorveglianza sanitaria;
- Garantire una certificazione di avvenuta formazione in materia di sicurezza e di idoneità sanitaria necessarie per attestare l'idoneità tecnico-professionale di cui all'all. XVII D.Lgs 81/2008.

Per la realizzazioni delle azioni del progetto, nella provincia di Belluno, gli SPISAL hanno subito ottenuto una fattiva collaborazione da parte delle associazioni delle imprese e del CPT in particolare. Grazie alla loro collaborazione (informazione capillare e sensibilizzazione ai lavoratori autonomi della provincia) **si sono organizzati 6 corsi rivolti ai lavoratori autonomi del comparto edile.** Il corso comprendeva 1 modulo per la formazione generale di base e 3 moduli per la formazione specifica, di 4 ore cadauno, per un totale di 16 ore. Le docenze in tema di normativa, di concetti generali e di aspetti tecnici di sicurezza e di salute sono state tenute da operatori (medici e tecnici) degli SPISAL, mentre i funzionari dell'INAIL e della DTL hanno approfondito gli aspetti assicurativi e di rapporti di lavoro e le conseguenze del cosiddetto "uso improprio del lavoratore autonomo". In totale sono stati **coinvolti 120 lavoratori autonomi e 10 professionisti tecnici impegnati nel settore edile (geometri, periti edili, ingegneri o architetti). 108 lavoratori autonomi,** avendo partecipato a tutti i moduli, hanno ricevuto l'attestazione della formazione di cui all'art. 37 del D.Lgs 81/08 e Accordo Stato/Regioni 21.12.2011. Per i restanti 12 lavoratori autonomi e 3 professionisti è stato rilasciato un certificato di presenza per i moduli frequentati.

Per quanto riguarda invece la sorveglianza sanitaria non c'è stata una significativa partecipazione da parte dei lavoratori autonomi provinciali; infatti solo 13 artigiani si sono rivolti ai Servizi SPISAL per essere sottoposti alla sorveglianza sanitaria

3. Altri Progetti

In collaborazione con l'INAIL gli Enti Bilateralii (COBIS e CPT) operanti in provincia hanno continuato l'opera di assistenza alle imprese rispettivamente con specifici programmi per l'implementazione della gestione della sicurezza in azienda e per l'attuazione delle misure di sicurezza nei cantieri edili.

Il CPT di Belluno ha attivato già due edizioni del progetto "Verifica, consulenza e monitoraggio nel cantiere edile" L'obiettivo è dare un servizio utile alle imprese effettuando un monitoraggio a livello provinciale sulle problematiche maggiormente riscontrate nei cantieri edili. L'attività si articola in più interventi che vanno dalle consulenze tecniche svolte direttamente in cantiere, agli incontri informativi attivati in varie zone della provincia, alle riunioni informative svolte con le maestranze.

Il Cobis tramite il Consorzio CATA della Confartigianato e gli RTLS ha coinvolto 160 aziende nel proporre l'implementazione di un modello informatico del Sistema di Gestione della Sicurezza. Come da progetto 30 aziende hanno completato il percorso di implementazione del SGSL.

- **Informazione**

L'OPC di Belluno ha sviluppato anche nel 2013 una intensa attività di informazione attraverso l'organizzazione di convegni sui temi della sicurezza:

1. Convegno su "REGOLAMENTI REACH/CLP" Organizzato in collaborazione con SPISAL ULSS n. 10 (capofila del progetto regionale sulla campagna informativa su REACH e CLP), tenutosi a Belluno presso la Sala riunioni Ospedale San Martino il 15 maggio. Al convegno hanno partecipato complessivamente 34 persone. La partecipazione all'evento non è stata particolarmente numerosa, ciò è probabilmente dovuto al fatto che l'argomento è ancora poco conosciuto e viene ritenuto di interesse solo dalle imprese del comparto chimico; in realtà la nuova normativa coinvolge tutte le imprese che sono le utilizzatrici finali dei numerosissimi prodotti e sostanze chimiche soggetti alle nuove direttive europee.

2. Convegno su "LA SICUREZZA DELLE MANUTENZIONI IN QUOTA DEGLI EDIFICI" tenutesi a Belluno presso la Sala Riunioni Ospedale "San Martino" il 20 giugno 2013.

Al convegno hanno partecipato complessivamente 120 persone.

Grazie alla collaborazione del CPT si è potuto organizzare l'evento come aggiornamento per le figure della sicurezza. All'evento informativo ha partecipato un numero limitato di tecnici comunali per cui successivamente è stato organizzato un ulteriore incontro sullo stesso tema ma indirizzato ai tecnici comunali. All'evento hanno partecipato 31 tecnici comunali in rappresentanza di 25 comuni.

- **Comunicazione**

Al fine di rendere trasparente l'attività del Comitato e di favorire la divulgazione del suo operato, nel sito internet della ULSS n. 1 Belluno è stato riservato uno spazio dedicato alla pubblicazione di tutte le attività del OPC (verbali, documentazione prodotta, relazioni annuali delle di attività di vigilanza degli Enti, atti dei convegni).

Sintesi delle Iniziative di informazione/assistenza/formazione

Titolo evento	Enti coinvolti	Associazioni Categoria coinvolti	n° Aziende, studi tecnici, professionisti	n° Funzionari Associazioni e ispettori Enti	Totale soggetti partecipanti
9 e 10 maggio a Belluno: Corso sulle "Procedure standardizzate per la valutazione dei rischi indicazioni per la stesura del documento approvate dal CRC regionale"	SPISAL ULSS n°1 SPISAL ULSS n° 2 DTL VVF INPS	APPIA -CNA ASCOM Assindustria Confartigianato Confagricoltura CPT Associazioni Sindacali	-	38	38
15 maggio a Belluno: Convegno su "REGOLAMENTI REACH/CLP"	SPISAL ULSS n° 1 SPISAL ULSS n°2 SIAN ULSS n°1 DTL	APPIA-CNA Confartigianato Confagricoltura Associazioni Sindacali	23	11	34
20 giugno a Belluno: Convegno su "LA SICUREZZA DELLE MANUTENZIONI IN QUOTA DEGLI EDIFICI"	SPISAL ULSS n° 1 SPISAL ULSS n°2 VVF 9 Comuni	Assindustria Confartigianato CTP Associazioni Sindacali	86	34	120
27 novembre a Belluno : Seminario di aggiornamento su: "Sistemi di sicurezza fissi contro le cadute dall'alto"	25 Comuni	-	-	-	31
n° 6 corsi di formazione ex art. 37 D.Lgs. 81/08 per lavoratori autonomi nell'ambito del Progetto n° 2.2 11 "Promozione della salute nei lavoratori autonomi" di cui al Piano Prevenzione Regionale 2010-2012.	SPISAL ULSS n° 1 SPISAL ULSS n°2 INAIL DTL	APPIA-CNA CPT	130	-	130
Totale			239	83	353

Sintesi delle iniziative di promozione della salute

Progetto	Enti e associazioni coinvolti	Lavoratori/studenti/impresе coinvolti
Rete delle scuole per la sicurezza	40 scuole APPIA-CNA AMNIL ARPAV Associazioni Sindacali CRI Protezione Civile Confagricoltura INAIL Confartigianato SPISAL ULSS n° 1 SPISAL ULSS n°2	230 studenti e 608 lavoratori (personale scuola)
Modello informatico di implementazione del Sistema SGSL	CATA Confartigianato INAIL di Belluno SPISAL ULSS n. 1 n. 2	160 aziende coinvolte di cui 30 hanno completato il percorso
Verifica, consulenza e monitoraggio nel cantiere edile	CTP Belluno INAIL Belluno	268 cantieri edili coinvolti nelle consulenze dirette in cantiere 170 lavoratori partecipanti agli incontri informativi
Totale	40 scuole 15 enti	230 studenti 1.943 lavoratori 458 impresе

PROVINCIA DI PADOVA

1. ORGANIZZAZIONE DEL COMITATO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO

Il D.P.C.M. 21 dicembre 2007 avente ad oggetto “Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro” ha definito la struttura e le funzioni del Comitato Regionale di Coordinamento (CRC) ed ha individuato le sue componenti interne e periferiche. In particolare l’art. 2, comma 3, del predetto D.P.C.M. ha previsto che i piani operativi individuati dagli Uffici preposti all’uopo dal Comitato Regionale di Coordinamento, siano “attuati da organismi provinciali composti da: servizi di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro delle ASL, Direzione provinciale del lavoro, INAIL, ISPEL, INPS e Comando provinciale Vigili del fuoco”.

In attuazione del citato D.P.C.M. 21 dicembre 2007, la Giunta Regionale del Veneto, con deliberazione n. 4182 del 30 dicembre 2008, nell’istituire il Comitato Regionale di Coordinamento (CRC), ha previsto, altresì, la costituzione degli Organismi Provinciali di coordinamento per gestire a livello territoriale i piani operativi.

In particolare, la deliberazione di Giunta Regionale citata ha stabilito che detto Organismo provinciale, denominato Comitato Provinciale di Coordinamento (CPC), ha il compito di dare

attuazione ai piani operativi definiti dall'Ufficio operativo del Comitato Regionale di Coordinamento mediante:

- lo sviluppo di piani di attività e di progetti operativi, individuati dalle Amministrazioni sovraordinate e dal CRC, tenuto conto delle specificità territoriali;
- lo svolgimento di funzioni di indirizzo e di programmazione delle attività di prevenzione e vigilanza a livello provinciale. La promozione di attività di comunicazione, formazione ed assistenza, operando il necessario coordinamento tra le Istituzioni e le Parti sociali;
- l'utilizzo dei dati epidemiologici locali e la conoscenza storica del territorio per trovare le soluzioni migliori atte a ridurre gli infortuni e le malattie professionali e a migliorare le condizioni di lavoro;
- la tempestiva risposta alle istanze provenienti dal territorio per supportare le aziende con riferimento agli obblighi previsti dalle norme, anche attraverso interventi propositivi e di stimolo su tematiche da affrontare a livello regionale.

Il Comitato provinciale di coordinamento di Padova è stato costituito con Deliberazione del Direttore Generale dell'ULSS 16 di Padova n. 1013 del 22 dicembre 2009.

Nel corso del 2013 il Comitato si è riunito tre volte, nei giorni 1 marzo, 27 settembre e 20 dicembre 2013. Si riportano di seguito gli Ordini del giorno degli incontri.

OdG dell'incontro del CPC del 1 MARZO 2013:

- Consuntivo delle attività di vigilanza e delle attività svolte in Coordinamento Provinciale, anno 2012.
- Pianificazione delle attività per il 2013:
 - 1) Attività di prevenzione e di vigilanza.
 - 2) Attività formative e di promozione della salute.
- Varie ed eventuali.

OdG dell'incontro del CPC del 27 SETTEMBRE 2013:

- Semplificazione:
 - previsioni normative,
 - costituzione gruppo di lavoro,
 - seminario informativo (stato dell'arte della VRSTAND, l'esperienza delle Associazioni di Categoria, modello di analisi semplificata per comparti a basso rischio).
- Malattie professionali:
 - malattie osteoarticolari,
 - malattie neoplastiche.
- Amianto:
 - censimento regionale,
 - obblighi delle aziende, anche pubbliche.
- Varie ed eventuali.

OdG dell'incontro del CPC del 20 DICEMBRE 2013:

- SIL (Servizio Integrazione Lavorativa):
 - presentazione della mission del servizio
 - nuove prospettive per la formazione degli utenti disabili.
- Scuola: formazione in tema di sicurezza
 - Per le figure della prevenzione nella scuola e quale materia di insegnamento

- Possibili corsi paralleli per RSPP e Coordinatori
- Formazione degli stagisti
- Presentazione dei sottogruppi di lavoro: semplificazione e formazione
- Attività di vigilanza: primi elementi consuntivo 2013 e pianificazione 2014

2. ANALISI PROVINCIALE DEL QUADRO DEI DANNI E DEI RISCHI

2.1 Il contesto demografico ed economico

Al 1° gennaio 2013, dai dati in possesso delle anagrafi comunali¹, risultano risiedere in provincia di Padova 927.848 persone, cioè il 19% della regione Veneto. È una popolazione con una importante percentuale di persone anziane, anche se in misura leggermente inferiore rispetto al Veneto e all'Italia. L'indice di vecchiaia infatti, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, ci informa che in provincia di Padova nel 2013 ci sono 145 persone con più di 64 anni ogni 100 bambini fino a 14 anni. Inoltre, più di un quarto degli ultrasessantacinquenni ha più di 80 anni ("grandi anziani": 25,7%).

L'indice di dipendenza strutturale è un altro indicatore che esprime, teoricamente, il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni): in provincia ci sono quasi 53 persone "a carico" per ogni 100 persone in età lavorativa.

Infine, sempre esaminando i dati di popolazione, si nota che la popolazione in età lavorativa è sbilanciata su età elevate, quindi prossime all'uscita dal mondo del lavoro: l'indice di ricambio della popolazione attiva ha valore 133,5%, cioè ci sono 133 persone in età 55-64 anni per ogni 100 giovani di 15-24 anni, che costituiscono il ricambio lavorativo. Questo è l'unico indicatore più elevato per la provincia di Padova rispetto al Veneto e all'Italia, tuttavia i valori sono sostanzialmente allineati nei tre territori.

Tabella 1. Popolazione residente al 1° gennaio 2013 per età e sesso. Provincia di Padova

Provincia di Padova	M	F	Totale
0-14	67.007	63.747	130.754
15-64	303.726	303.609	607.335
65+	79.913	109.846	189.759
Totale	450.646	477.202	927.848

Tabella 2. Indicatori demografici su popolazione residente al 1° gennaio 2013. Provincia di Padova, Veneto e Italia

Indicatori demografici	PROV. PD	VENETO	ITALIA
Indice vecchiaia (popolazione 65+/popolazione 0-14)	145,1%	146,8%	151,4%
Indice dipendenza strutturale (popolazione 0-14 e 65+/popolazione 15-64)	52,8%	54,1%	54,2%
% grandi anziani (popolazione 81+/popolazione 65+)	25,7%	26,0%	26,3%
Indice ricambio pop. attiva	133,5%	132,8%	126,1%

¹ Dati ricavati dal sito: www.demo.istat.it

(popolazione 55-64/popolazione 15-24)			
---------------------------------------	--	--	--

Gli indicatori sopra riportati si basano sulla popolazione residente, danno quindi delle indicazioni di massima sulla composizione demografica dei cittadini. Per avere un dato più preciso sui reali lavoratori, si ricorre all'indagine sulle Forze di lavoro condotta dall'Istat^{2,3}. Secondo questa rilevazione, nel 2012 gli occupati medi totali della provincia di Padova ammontano a circa 419 mila unità (pari al 19,6% del totale regionale), collocando Padova al 1° posto nel Veneto e al 9° in Italia. Gli addetti nel commercio-servizi costituiscono la parte prevalente dell'occupazione (257 mila unità pari al 61,5% del totale) seguiti dall'industria (153 mila addetti di cui circa 117 mila unità nel manifatturiero e 35 mila nelle costruzioni), il cui peso è del 36,6% e dall'agricoltura (poco meno di 8 mila addetti per un 1,9% del totale).

Il tasso di occupazione (Figura 1), che si calcola come rapporto tra occupati e popolazione residente in età 15-64 anni, nel 2012 è superiore in provincia di Padova (66,7%) rispetto al Veneto (65%) e in crescita rispetto sia al periodo precedente che rispetto all'andamento italiano degli ultimi anni (Italia, 2012: 56,8%).

Questo dato apparentemente positivo non è però confermato dal tasso di disoccupazione (Figura 2), che si calcola come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro nella classe di età 15-64 (quindi non è complementare al tasso di occupazione): questo indice infatti registra una impennata nel 2012, con valori pressoché identici per provincia di Padova (6,4%) e Veneto (6,6%), ma molto inferiori rispetto all'Italia (10,7%).

Analogamente è in crescita il tasso di disoccupazione giovanile (equivalente al tasso di disoccupazione ma per la fascia d'età 15-24; Figura 3), che però in provincia di Padova è inferiore al valore regionale dal 2009.

Tabella 3. Indicatori economici. Provincia di Padova. 2012

Indicatori	Provincia di Padova	Veneto	Proporzione % Provincia di Padova su Veneto
Superficie (km ²)	2.147	18.391	11,7%
Densità per km2	429,3	264,6	
Occupati totali	418.987	2.136.074	19,6%
PIL - miliardi di euro ^A	27,6	147,1	18,8%
- PIL pro-capite in euro ^A	32.385	29.636	
Commercio			
- Importazioni - miliardi di euro ^B	5,4	37,6	14,4%
- Esportazioni - miliardi di euro ^B	8,6	51,1	16,8%
- Incidenza export su PIL (%)	31,3%	34,8%	

Nel 2013 il totale delle imprese nuove iscritte alla Camera di commercio di Padova⁴ è di 6.004 unità contro 7.913 cessazioni, per un saldo che pertanto risulta negativo per -1.909 unità; è il saldo peggiore dell'ultimo decennio e risente in particolare della dinamica negativa dell'agricoltura (Tabella 4 e Figura 4).

² Fonte dei dati: Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, <http://www.istat.it/it/archivio/16777>

Per informazioni sulla rilevazione sulle Forze di lavoro: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>

³ Camera di Commercio di Padova. Conoscere Padova. I numeri dell'economia provinciale. Edizione giugno 2013, http://www.starnet.unioncamere.it/?mod=AREA_CCA&ID=251

⁴ Camera di Commercio di Padova. La dinamica delle imprese in provincia di Padova. Collana Rapporti N. 821. Edizione gennaio 2014

L'entità delle cessazioni risulta la più elevata dal 2003, mentre le nuove iscrizioni confermano il trend decrescente in atto dal 2008, toccando il valore minimo degli ultimi 15 anni.

Il tasso di sviluppo della base imprenditoriale per il totale dei settori, calcolato come rapporto tra il saldo 2013 e le imprese attive alla stessa data dell'anno precedente, è quindi negativo (-2,1% contro il -0,6% dell'anno precedente); tuttavia, escludendo l'agricoltura e considerando l'insieme delle attività industriali e terziarie, il tasso di sviluppo, pur negativo, è contenuto in un -0,2%, quindi in linea con i dati dell'anno precedente.

Entrando nello specifico dei settori (Figura 4), si osserva che il saldo negativo dell'industria è dovuto soprattutto all'ulteriore diminuzione del numero delle imprese delle costruzioni (-2,9%), ma anche del manifatturiero (-1,9%). Il terziario invece mostra una buona tenuta (+0,4%) e alcuni settori, in particolare i servizi alle imprese e alla persona, sono in crescita.

Pur con questo andamento poco favorevole, per numero totale di imprese attive Padova si conferma al primo posto nel Veneto con il 20,3% del totale regionale e al 9° posto in Italia.

Figura 1. Tasso di occupazione, serie storica 2004-2013. Provincia di Padova, Veneto e Italia

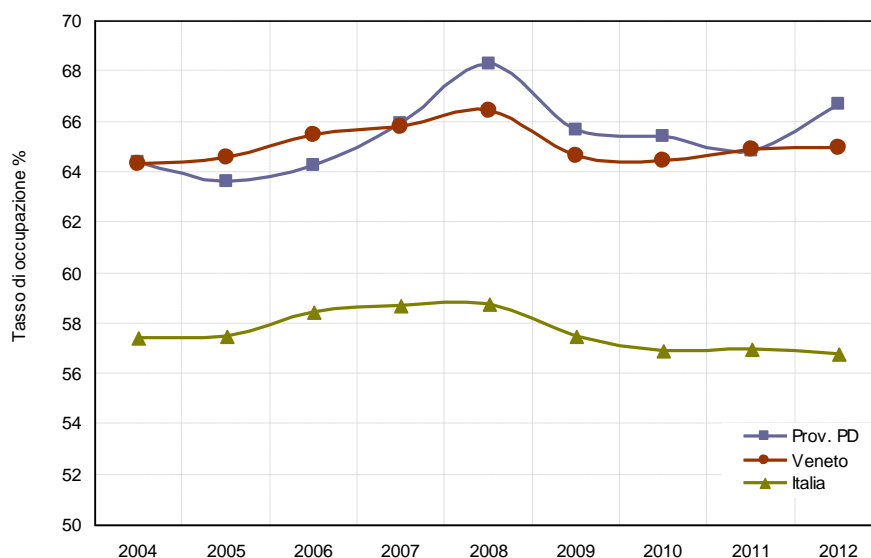


Figura 2. Tasso di disoccupazione, serie storica 2004-2013. Provincia di Padova, Veneto e Italia

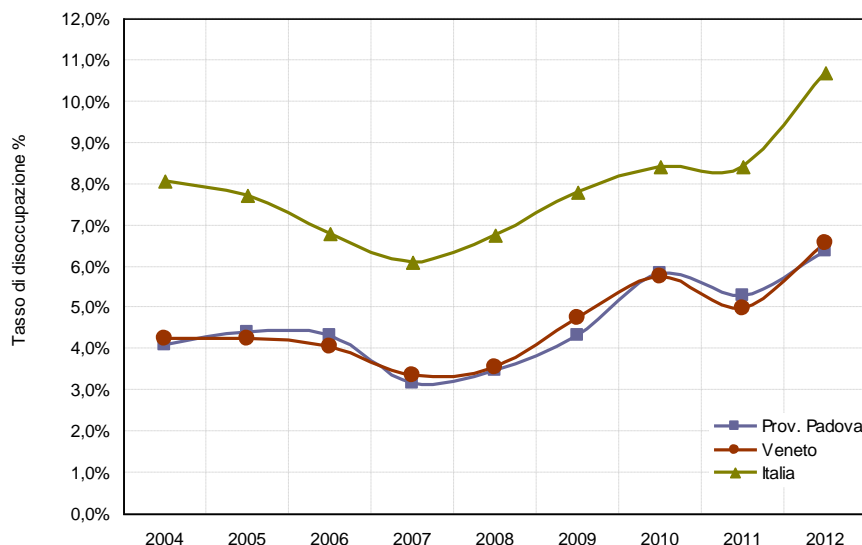


Figura 3. Tasso di disoccupazione giovanile, serie storica 2004-2013. Provincia di Padova, Veneto e Italia

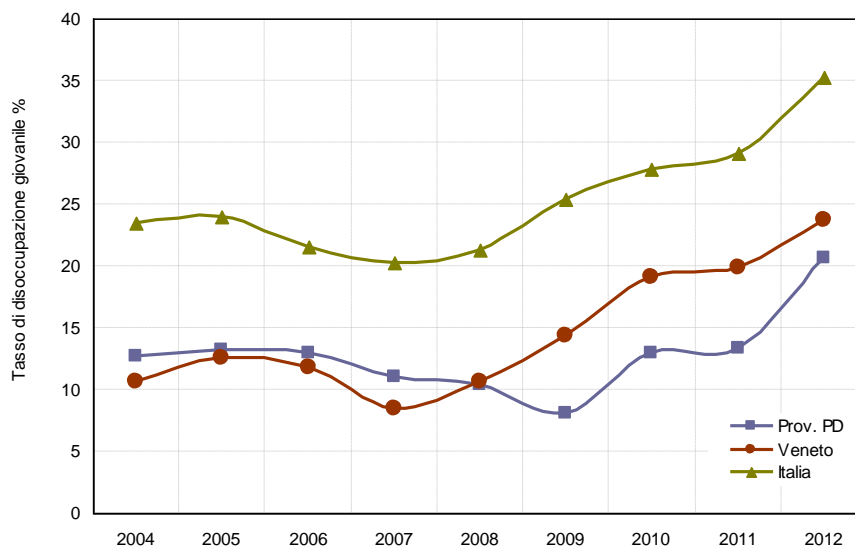
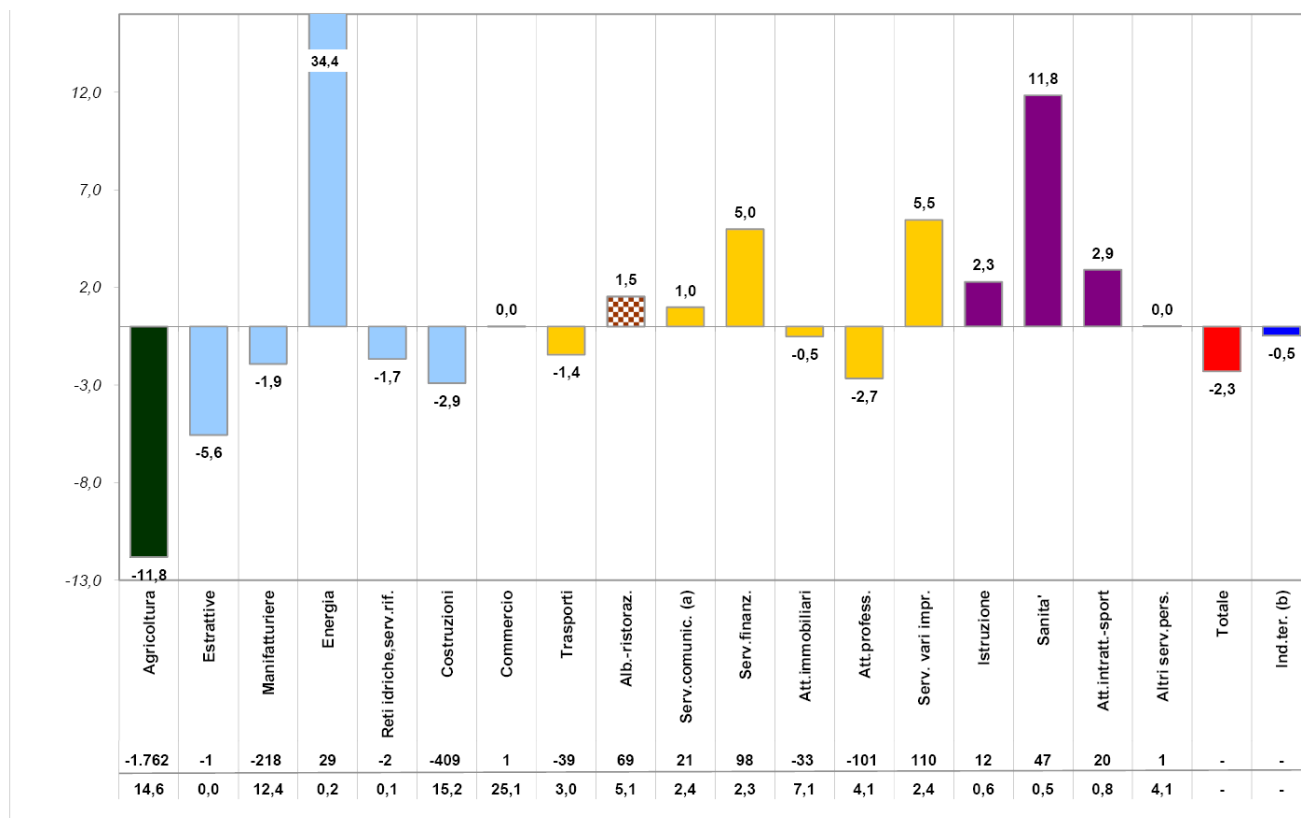


Tabella 4. Imprese attive per settori e dinamica demografica. Provincia di Padova, 2013

Settori Ateco2007		Gennaio-dicembre 2013			Stock imprese al 31.12.2013		
		Iscrizioni (a)	Cessazioni	Saldo iscritte-cessate (b)	Registrate (c)	di cui attive	% attive su totale registrate
A	Agricoltura-pesca	369	2.162	-1.793	13.264	13.153	99,2
B	Estrattive	-	-	0	24	17	70,8
C	Attività manifatturiere	456	717	-261	12.621	11.163	88,4
D	Energia	8	11	-3	177	174	98,3
E	Reti idriche, serv.rifiuti	2	10	-8	134	118	88,1
F	Costruzioni	599	1.084	-485	14.523	13.646	94,0
G	Commercio (dett., ingr., ecc.)	1.172	1.644	-472	24.380	22.547	92,5
H	Trasporti	56	148	-92	2.938	2.667	90,8
I	Alloggio e ristorazione	237	410	-173	5.243	4.553	86,8
J	Editoria, informatica, telecom.	139	151	-12	2.340	2.147	91,8
K	Att. finanziarie/assicurat.	178	141	37	2.124	2.061	97,0
L	Attività immobiliari	69	266	-197	6.956	6.349	91,3
M	Attività professionali	265	387	-122	4.061	3.697	91,0
N	Altri servizi imprese	194	154	40	2.282	2.122	93,0
P	Istruzione	22	21	1	565	536	94,9
Q	Sanità e assistenza sociale	19	15	4	471	444	94,3
R	Att. artistiche, sportive, ecc.	57	54	3	787	708	90,0
S	Altri servizi personali	156	239	-83	3.777	3.681	97,5
Non classificate		2.006	299	1.707	3.114	143	4,6
TOTALE		6.004	7.913	-1.909	99.781	89.926	90,1
di cui industria e terziario (d)		5.635	5.751	-116	86.517	76.773	88,7

Figura 4. Tasso di crescita delle imprese attive nei principali settori. Provincia di Padova, 2013



In basso la variazione assoluta nel periodo esaminato (prima riga) e l'incidenza % di ogni settore sul tot. delle imprese operative nella provincia al 31.12 dell'ultimo anno
 (a) comprende editoria, informatica e telecomunicazioni
 (b) industria e terziario (escluso agricoltura)

2.2 Il fenomeno infortunistico in provincia di Padova

In provincia di Padova il numero degli infortuni sul lavoro⁵ è diminuito in modo costante dal 2000; una accelerazione è stata data dalla recessione economica nel 2009, infatti in questo solo anno la diminuzione è stata del 14% rispetto all'anno precedente. Nel 2010 il trend decrescente sembrò arrestarsi, ma nel 2011 gli infortuni hanno ripreso a diminuire in modo consistente e nel 2012 (dato più recente) il decremento è del 12% in un solo anno. Rispetto al 2006 gli infortuni sono quindi diminuiti del 38%.

La diminuzione riscontrata in provincia di Padova si osserva anche a livello regionale e nazionale. In questo documento si utilizza la definizione di infortuni sul lavoro come quelli definiti positivamente dall'INAIL escludendo gli infortuni in itinere, quelli accaduti a studenti, sportivi, collaboratori domestici. Sono compresi, invece, gli infortuni stradali in orario di lavoro salvo diversa specificazione.

Gli infortuni in itinere in provincia di Padova sono circa il 21% del totale infortuni, una percentuale molto maggiore rispetto al Veneto (circa 17%) e all'Italia (circa 15%). Anche gli infortuni stradali in orario di lavoro sono più frequenti in proporzione in provincia di Padova, circa l'8% degli infortuni in orario di lavoro, mentre in Veneto e in Italia sono circa il 7%. Questi dati indicano la rilevanza della circolazione stradale come fattore di rischio per la provincia di Padova, sia per la posizione geografica che si colloca al centro delle principali vie di comunicazione del Nordest, sia per la presenza di importanti (e pericolose) arterie stradali nel territorio.

⁵ Fonte dei dati: Flussi informativi INAIL Regioni aggiornati a gennaio 2014

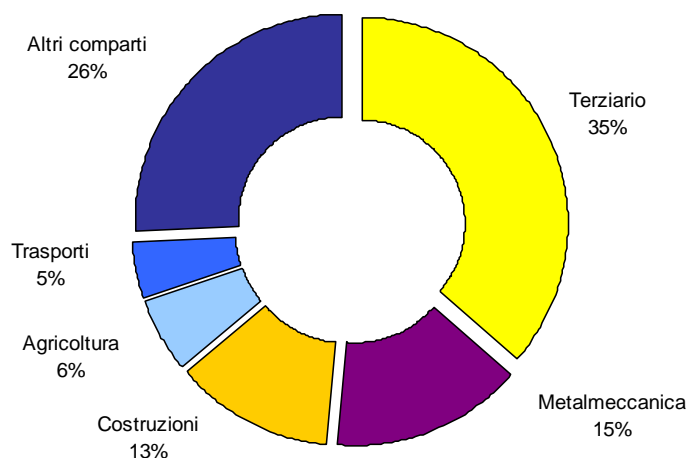
Tabella 5. Infortuni definiti positivi*. Provincia di Padova. Valori assoluti e variazioni %.

Gestione (esclusi itinere)	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var% 2012-2006	Var% 2012-2011
Agricoltura	678	555	587	535	520	415	383	-43,5%	-7,7%
Industria e servizi	10.041	9.792	8.943	7.633	7.629	7.123	6.207	-38,2%	-12,9%
Conto stato	211	184	206	227	205	196	188	-10,9%	-4,1%
Totali	10.930	10.531	9.736	8.395	8.354	7.734	6.778	-38,0%	-12,4%
In itinere	2.454	2.509	2.429	2.215	2.127	2.106	1.842	-24,9%	-12,5%
Totale compreso itinere	13.384	13.040	12.165	10.610	10.481	9.840	8.620	-35,6%	-12,4%
Modalità di accadimento (esclusi itinere)	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var% 2011-2005	Var% 2011-2010
Infortuni non stradali	10.211	9.738	8.967	7.673	7.596	7.101	6.238	-38,9%	-12,2%
Infortuni stradali	719	793	769	722	758	633	540	-24,9%	-14,7%

*Esclusi studenti, colf, sportivi professionisti

In Figura 5 e Tabella 6 si riportano rispettivamente la distribuzione degli infortuni nei principali comparti e la variazione percentuale nell'ultimo periodo. Come è noto, in provincia di Padova il terziario è il settore produttivo dominante e questo si riflette nella numerosità degli infortuni, con il 35% del totale. Seguono la metalmeccanica, le costruzioni, l'agricoltura e i trasporti. In tutti i settori comunque si osserva una notevole diminuzione di infortuni, in particolare in metalmeccanica e costruzioni, con quasi il 20% di infortuni in meno solo nell'ultimo anno, mentre nel terziario e trasporti il calo di infortuni è più contenuto: sicuramente influiscono le dinamiche occupazionali e produttive viste nel paragrafo precedente.

Figura 5. Distribuzione degli infortuni definiti positivi* per i principali comparti. Prov. Padova, 2012



*Esclusi itinere, studenti, colf, sportivi professionisti

Tabella 6. Infortuni definiti positivi*. Variazioni % per i principali comparti, Provincia di Padova.

Principali Comparti (esclusi itinere)	Var% 2012-2006	Var% 2012-2011
Terziario	-24,3%	-10,1%
Metalmecanica	-45,5%	-19,9%
Costruzioni	-50,2%	-18,1%
Agricoltura	-43,3%	-7,7%
Trasporti	-24,4%	-8,4%
Altri comparti	-41,9%	-9,3%

*Esclusi studenti, colf, sportivi professionisti

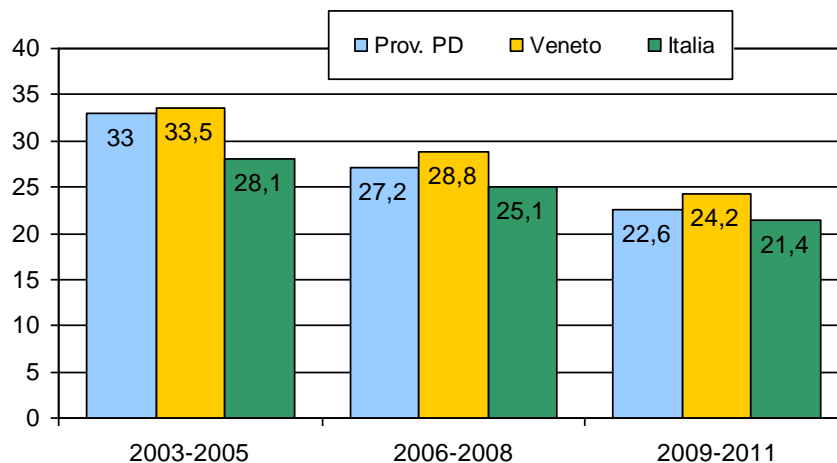
Il numero assoluto di infortuni non è sufficiente per cogliere la complessità del fenomeno, perciò vengono calcolati anche alcuni indicatori, quali l'incidenza di infortuni, la durata media e la proporzione di gravi (permanenti e mortali).

Il tasso grezzo di incidenza di infortuni indica quanti infortuni si sono verificati ogni 1000 addetti delle aziende di un determinato territorio (Figura 6): in provincia di Padova il tasso nell'ultimo decennio è sempre stato leggermente inferiore a quello Veneto, anche per via di una maggiore presenza del terziario, che è un comparto a rischio inferiore. Rispetto all'Italia, l'incidenza in provincia di Padova è sempre stata superiore, ma il divario si è andato attenuando nel corso del decennio. In tutti i territori considerati, in ogni caso, l'incidenza di infortuni si è notevolmente ridotta: oltre 10 punti in provincia di Padova, segno che la contrazione degli occupati non è l'unico motivo di riduzione degli infortuni.

La prognosi media per infortunio (Figura 7) al contrario non si sta riducendo, bensì è costantemente aumentata nel corso del periodo esaminato. Se per l'indice di incidenza si era osservata una situazione più favorevole per il territorio nazionale rispetto a Padova e al Veneto, la durata media rovescia la situazione. Analoghe osservazioni si possono trarre a riguardo della proporzione di infortuni gravi (cioè, con lesioni permanenti o mortali; Figura 8): essa è aumentata di quasi due punti percentuali nel corso dell'ultimo decennio ed è nettamente maggiore a livello nazionale. Questi dati illustrano un fenomeno noto da tempo, cioè l'aumento della gravità degli infortuni, nonostante la loro minore frequenza. Si ritiene che su ciò influisca una tendenza a denunciare l'infortunio solo quando è particolarmente grave.

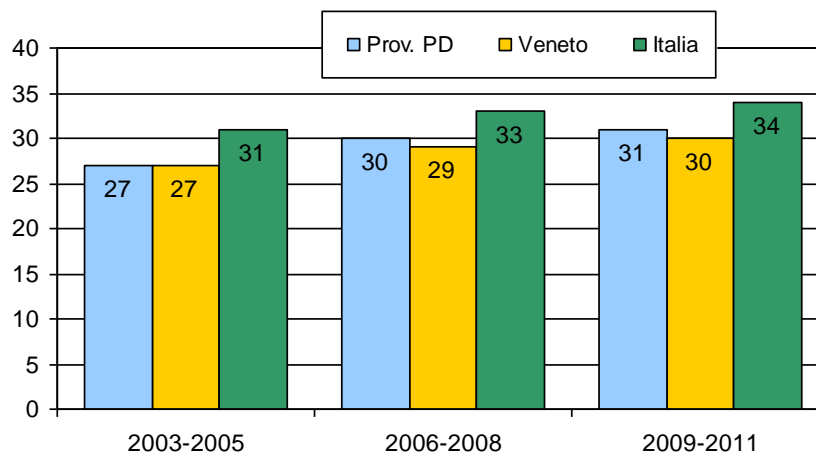
Va notato che se in passato questo fenomeno era attenuato in provincia di Padova e in Veneto, negli anni più recenti la differenza con la media nazionale si è andata riducendo.

Figura 6. Tasso grezzo triennale di incidenza di infortuni. Prov. Padova, Veneto, Italia



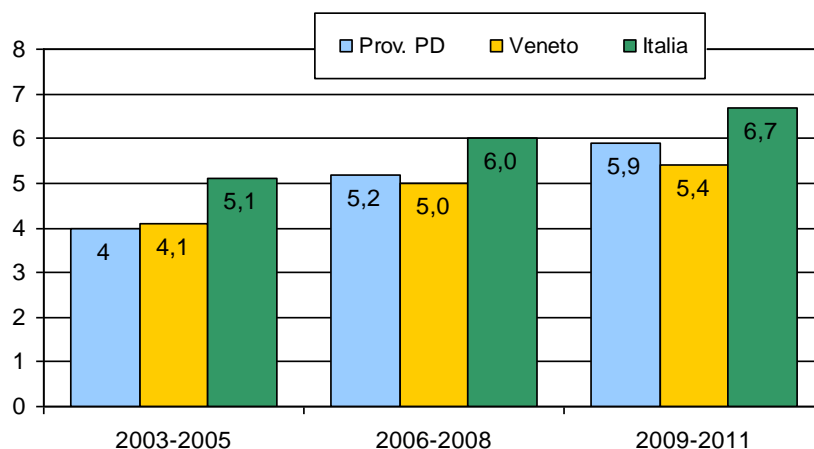
Esclusi infortuni in itinere, apprendisti, lavoratori interinali, lavoratori iscritti a polizze speciali, sportivi professionisti, colf.
 Infortuni di aziende con sede nel territorio indicato, indipendentemente dal luogo di accadimento dell'infortunio.

Figura 7. Durata media per infortunio, valore medio triennale. Prov. Padova, Veneto, Italia



Esclusi infortuni in itinere, apprendisti, lavoratori interinali, lavoratori iscritti a polizze speciali, sportivi professionisti, colf.
 Infortuni di aziende con sede nel territorio indicato, indipendentemente dal luogo di accadimento dell'infortunio.

Figura 8. Percentuale di infortuni permanenti e mortali sul totale infortuni, valore medio triennale. Prov. Padova, Veneto, Italia



Esclusi infortuni in itinere, apprendisti, lavoratori interinali, lavoratori iscritti a polizze speciali, sportivi professionisti, colf.
 Infortuni di aziende con sede nel territorio indicato, indipendentemente dal luogo di accadimento dell'infortunio.

2.3 Gli infortuni mortali in provincia di Padova – anno 2013 (dati degli SPISAL)

Nel 2013 sono pervenuti all'osservazione degli SPISAL della provincia di Padova 4 casi di infortuni mortali a fronte dei 7 dell'anno precedente. Nell'ambito dell'ULSS 17 non si sono verificati infortuni mortali.

Come si può osservare nel dettaglio nella tabella 7, due di questi sono avvenuti in agricoltura, uno per annegamento del conducente per ribaltamento del trattore in un fossato e l'altro per caduta da una scala non vincolata.

Un caso è dovuto a caduta dall'alto per sfondamento di lastre di copertura nel settore delle pulizie industriali.

Infine, si è verificata una caduta dall'alto in una fossa all'interno di un'acciaieria con esiti mortali.

I lavoratori interessati erano 3 italiani ed 1 egiziano.

Rispetto agli anni passati c'è una riduzione degli infortuni mortali e non si segnalano casi in edilizia.

Si riconferma la grande attenzione che richiede il settore dell'agricoltura, anche rispetto al coinvolgimento in attività rischiose di persone anziane.

Tabella 7: Infortuni mortali indagati dagli SPISAL in Provincia di Padova, anno 2013

ULSS	ETÀ	NAZIONALITÀ	COMPARTO	MANSIONE	DINAMICA
15	62	Italiana	Agricoltura	Coltivatore diretto	Rovesciamento trattore su fossato e morte per annegamento
16	31	Italiana	Pulizie industriali	Socio lavoratore	Caduta dall'alto (9 metri circa) per sfondamento lastre di copertura
16	56	Italiana	Coltivazione uva	Coltivatore diretto	Caduta da scala a pioli non vincolata (3.5 metri circa)
16	43	Egiziano	Facchinaggio	Socio lavoratore	Caduta dall'alto in una fossa dentro le acciaierie per cui lavorava

2.4 Le malattie professionali in provincia di Padova – anno 2013 (dati degli SPISAL)

Le malattie professionali nella provincia di Padova, dopo la fase di sostanziale stabilità nel periodo 2003-2009 ed il rilevante aumento nel biennio 2010-2011, registrano un calo e si mantengono abbastanza costanti negli ultimi due anni. Nel 2013 sono state denunciate agli Spisal della provincia di Padova 341 malattie professionali, a fronte delle 329 denunciate nel 2012 (+4%) (tabella 8).

Nella figura 9 sono riportati gli andamenti delle due categorie di malattia più frequentemente denunciate: ipoacusie e patologie muscolo-scheletriche. Come si può osservare nella figura, nel 2001 le ipoacusie rappresentavano circa la metà delle malattie denunciate (49%), mentre le patologie muscolo-scheletriche erano circa 47 casi (10%). Nel corso del tempo però le ipoacusie sono diminuite, mentre le malattie muscolo-scheletriche sono diventate decisamente più numerose delle prime. Nel 2013 le malattie muscolo-scheletriche sono aumentate del 5% rispetto al 2012 (da 191 a 201) mentre le ipoacusie sono rimaste pressoché invariate (79 nel 2012 e 80 nel 2013).

La distribuzione percentuale delle malattie denunciate è analoga al 2012 (figura 10): le malattie muscolo-scheletriche rappresentano il 58% delle malattie denunciate e le ipoacusie il 23%.

Al terzo posto per numerosità si collocano i mesoteliomi: considerando insieme mesoteliomi e altri tumori, essi costituiscono l'11% delle denunce del 2013.

Le malattie dell'apparato respiratorio e le dermatiti, frequenti in passato ed oggi molto diminuite, rappresentano rispettivamente il 4% e il 2% delle malattie professionali.

Nel 2013 sono diminuite le patologie da disagio lavorativo: sono stati denunciati 2 casi in provincia di Padova a fronte dei 5 del 2012.

Figura 9: Malattie denunciate agli Spisal della provincia di Padova per anno, anni 2001-2013

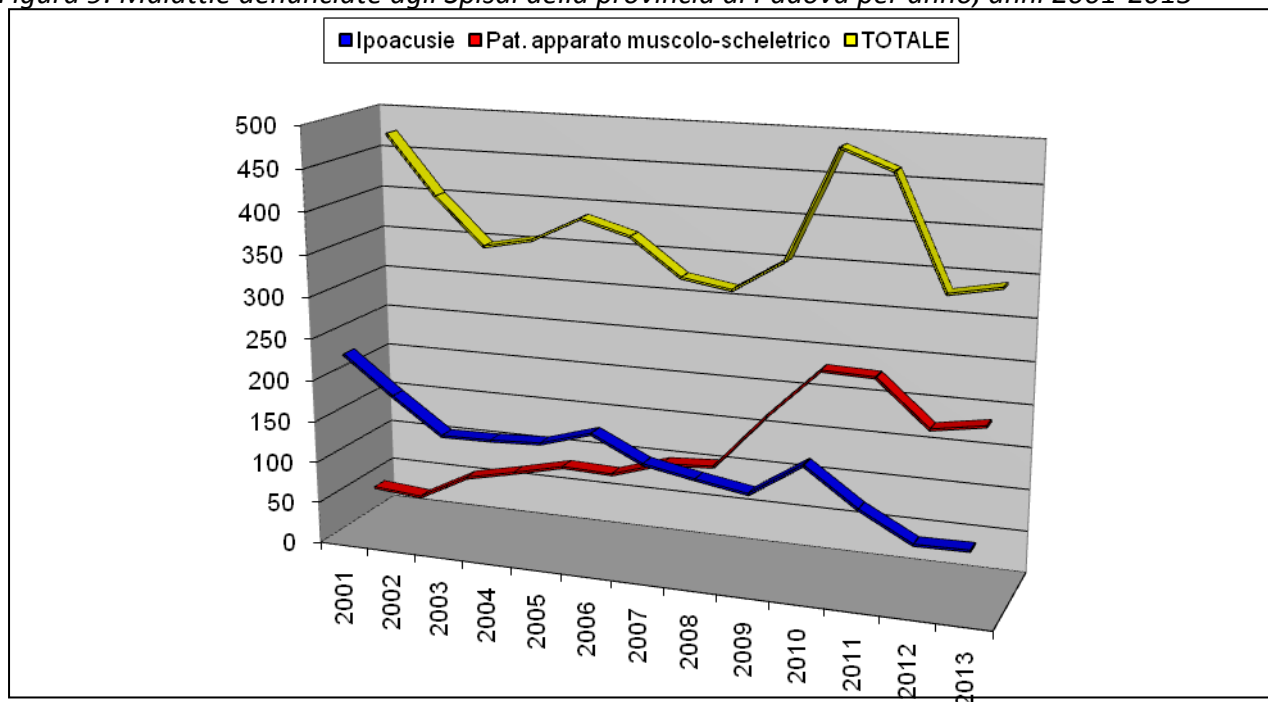
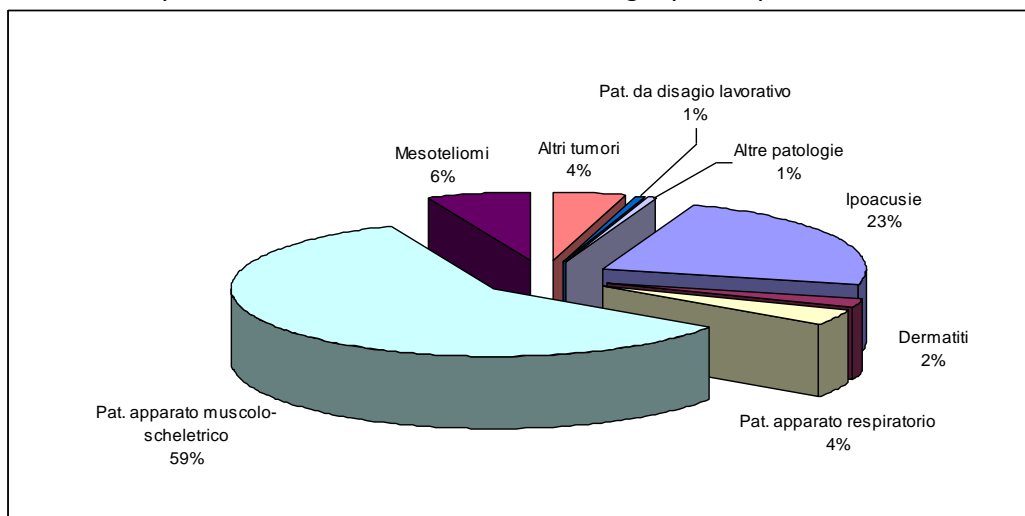


Tabella 8: Malattie denunciate agli Spisal della provincia di Padova per tipo di malattia e anno dal 2001 al 2013

MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE SPISAL PROVINCIA DI PADOVA	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Ipoacusie	230	185	143	144	147	165	136	125	115	155	112	79	80
Dermatiti	33	23	23	17	12	7	12	3	3	9	8	7	6
Pat. apparato respiratorio	56	111	60	23	56	48	17	22	5	26	25	11	13
Pat. apparato muscolo-scheletrico	47	42	73	86	100	98	117	121	187	246	244	191	201
Mesoteliomi	48	12	16	35	28	30	23	15	28	28	22	15	22
Altri tumori	48	19	23	47	29	11	11	8	6	11	26	19	15
Pat. da disagio lavorativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	8	5	2
Altre patologie	10	8	5	3	13	9	8	20	8	5	17	2	2
TOTALE	472	400	343	355	385	368	324	314	352	485	462	329	341

Figura 10: Distribuzione percentuale delle malattie denunciate agli Spisal in provincia di Padova, anno 2013



3. MONITORAGGIO ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL 2013

Nei paragrafi di seguito riportati viene presentato un consuntivo delle attività di prevenzione svolte dai vari enti che fanno parte del Comitato.

3.1 Attività svolte dagli SPISAL

L'obiettivo 2013 assegnato dalla Regione agli Spisal con DGR n. 1560 del 3.9.2013 "Art. 7 D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 - Programmazione coordinata degli interventi di prevenzione, vigilanza, formazione e assistenza in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, anno 2013." prevedeva per la provincia di Padova ispezioni in 2.310 unità locali con almeno 1 dipendente o socio lavoratore, corrispondenti al 5% delle unità locali presenti sul territorio; inoltre erano previsti 839 cantieri e 161 aziende agricole.

Come si evince dalla tabella 9, l'obiettivo complessivo delle unità locali da ispezionare è stato completato al 99,9%; l'obiettivo di 161 aziende agricole da ispezionare è stato raggiunto e superato, con 169 aziende fatte (105%). È stato altresì superato il numero obiettivo di cantieri (839), dato che i cantieri controllati sono stati 883 (105%), cioè poco più del 20% dei cantieri notificati agli Spisal (tabella 10).

Le aziende ispezionate appartenevano per il 56% al comparto edilizia, per il 7% all'agricoltura e per il 37% ad altri comparti.

Circa un terzo delle unità locali/lavoratori autonomi oggetto di ispezione è stato sanzionato; la percentuale aumenta nel comparto agricoltura (37,9%; tabella 9). In edilizia il 23,9% delle aziende è stato sanzionato; complessivamente in quasi la metà dei *cantieri* sono state riscontrate violazioni (tabella 10).

Tabella 9: Attività di vigilanza effettuata dagli Spisal della provincia di Padova nel 2013

ATTIVITA' DI VIGILANZA SPISAL PROVINCIA DI PADOVA	Edilizia	Agricoltura	Altri Comparti	Totale
N° aziende con dipendenti + lavoratori autonomi oggetto di ispezione	1.287	169	851	2.307
N° sopralluoghi complessivamente effettuati	1.337	263	1.223	2.823
N° di verbali di prescrizione	307	64	249	620
% aziende e lavoratori con verbale di prescrizione	23,9%	37,9%	29,2%	30,3%

Tabella 10: Attività ispettiva nel comparto edilizia effettuata dagli Spisal in provincia di Padova, 2011, 2012 e 2013

ATTIVITA' IN EDILIZIA SPISAL PROVINCIA DI PADOVA	2011	2012	2013
N° cantieri notificati (D.Lgs 81/2008 art. 99)	4.855	4.893	4.391
N° totale di cantieri ispezionati	935	880	883
di cui non a norma al 1° sopralluogo	472	399	393
% cantieri ispezionati su notificati	19,3%	18%	20,1%
% cantieri ispezionati non a norma	50,5%	45,3%	44,5%
N° di cantieri ispezionati per amianto	250	216	284

Oltre alla vigilanza, un obiettivo fondamentale, che costituisce un Livello Essenziale di Assistenza e va garantito dal Servizio Sanitario Regionale, è condurre indagini per gli infortuni mortali, gravi e gravissimi. In tabella 11 si riporta l'attività svolta dagli SPISAL della Provincia di Padova. Il numero di infortuni indagati ai sensi degli artt. 583, 589, 590 c.p. è pari a 236 e tra essi circa un terzo si conclude con evidenza di violazioni. Rispetto al 2012, il numero di infortuni indagati è leggermente diminuito (-13%), così come il riscontro di violazioni.

Tabella 11: Inchieste infortuni effettuate dagli Spisal in provincia di Padova, 2011, 2012 e 2013

INCHIESTE SPISAL PROVINCIA DI PADOVA	INFORTUNI	2011	2012	2013
Infortuni selezionati ed indagati ai sensi degli artt. 583, 589, 590 c.p.		260	271	236
N° inchieste infortuni concluse con riscontro di violazione correlata all'evento		85	80	68
% inchieste con violazioni		32,7%	29,6%	28,8%

Si riportano, inoltre, nella tabella 12 alcuni risultati relativi ai progetti regionali: in tutte le aziende agricole ispezionate sono stati effettuati controlli su trattori e attrezzature agricole, come previsto nel progetto: "Contrasto del rischio infortuni in agricoltura" per un totale di 1.283 trattori e attrezzature agricole; sono state sottoposte a intervento di prevenzione 101 aziende ad elevato rischio di infortuni gravi e mortali, corrispondenti ad oltre 16 mila lavoratori, e nel 24% di esse sono state elevate contravvenzioni.

Infine si citano in tabella 13 alcuni dati relativi all'attività di formazione e informazione svolta dagli SPISAL della Provincia di Padova: si intende qui solo l'attività istituzionale svolta in orario di servizio. Nel corso del 2013 sono stati organizzati 57 eventi formativi/informativi con le figure aziendali per la prevenzione (RSPP, Medici Competenti, Coordinatori per la sicurezza, ecc.) e sono state formate 1.124 persone.

Tabella 12: Risultati conseguiti in merito ai progetti regionali dagli Spisal in provincia di Padova, 2012 e 2013

RISULTATI SPISAL PROVINCIA DI PADOVA	PROGETTI REGIONALI	2012	2013
Numero trattori e attrezzature agricole su cui sono state effettuati controlli nell'ambito dell'intervento (progetto: "Contrasto del rischio infortuni in agricoltura" cod. 2.2.2)		569	1.283
Numero aziende a rischio sottoposte ad intervento di prevenzione (progetto "Contrasto del rischio infortuni nelle aziende a rischio" cod. 2.2.3)		69	101
di cui con verbale 758		22	24
Numero addetti di aziende a rischio sottoposte ad intervento di prevenzione (progetto "Contrasto del rischio infortuni nelle aziende a rischio" cod. 2.2.3)		29.571	16.596

Tabella 13: Attività di assistenza e formazione erogate dagli Spisal in provincia di Padova, 2012 e 2013

ATTIVITA' SPISAL PROVINCIA DI PADOVA	DI ASSISTENZA E FORMAZIONE	2013
N° iniziative di confronto (incontri, seminari, ecc.) con le figure aziendali per la prevenzione (RSPP, Medici Competenti, Coordinatori per la sicurezza, ecc.)		57
N° ore di formazione		139
N° persone formate		1.124

3.2 Attività svolte da Direzione Territoriale del Lavoro

Nel 2013 sono state ispezionate complessivamente 1.242 aziende, di cui 130 congiunte con SPISAL: 66 nel settore edilizia, 11 nel settore agricoltura, 12 presso siti confinati e 41 presso altri settori.

3.3 Attività svolte da INPS

Nel 2013 nell'ambito provinciale sono state effettuate 662 ispezioni di cui 47 in edilizia delle quali 39 in congiunta con lo Spisal, 32 ispezioni in agricoltura e 583 in altri settori produttivi.

Il 47% delle attività ispezionate nel settore dell'edilizia sono risultate con irregolarità ma la percentuale delle aziende irregolari sale fino al 91% nel settore dell'agricoltura dove appare evidente la necessità di un presidio maggiore.

Sul totale degli accessi effettuati nella provincia di Padova la percentuale di irregolarità verificate è pari all'81% con un numero complessivo di 537 lavoratori in nero accertati.

Si rappresentano nelle tabelle di seguito riportate i risultati raggiunti dalla Sede INPS di Padova nell'anno 2013.

SETTORE	ISPEZIONI	LAV. NERO	NON ISCRITTI	OMISS. CONTRIB. (in migliaia di euro)
Az. DM + Gest. Separata	400	488	13	9.965
Autonomi	241 (di cui 11 agric.)	27	98	603
Az. Agricole	21	22	3	40
Totale	662	537	114	10.608

Riepilogo vigilanza effettuata e vigilanza coordinata con Spisal in Provincia di Padova nel 2013

PROVINCIA PADOVA	EDILIZIA		AGRICOLTURA		ALTRO	
	Numero ispezioni	Di cui coordinati con Spisal	Numero ispezioni	Di cui coordinati con Spisal	Numero ispezioni	Di cui coordinati con Spisal
	47	39	32	0	583	2

3.4 Attività svolte da INAIL

L'attività svolta nel 2013 è riepilogata nella tabella di seguito riportata.

	VENETO		PADOVA	
	<i>N. ispezioni</i>	<i>Irregolari</i>	<i>N. ispezioni</i>	<i>Irregolari</i>
Inquadramento settoriale	164	68	52	50 (96%)
Corretta classificazione	231	213 (92%)	23	22 (96%)
DC Rischi/Vigea	552	514 (93%)	48	46 (95%)
Attività congiunta con DTL/INPS	135	112 (83%)	39	36 (92%)
Attività congiunta con SPISAL	45	32 (71%)		
Pubblici esercizi nei centri storici (VE, PD e VI) e località marine di Bibione, Jesolo e Caorle	195	170 (81%)		
Cooperative logistica	23	22		
Detentori apparecchi Rx	31	24	7	5 (71%)
Esercizi commerciali (bar e ristoranti cinesi)	79	68		

3.4.1 Attività svolte da INAIL – Settore Ricerca Certificazione e Verifica Dipartimento Territoriale di Padova

Con il D.Lgs 78 del 31 maggio 2010 convertito in legge n° 122 del 30 luglio 2010, l'ISPESL – Istituto Superiore per la Prevenzione E la Sicurezza del Lavoro – è stato soppresso convogliando tutte le relative attività e personale all'INAIL.

A seguito del processo di riorganizzazione ed omogeneizzazione in corso, il dipartimento territoriale Ispesl ha assunto la denominazione "INAIL – Settore Ricerca, Certificazione e Verifica – Dipartimento Territoriale di Padova" e logisticamente si è integrato con la sede provinciale INAIL di Padova.

Il Dipartimento di Padova svolge la propria attività sulle province di Padova, Vicenza e Rovigo.

A differenza degli altri enti che partecipano al Comitato di Coordinamento Provinciale, i sopralluoghi che vengono effettuati sul territorio, presso le aziende, non hanno carattere di Polizia Giudiziaria e vengono sempre effettuate a seguito di richiesta delle stesse (a parte le verifiche a campione ai sensi del DPR.462/2001); per tale motivo, a livello regionale non è stata esplicitata numericamente l'attività come invece è avvenuto per SPISAL, DTL e INAIL.

Volendo fornire una immagine quantitativa del lavoro svolto dal dipartimento occorre definire quali parametri portare ad osservazione.

Mentre per le attività di sorveglianza l'elemento peculiare è la qualità ed il numero di ispezioni presso aziende o cantieri, nel caso di attività di verifica generalmente si valuta il numero di attrezzature o impianti sottoposti a controllo.

Nell'ambito di questo comitato, in cui lo scopo è di creare una mutua conoscenza di come si opera al fine di rendere massima la presenza e la penetrazione nel tessuto lavorativo, si è pensato di elaborare i dati fornendo, oltre all'entità numerica delle attrezzature ed impianti verificati anche una seconda tabella che evidenzia il numero di accessi che i tecnici del dipartimento hanno effettuato presso le aziende per svolgere i propri compiti di verifica.

Come già evidenziato, il dipartimento ha una copertura multi provinciale per cui verrà riportato il numero di interventi per ciascuna provincia.

Attività anno 2013 distribuita per provincia – Dipartimento Territoriale di Padova

Settore	Tipologia di attrezzatura	Tipologia di verifica	PD	RO	VI
Attrezzature ed a insiemi pressione	Verifiche di dispositivi di sicurezza, protezione e controllo	<i>Sopralluoghi di verifica e prove non distruttive *</i>	5	4	90
	Verifiche su generatori di vapore e liquidi surriscaldati	Esami progetto	7	5	13
		Verifiche di impianto parziali + finali	-	2	65
		Collaudi di riparazione	7	2	4
	Recipienti di gas/vapore e vasi di espansione	Esami progetto	51	11	38
		Verifiche di impianto	213	384	542
		Collaudi di riparazione	59	37	27
	Recipienti di trasporto gas di capacità inferiore a 1000 litri	<i>Verifiche di revisione *</i>	-	-	68
	Recipienti di trasporto gas di capacità superiore a 1000 litri	Esame progetto	2	-	-
		Verifiche di revisione	13	-	-
Prove non distruttive		23	-	-	
Impianti di riscaldamento ad acqua calda		Esame progetto	89	25	62
		Verifiche finali e straordinarie	97	27	62
Apparecchi di sollevamento		Esame progetto	21	5	63
		Collaudo macchine ante CE	25	8	94
		Prime verifiche periodiche	3	5	3
Impianti di messa a terra e protezione da scariche atmosferiche		Verifiche a campione	4	-	15
Organismo notificato n° 100		Esami documentazione di tipo (mod. B) e della progettazione	16	2	49
		Sorveglianza e verifiche finali mod. A1-C1	7	-	4
		Valutazione Qualità	2	-	-
		Verifiche CE moduli G e F	51	2	127

**Le caselle in corsivo indicano il numero di accessi in azienda per la rispettiva attività*

Anno 2013 – Distribuzione degli accessi presso le aziende in funzione del settore di attività

Settore di attività	Aziende nella provincia di Padova	Aziende nella provincia di Rovigo	Aziende nella provincia di Vicenza
Apparecchi ed impianti a pressione (compreso gli impianti ad acqua calda)	285	105	467
Apparecchi di sollevamento	26	12	85
Impianti di terra e di protezione dalle scariche atmosferiche	4	-	16
Organismo notificato Certificatore n° 100	47	109	2
Commissioni (Attività istituzione li quali C.T.R. C.P.C. – Verifiche S.G.S.)	19	-	5

L'organico del Dipartimento di Padova è costituito di 10 unità di cui 4 amministrative e 6 tecniche. Tenuto conto dell'estensione del territorio e della mole di attività che dovrebbe essere svolta per dare una risposta a tutte le richieste entranti, tale dotazione organica risulta estremamente sottodimensionata con conseguente progressiva formazione di lavoro arretrato.

L'entrata in vigore del D.M. 11 aprile 2011, che regola l'accesso di organismi privati in sostituzione ai titolari delle verifiche periodiche di cui all'art. 71 comma 11 del D.Lgs. 81/08, non ha comportato sostanziale cambiamento nell'attività dipartimentale in quanto quasi tutta vertente su servizi omologativi (verifiche di primo impianto e riparazioni attrezzature a pressione, collaudo di impianti termici, verifiche di apparecchi di sollevamento antecedenti la direttiva macchine...) non rientranti nell'ambito del citato articolo.

Il dipartimento, a partire da aprile 2013, ha attivato le procedure di incarico delle prime verifiche periodiche agli organismi abilitati ai sensi dell'art. 71 comma 12 del D.Lgs. 81/08.

Nella tabella sottostante viene riportato il numero di incarichi inoltrati suddiviso per settore di attività:

Apparecchi di sollevamento	1599
Apparecchi ed impianti a pressione	208
Impianti di riscaldamento ad acqua calda	19

3.5 Attività svolte da ARPAV

Il Servizio Controlli Impiantistici esegue, su tutto il territorio della Regione Veneto, verifiche periodiche relative alla sicurezza impiantistica di attrezzature ed impianti. L'attività viene svolta principalmente presso stabilimenti ed attività produttive. Una parte riguarda anche la sicurezza negli ambienti di vita.

Le verifiche sono regolamentate da specifiche disposizioni di legge:

Per gli apparecchi a pressione:	R.D. 824/27, D.M. 329/04 D.Lgs 81/08 e s.m.i Decreto 11 Aprile 2011 Legge 9 Agosto 2013
Per gli impianti di riscaldamento:	D.M. 01/12/75
Per gli apparecchi di sollevamento, piattaforme aeree ed idroestrattori:	D.M. 12/09/1959, DPR 459/96, D.Lgs 17/2010 ,D.Lgs 81/08 e s.m.i Decreto 11 Aprile 2011 Legge 9 Agosto 2013
Per gli impianti elettrici:	DPR 462/01, D.M. 37/08; D.Lgs 81/08 e s.m.i
Per gli ascensori:	DPR 1497/63, DPR 162/99

I controlli effettuati comportano un'attività di verifica tecnica che varia in funzione della tipologia dell'impianto; generalmente si procede alla verifica della funzionalità di tutti i dispositivi di sicurezza e alla valutazione dello stato di conservazione.

Nel 2013 tecnici ARPAV hanno eseguito circa 30.000 verifiche in tutto il territorio regionale; in particolare, nella provincia di Padova sono stati verificati 6.693 attrezzature ed impianti, così suddivise a seconda della tipologia:

Tipo impianto	2013
Apparecchi a pressione	1036
Impianti di riscaldamento	154
Apparecchi di sollevamento	4702
Impianti elettrici	372
Ascensori	429
Totale	6693

3.5 Attività svolte da CPT (Comitato Paritetico Territoriale)

Il Comitato Paritetico Territoriale svolge attività di consulenza, informazione e controllo per le Imprese aderenti alla Cassa Edile Provinciale.

In particolare l'attività svolta nel corso dell'anno 2013 si è sviluppata sui seguenti aspetti principali:

- *SPORTELLINO INFORMATIVO* per le imprese e i lavoratori;
- *CONVEGNI E SEMINARI* rivolti a tutti i soggetti operanti nel mondo dell'edilizia;
- *VERIFICHE DI CANTIERE* con visite nei cantieri del territorio della Provincia di Padova;
- *VERIFICHE DI CANTIERE* attuate con il nuovo strumento di rilevazione coordinato con i CPT regionali;
- *CONFERENZE DI CANTIERE* rivolte ai lavoratori ed alle imprese;
- *PROGETTO SICUREZZA IN CANTIERE* sviluppato in collaborazione con INAIL.

Il CPT svolge le propria attività senza fine di lucro grazie al finanziamento della Cassa Edile e attraverso il Progetto Sicurezza in cantiere in collaborazione con INAIL.

Nel corso del 2013 sono state compiute 361 visite ordinarie, da confrontare con le 325 dell'anno precedente, per un totale di 201 diversi cantieri visitati e 185 imprese considerate nelle visite. Il 13,30 % delle visite hanno dato esito complessivamente insufficiente, rispetto al 17,54 % del 2012.

Numero di cantieri e visite effettuate e giudizio complessivo 2013

Cantieri visitati	201	
Imprese principali contattate	185	
Visite totali	361	Di cui Insufficienti
Prima Visita	218	35
Seconda Visita	134	10
Terza visita	7	2
Quarta visita	2	1

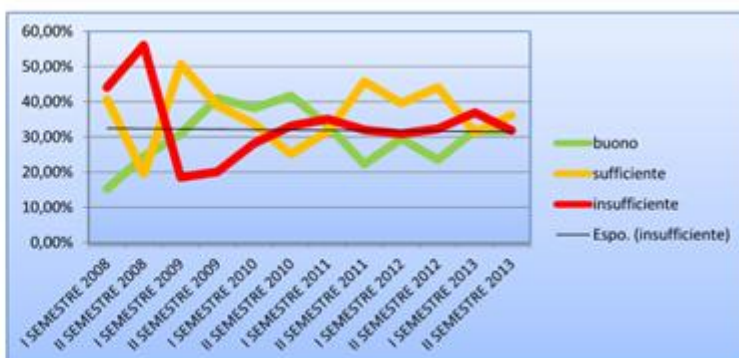
Giudizio complessivo Visite 2013		
Giudizio	totale	percento
Buono	132	36,57%
Sufficiente	181	50,13%
Insufficiente	48	13,30%
totale	361	100,00%

Per quanto riguarda l'esito dei riscontri sulle varie macroaree di valutazione, si segnalano in particolare le macroaree 2.5 – Opere provvisoriale e 2.10 - Formazione.

Il dato sulle *opere provvisoriale* viene sempre tenuto particolarmente in considerazione, essendo la caduta dall'alto la principale causa di morte sul lavoro in Italia, e nel 2013 si è avuto il 34,80 % di risultanze insufficienti, contro il 31,47 % dell'anno precedente, e 31,00 % per il 2012, denotando un peggioramento del dato rilevato. Il CPT-PD si impegna a intensificare i controlli su tale punto di verifica, al fine di contribuire a diminuire il più possibile il rischio nei cantieri.

Opere provvisoriale

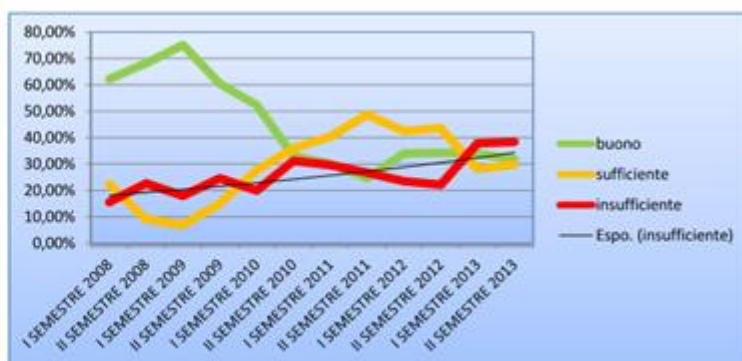
PERIODO	buono	sufficiente	insufficiente
I SEMESTRE 2008	15,25%	40,68%	44,07%
II SEMESTRE 2008	24,39%	19,51%	56,10%
I SEMESTRE 2009	30,86%	50,62%	18,52%
II SEMESTRE 2009	40,99%	38,93%	20,08%
I SEMESTRE 2010	38,18%	33,64%	28,18%
II SEMESTRE 2010	41,72%	25,17%	33,11%
I SEMESTRE 2011	33,33%	31,58%	35,09%
II SEMESTRE 2011	22,29%	45,71%	32,00%
I SEMESTRE 2012	29,53%	39,60%	30,87%
II SEMESTRE 2012	23,53%	44,12%	32,35%
I SEMESTRE 2013	31,85%	31,21%	36,94%
II SEMESTRE 2013	31,90%	36,20%	31,90%



Per quanto attiene al dato sulla *formazione*, si rileva il 38,10 % di valutazioni insufficienti, contro il 22,88 % del 2012. Questo drastico aumento delle situazioni non conformi dipende dal considerevole aumento degli obblighi di formazione dei lavoratori, dei preposti e degli addetti alle attrezzature che deve essere messa in atto dall'impresa, con particolare riferimento all'attuazione dei dettami dell'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011, pubblicato G.U. 11/01/2012, relativo alla formazione di lavoratori e preposti e dell'Accordo Stato-Regioni, Rep. Atti n. 53/CSR del 22 febbraio 2012 relativo all'utilizzo di attrezzature particolari quali la gru, la piattaforma aerea auto sollevante, la pompa per calcestruzzo e le macchine per movimento terra. Il CPT-PD intensificherà i controlli al fine di promuovere l'elevazione professionale, la qualificazione e la formazione sulla sicurezza da parte di tutti gli addetti del cantiere.

Formazione

PERIODO	buono	sufficiente	insufficiente
I SEMESTRE 2008	62,22%	22,22%	15,56%
II SEMESTRE 2008	68,18%	9,09%	22,73%
I SEMESTRE 2009	75,13%	6,88%	17,99%
II SEMESTRE 2009	60,44%	14,93%	24,63%
I SEMESTRE 2010	52,35%	27,73%	19,92%
II SEMESTRE 2010	32,95%	35,80%	31,25%
I SEMESTRE 2011	30,05%	40,37%	29,58%
II SEMESTRE 2011	24,60%	48,73%	26,67%
I SEMESTRE 2012	34,08%	42,46%	23,46%
II SEMESTRE 2012	34,29%	43,57%	22,14%
I SEMESTRE 2013	33,98%	28,16%	37,86%
II SEMESTRE 2013	31,79%	29,80%	38,41%



Nel corso del 2013 sono state inoltre compiute 77 visite in cantiere nell'ambito del Progetto "Sicurezza in Cantiere" attuato in collaborazione con INAIL; il progetto è giunto a conclusione, con un totale di 176 visite effettuate in cantiere in 35 diversi cantieri, per conto di 14 imprese che hanno aderito al progetto.

È già stato presentato a INAIL un nuovo progetto per il biennio 2014/2015, in continuità con il progetto portato a conclusione, e si è in attesa di approvazione.

Per quanto attiene all'attività di formazione, il CPT-PD ha attuato nel 2013 alcune attività formative per un totale di 183 persone formate. Le principali attività svolte sono stati due convegni tecnici, uno sul rischio nei cantieri soggetti a traffico veicolare, e l'altro sulla delega di funzioni.

L'attività di formazione del CPT-PD è limitata a pochi eventi specifici in quanto l'attività principale viene svolta dall'altro ente bilaterale CPIPE.

Formazione 2013 CPT Padova

DATA	Formazione CPT 2012	TOT Iscritti	FORMATI
05/02/2013	Riunione TECNICI CPT di Padova	4	0
12/03/2013	Formazione TECNICI CPT di Padova	4	4
14/05/2013	Formazione TECNICI CPT di Padova	4	4
17/05/2013	INCONTRO INFORMATIVO sulla sicurezza dei cantieri soggetti alla presenza di traffico veicolare e gli obblighi formativi per gli addetti alla luce della nuova normativa	127	84
15/10/2013	Formazione TECNICI CPT di Padova	5	5
18/10/2013	Tavola Rotonda sulla Delega di Funzioni in materia di sicurezza sul lavoro	122	86
Totale		266	183

3.6 Attività svolte dal SIRVESS

Di seguito viene presentata la rendicontazione dell'attività di formazione realizzata dalla rete di Padova. Ad oggi aderiscono alla rete 70 istituti provinciali su un totale di 130.

In cinque anni di attività la rete ha formato 4.957 persone.

La rete ha inoltre contribuito a sviluppare la cultura della sicurezza nelle scuole.

La tabella contiene i dati relativi all'attività svolta dal 2007, anno della nascita della rete, al 2013.

I corsi sono stati realizzati, mediamente, con trenta persone iscritte.

Quindi in totale sono stati fatti circa 120 corsi nel periodo considerato.

Tipologia di Corsi/iscritti	2002 2006	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
RSPP-ASPP		28	32		20	15	16	111
RLS	150		35		15	15	19	234
Antincendio 8 ore			152	100	230	255	217	954
Antincendio richiamo 5ore							44	44
Primo Soccorso 12 ore			325	350	265	380	250	1570
Primo Soccorso 4 ore					110	190	340	640
DS-DSGA-Vicari acc. Stato regioni				20	25		260	305
Esami VVFF			60	50	80	45	59	294
Docenti Didattica SIC			45					45
Farmaci Somministrazione					250	100		350
Aggiornamento RSPP-RLS					60	70	90	220
Stress lavoro correlato						110		110
DS Acc. Stato Regione 21-12-2011							80	80
Totale	150	28	649	520	1050	1180	1380	4957

Altre iniziative formative ed educative state realizzate durante nel 2013 nelle scuole in collaborazione con SPISAL e INAIL:

- a) ITG Belzoni corso per i ragazzi sulla sicurezza nei cantieri edili
- b) ITIS Marconi: preparazione sui temi della sicurezza per gli studenti in alternanza scuola lavoro
- c) FISM: La sicurezza nelle scuole dell'infanzia
- d) Modulo ASPP-A corso ITS Severi (post diploma)
- e) Produzione e distribuzione volume: "Gestione sistema sicurezza e cultura prevenzione nella scuola
- f) Stampa e del volume precedente da parte di INAIL nazionale.
- g) Diffusione di 10.000 copie in tutte le scuole in Italia nel 2014

Altre attività svolte nel 2013:

- 1) Supportare i gruppi di lavoro provinciali su:
 - a) Formazione: coordinato dal prof. Walter Gusella
 - b) Didattica: coordinato dal prof Giuseppe Cutrì
 - c) Sistema Gestione Sicurezza: coordinato dal prof. Davide Riccardi

Obiettivo di questi gruppi di lavoro è produrre materiali di lavoro sulla sicurezza utili alle scuole. Hanno anche una funzione di allargare il numero di persone del sistema provinciale sicurezza; tali gruppi sono costituiti con 4-5 RSPP o RLS che operano nelle scuole.

- 2) La rete è impegnata a supportare le scuole che hanno vinto i bandi sulla sicurezza proposti da MIUR e INAIL e precisamente:
 - a) Rendicontazione e pagamento bando INAIL-USR Veneto per la formazione di "Alunni come ASPP".
 - b) Rendicontazione e pagamento del progetto USR Veneto-INAIL "Caccia ai pericoli" per le scuole primarie.

- 3) Si ritiene importante attivare corsi di formazione per docenti per sensibilizzarli alla importanza di inserire nella loro programmazione delle Unità Didattiche di Apprendimento che contengano elementi attinenti alla sicurezza. Questo è particolarmente importante per gli insegnanti che hanno laboratori. Sulla tematica della sicurezza si possono individuare spazi di collaborazione interdisciplinare.
- 4) Nel 2013-14 si prevede di continuare l'attività avviata e di supportare gli istituti nella formazione del personale previsto dall'accordo Stato-Regioni del dicembre 2012.
- 5) Il lavoro di rete è stato apprezzato dai singoli istituti, e ha contribuito a rendere omogenea la formazione in una dimensione importante e di responsabilità per i Dirigenti Scolastici.
- 6) Nel decreto del fare si parla di riconoscere la formazione sulla sicurezza impartita ai ragazzi e attestare la formazione fatta per offrire ai ragazzi una formazione richiesta dal mondo del lavoro.

3.6 Attività svolte dal CPC nel 2013: iniziative di promozione della salute, iniziative di informazione, documenti prodotti

Nel corso del 2013 hanno iniziato a prendere parte all'attività del Comitato tre nuovi enti: CIA (Confederazione Italiana Agricoltura), ASCOM (Associazione Commercianti) e SIRVESS (Sistema di Riferimento Veneto per la Sicurezza nelle Scuole).

In materia di *semplificazione*, con l'emanazione del Decreto n. 69 del 21 giugno 2013 (Decreto del Fare) convertito nella legge n. 98 entrata in vigore il 21 agosto 2013 sono state introdotte diverse novità in tema di sicurezza sul lavoro. Nel corso dell'anno si è diffusamente discusso nell'ambito del Comitato del *documento di valutazione dei rischi standardizzato* partendo dai modelli attualmente disponibili (modello elaborato dal Ministero del Lavoro, modello della Regione Veneto e procedura indicata dal Decreto del Fare). Al fine di sensibilizzare su tale tematica è stato pianificato un seminario che si terrà nel 2014. In relazione a tale tematica è stato costituito uno specifico gruppo di lavoro. In data 10 luglio 2013 nell'ambito di attività dell'Ordine degli Ingegneri di Padova alcuni componenti del CPC hanno partecipato ad una tavola rotonda sulla semplificazione.

Il sottogruppo di lavoro impegnato sul tema "*Formazione dei lavoratori e sua tracciabilità*" ha continuato l'attività sul libretto formativo per il lavoratore e sui criteri della qualità della formazione considerate anche le indicazioni della Conferenza Stato-Regioni. Il progetto "libretto" al fine di garantire la tracciabilità della formazione del lavoratore con vantaggio sia per il lavoratore che per l'azienda, era già stato presentato in Regione ma senza riscontro; per essere quindi più incisivi nel portare avanti l'iniziativa si è pensato di chiedere la collaborazione del direttore della Camera di Commercio di Padova che ha un coinvolgimento a livello regionale.

Per quanto riguarda le *iniziative di promozione della salute* gli ambiti oggetto di interesse sono stati: 1) promozione della salute per lavoratori di comparti esposti a *rischio cancerogeno* (industrie galvaniche, gomma, ecc.) in collaborazione con Università di Padova, SPISAL e INAIL allo scopo di definire un profilo di rischio e promuovere l'utilizzo, da parte delle aziende, del registro degli esposti tramite il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei medici competenti; 2) promozione della salute nel *comparto bancario* in particolare in relazione al rischio stress lavoro-correlato, al rischio ergonomico e alla valutazione del microclima; 3) promozione della salute per lavoratori del comparto *autofficine*.

Il 10 maggio 2013 è stato organizzato a Padova un *incontro informativo*, in particolare per le piccole imprese, sul regolamento *REACH* (Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e Restrizione delle Sostanze Chimiche) e *CLP* (Classificazione, Etichettatura e Imballaggio) che hanno introdotto un cambiamento radicale nella gestione delle sostanze chimiche da parte delle aziende. Hanno partecipato circa 50 aziende.

Il Comitato ha attivato il contatto con i SIL (*Servizi di Integrazione Lavorativa*) della provincia di Padova per verificare come effettuare la formazione per le persone "svantaggiate" al fine di favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro. Relativamente al tema della sicurezza sul lavoro e della formazione alla sicurezza, il tirocinante/stagista è considerato dalla normativa vigente a tutti gli effetti un lavoratore, ma data la peculiarità degli utenti spesso c'è una notevole difficoltà a capire i rischi. Gli SPISAL della provincia di Padova forniscono il loro supporto nella valutazione dell'idoneità alla mansione ed è attualmente in fase di sperimentazione un percorso di formazione, curato da operatori SPISAL, per far capire in maniera semplice e personalizzata il tema del rischio. Complessivamente stati effettuati 4 corsi, di 4 ore ciascuno, nei quali è presente un operatore del SIL come tutor d'aula, che promuove nei partecipanti la motivazione e il riconoscimento come lavoratori. Visto il buon esito dell'iniziativa, il SIL ha proposto che dal 2014 venga costituito un gruppo a livello regionale per far diventare questa sperimentazione una procedura consolidata e per occuparsi anche della formazione specifica in quanto, pur trattandosi

prevalentemente di mansioni semplici, a volte esse sono svolte in contesti a rischio (es. agricoltura).

Per il dettaglio delle iniziative di in-formazione svolte dai vari enti che compongono il CPC si rimanda alla specifica parte descrittiva.

Gli SPISAL della provincia di Padova, con la collaborazione con la DTL, hanno elaborato un opuscolo dal titolo *“Lavoratori autonomi. Guida pratica per lavorare sicuri in cantiere”* rivolto ai lavoratori autonomi del comparto delle costruzioni che illustra con linguaggio semplice i principali rischi correlati alle attività in cantiere, in particolare le cadute dall’alto, il rischio elettrico, il seppellimento e i rischi legati all’uso di attrezzature. Vengono, inoltre, chiariti aspetti sempre critici del lavoratore autonomo relativamente alla gestione amministrativa dei contratti e alle varie forme di collaborazione tra più lavoratori autonomi. Il documento è stato divulgato a tutti gli enti del CPC ed è scaricabile sui rispettivi siti.

Riepilogo vigilanza effettuata in provincia di Padova - 2013

L’attività di vigilanza e prevenzione in edilizia, considerando sia le ispezioni degli enti di vigilanza, sia le visite del CPT, ha coinvolto complessivamente 1.366 cantieri, pari al 31% dei cantieri notificati in provincia di Padova.

201 sono le aziende agricole oggetto di intervento; 2.590 le unità locali di altri comparti.

Riepilogo vigilanza effettuata e vigilanza congiunta con Spisal in Provincia di Padova nel 2013

PROVINCIA PADOVA	Edilizia		Agricoltura		Altro	
	Numero cantieri	Di cui congiunti con Spisal	Numero U.L.	Di cui congiunti con Spisal	Numero U.L.	Di cui congiunti con Spisal
ULSS- Spisal	883*		169		851	
DTL	75	66		11	1156	53
Inail						1
Inps	47	39	32		583	
CPT	201					
Totale	1366	105	201	11	2590	54

* Complessivamente 1287 U.L. oggetto di ispezione in edilizia

Recupero contributi e sanzioni

Ente	Lavoratori irregolari	Di cui in nero	Contributi evasi	Importo sanzioni
SPISAL				662.466€
INAIL				
INPS	213	160	1.051.133€	191.423€
DTL				
Di cui x vigilanza tecnica				

PROVINCIA DI ROVIGO

ANALISI PROVINCIALE DEL QUADRO DEI DANNI E DEI RISCHI

Quadro dei rischi:

a. delle aziende

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
01 Agrindustria e pesca	346	353	368	361	366	375
02 Estrazioni minerali	8	8	8	8	6	6
03 Industria Alimentare	297	290	265	261	254	255
04 Industria Tessile	1.086	1.103	1.117	1.051	1.048	1.038
05 Industria Conciaria	4	5	4	3	2	2
06 Industria Legno	339	347	329	308	313	313
07 Industria Carta	139	140	134	136	131	124
08 Industria Chimica e Petrolio	117	117	112	104	105	100
09 Industria Gomma	31	32	30	28	29	29
10 Ind.Trasf. non Metalliferi	100	97	103	95	97	92
11 Industria Metalli	5	7	7	7	7	6
12 Metalmeccanica	1.226	1.199	1.166	1.143	1.125	1.134
13 Industria Elettrica	163	150	141	140	135	133
14 Altre Industrie	390	389	378	365	363	346
15 Elettricità Gas Acqua	13	13	13	12	10	10
16 Costruzioni	3.654	3.635	3.545	3.426	3.431	3.401
17 Commercio	2.253	2.265	2.236	2.236	2.258	2.145
18 Trasporti	836	803	785	769	753	738
19 Sanita'	314	340	360	359	375	391
20 Servizi	7.897	8.073	8.226	8.427	8.591	8.571
99 Comparto non determinabile	468	503	492	447	463	481
Totale	19.686	19.869	19.819	19.686	19.862	19.690

dei lavoratori

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
01 Agrindustria e pesca	351,1	381,4	388,7	370,8	392,0	423,4
02 Estrazioni minerali	75,0	73,0	69,0	75,0	68,0	65,0
03 Industria Alimentare	1.649,1	1.658,2	1.950,7	1.923,1	1.889,9	1.927,9
04 Industria Tessile	4.709,1	4.882,2	4.408,6	3.949,4	3.849,1	3.851,3
05 Industria Conciaria	53,0	44,0	30,0	33,0	36,0	33,0
06 Industria Legno	1.186,7	1.253,0	1.206,9	1.080,8	948,8	919,4
07 Industria Carta	766,5	729,5	771,2	728,6	695,5	663,8
08 Industria Chimica e Petrolio	2.356,2	2.261,1	2.416,5	2.302,0	2.287,5	2.213,5
09 Industria Gomma	90,3	90,8	89,9	84,2	67,4	68,1
10 Ind.Trasf. non Metalliferi	679,0	666,5	636,8	646,9	538,1	514,8
11 Industria Metalli	350,0	355,0	421,0	394,0	411,0	457,0
12 Metalmeccanica	7.275,1	7.585,6	7.687,4	6.698,7	6.209,6	6.007,2
13 Industria Elettrica	810,8	775,2	742,7	683,8	698,9	606,1
14 Altre Industrie	2.002,1	1.948,4	1.918,0	1.804,6	1.743,4	1.761,7
15 Elettricità Gas Acqua	378,0	384,7	395,0	325,0	318,0	404,0
16 Costruzioni	8.515,3	9.045,8	8.862,5	8.443,4	7.852,1	7.524,6
17 Commercio	5.812,5	5.960,8	5.704,3	5.343,8	4.972,7	5.095,7
18 Trasporti	1.821,8	1.874,3	1.924,0	1.837,1	1.797,7	1.995,7

19 Sanita'	4.849,6	4.804,4	5.075,5	5.029,0	4.455,8	4.598,7
20 Servizi	23.485,1	23.227,2	24.045,4	22.593,6	21.830,1	22.354,6
99 Comparto non determinabile	2.265,0	2.687,7	2.751,3	2.680,8	2.513,6	2.600,0
Totale	69.481,3	70.688,8	71.495,4	67.027,6	63.575,2	64.085,5

Quadro dei danni

b. Numero infortuni e malattie professionali

N° totale di primo certificato medico di infortunio sul lavoro = 1967

N° totale di certificato medico di infortunio sul lavoro "continuazione" = 594

N° totale di certificato medico di infortunio sul lavoro "definitivo" = 608

N° totale di "giorni di prognosi" = 30280

Prognosi media di un infortunio sul lavoro = 15 gg.

N° totale di infortuni sul lavoro con prognosi a partire da 40 gg. = 89

% infortuni con prognosi a partire da 40 gg sul totale = 4.52

N° totale infortuni mortali in occasione di lavoro = 5 (2 per malore, 2 per schiacciamento/annegamento da ribaltamento mezzo agricolo, 1 per trauma al volto derivante da proiezione di parte di attrezzatura). Fatto salvo i due casi di decesso per malore (certificati direttamente dal medico del SUEM intervenuto), nei restanti tre casi si sono rilevate carenze di sicurezza con evidenza di profili di responsabilità; in un caso di questi non si è proceduto in quanto il soggetto defunto era lo stesso titolare.

Malattie professionali 44 di cui:

- 6 ipoacusie: 2 metalmeccanica, 2 edilizia, 1 fonderia ghisa, 1 Alimentare
- 22 m. apparato muscolo-scheletrico: 10 agricoltura, 2 metalmeccanica, 3 sanità, 3 legno, 2 fonderia di ghisa, 1 alimentare, 1 commercio
- 3 mesoteliomi: 2 edilizia, 1 ind. tessile
- 5 placche pleuriche: 4 edilizia, 1 metalmeccanica
- 3 tumori polmonari: 1 pressofusione alluminio, 1 fonderia ghisa, 1 edilizia
- 1 ca laringeo: legno
- 2 patologie da disagio lavorativo: 2 PA
- 1 patologia cardiaca: agricoltura
- 1 asma bronchiale: alimentare

c. Indicatori di incidenza e gravità (non calcolati)

d. Analisi di particolari situazioni di rischio : si evidenzia come i lavoratori stranieri siano meno rappresentati che nel passato nelle patologie e danni da lavoro. Ciò si spiega con il fatto che sono stati i primi a perdere il lavoro. Il dato che emerge è poi legato all'età dei lavoratori, per la presenza di malattie croniche che si evidenziano a distanza di tempo anche in relazione all'avanzamento dell'età anagrafica.

3. MONITORAGGIO ATTIVITA' EFFETTUATE NEL 2013

3.2 Comitato provinciale di coordinamento

Riepilogo attività congiunta

	SETTORI D'INTERVENTO	DI CUI IN AUTONOMIA E IN CONGIUNTA CON									
			SPISAL	DTL/SPISAL	DTL/INPS	DTL/INAIL	DTL/SPISAL/INPS	DTL/SPISAL/INPS/INAIL	DTL/INPS/INAIL	DTL/ALTRO	TOTALE
<i>provincia</i>	EDILIZIA		108								
	AGRICOLTURA		92	8							
	SITI CONFINATI										
	AZIENDE ETNICHE		14								
	ALTRO										
	TOTALE		214								

I numeri riportati riguardano tutti settori in cui l'intervento SPISAL si è svolto in coordinamento con gli altri enti e forze dell'ordine

- Sintesi delle iniziative di promozione di attività di formazione, informazione e assistenza

Iniziative di promozione della salute

Progetto	Enti coinvolti	Aziende coinvolte	Lavoratori/studenti coinvolti
1	SIRVESS		545
2	Altre strutture ULSS	Personale sanitario	
3	lavoratori autonomi		
4			
Totale			

- **Eventuali documenti prodotti** : materiale didattico per il corso dedicato ai rappresentanti delle associazioni delle imprese e dei lavoratori sulla VdR standardizzata e sull'alcol

PROVINCIA DI TREVISO

1° seduta 28.2.2013

- **Seminario campi elettromagnetici** - si concorda con l'assessore Noal l'organizzazione del seminario sui campi elettromagnetici proposto dall'ing. Boella dell'INAIL ex ISPEL, indirizzato agli ordini professionali dei professionisti valutatori dei rischi, alle associazioni datoriali, agli RSPP aziendali. La proposta di Boella è legata alla scadenza dei termini normativi per la valutazione di questo tipo di rischio, fissata al 31.12.2013. La Provincia si dichiara disponibile a dare supporto logistico e organizzativo (Auditorium quale sede,

invio inviti per via mail etc), mentre gli SPISAL forniranno personale per la segreteria. Il programma verrà definito nel prossimo CPC.

- **Voucher in agricoltura** – Giaretta (DTL) riferisce sul colloquio avuto col Direttore Regionale DRL dr. Monaco, e riporta l'intenzione del Direttore Regionale di proporre ad una prossima seduta del CRC l'esame delle tematiche afferenti la formazione del datore di lavoro, la sorveglianza sanitaria e la redazione del DVR, nei casi in cui il datore di lavoro, attivo in agricoltura e rientrante tra le categorie di cui all'art. 21 del DLgs 81/08, assuma dei lavoratori stagionali (ad esempio tramite voucher).
- **Centro di riferimento per stress lavoro correlato e mobbing** - Dal Vecchio (SPISAL ULSS 9) riferisce sullo stato di attivazione del Centro. I tre SPISAL concordano di vincolare 5000 € per ULSS con l'art. 8 per finanziare il centro di riferimento provinciale di TV.
- **Progetto regionale formazione lavoratori autonomi** – Agnesi propone attivazione dei corsi a livello provinciale per le tre ULSS, col supporto logistico e organizzativo della Provincia e del Tavolo Provinciale per la Sicurezza. Tutti concordano.

2° seduta 11.4.2013

- **Attività congiunta DTL-INAIL-INPS-SPISAL in Edilizia e Ambienti Confinati** - Si procede alla ripartizione per ULSS dell'attività congiunta da svolgere secondo il documento di pianificazione delle attività per anno 2013 del Comitato Regionale di Coordinamento.
- **Incontro con Unindustria** - Tidei informa dell'incontro avuto su richiesta di Unindustria il 25 marzo 2013 a Treviso a Palazzo Giacomelli, tra Unindustria e tutti gli organi di vigilanza, esprimendo perplessità sull'iniziativa autonoma partita dall'associazione, anche perché in Provincia esiste già una rete di rapporti di concertazione tra parti sociali ed enti, compresi tutti gli enti di vigilanza, all'interno del Tavolo Provinciale per la Sicurezza. Si concorda che il Tavolo provinciale per la sicurezza rappresenta la sede più idonea ad affrontare tali problematiche

3° seduta 13.6.2013

- **Procuratore Dalla Costa** - Moro informa dell'incontro avvenuto il 21.5.13 tra gli SPISAL e il nuovo Procuratore dr. Dalla Costa in merito alla procedure da adottare a seguito di interventi nelle aziende di vigilanza o per infortuni sul lavoro, relative alla segnalazioni dei reati eventualmente riscontrati. Il Procuratore ha consegnato le procedure (linee guida) già adottate su sua iniziativa nel Friuli – Venezia Giulia. Prossimamente il Procuratore fisserà un nuovo incontro con gli SPISAL per definire le nuove procedure da adottare in provincia di TV.
- **Problematiche legate alla responsabilità amministrativa d'impresa ex DLgs 231/2001 ex art. 30 DLgs 81/08** Tidei informa che il T.U. prevede la responsabilità amministrativa d'impresa non solo per gli infortuni mortali, ma anche per gli infortuni gravi e le malattie professionali; si tratta di ulteriori sanzioni, calcolate sulle quote societarie, che si sommano alle sanzioni penali, all'eventuale richiesta di danni in sede civile e alla rivalsa dell'INAIL. E' un problema dell'impatto sociale a carico delle piccole imprese (srl, snc etc.). Moro segnala

che un sostituto procuratore chiede sempre agli SPISAL una valutazione dell'esistenza del MOGS, gli altri tre mai, il che crea disparità notevole di trattamento. Su proposta di Noal verrà convocato un Tavolo Provinciale per la sicurezza per trattare il problema. Moro suggerisce di invitare il dr. Dagazzini, in qualità di referente regionale per MOGS e SGS. L'incontro avverrà il 22.7.13.

- **Corsi di formazione generale per allievi di istituti tecnici e scuole professionali: una proposta della Rete** – il prof. Cesco Frare, coordinatore della Rete e invitato al CPC, assieme al CO.CO.PRO propone corsi di formazione per allievi di istituti tecnici e scuole professionali validi ai fini dell'obbligo della formazione generale, e pone problemi interpretativi circa la possibilità di utilizzare insegnanti come formatori, ai sensi del DM 6.3.13. Si conclude che si devono valutare i curriculum dei singoli docenti per verificare se sono compatibili con quanto richiesto nel D.M. 6.3.2013. Nei singoli casi dubbi, gli SPISAL sono disponibili per esprimere un parere al riguardo, e per organizzare eventuali corsi integrativi per raggiungere i requisiti richiesti.
- **Incontro con le aziende per regolamenti REACH/CLP** - . Il 25.06.13 in collegamento con ULSS 10 S. Donà di Piave (capofila) presso lo SPISAL ULSS 9 viene organizzato un convegno con aziende di medie dimensioni (ddl e RSPP) per illustrare il REACH.
- **Corsi lavoratori autonomi** – Agnesi comunica le date dei corsi per lavoratori autonomi organizzati in collaborazione con la Provincia per ottobre 2013, 2 corsi base di 4 ore e 4 corsi specifici per edilizia, agricoltura e trasporti.
- **Noal** - Propone di inviare la versione definitiva del modello di dichiarazione sostitutiva di notorietà (per l'abilitazione all'uso delle attrezzature) alla Sezione Regionale Prevenzione. Se non perverranno indicazioni diverse entro 15 gg, il modello di dichiarazione sostitutiva verrà adottato in Provincia a partire dal 1.7.2013. Si approva.

4° seduta 18.9.2013

- **corso di formazione ECM su impianti e apparecchiature a pressione per tecnici SPISAL** - Un gruppo di lavoro formato da tecnici SPISAL e ISPESL si incontrerà nei giorni 8 e 9 ottobre allo SPISAL di TV per definire il programma del corso, da estendere anche agli SPISAL di BL.
- **Seminario sui campi elettromagnetici** – si richiede alla Provincia la disponibilità dell'Auditorium per il seminario sui campi elettromagnetici indirizzato principalmente a tecnici valutatori e a RSPP aziendali. Ci sarà il coinvolgimento di Unindustria, che metterà a disposizione un loro consulente dell'Università di Padova per introdurre la normativa, Boella tratterà della valutazione dei rischi, Agnesi dei rischi per la salute.
- **Corsi per lavoratori autonomi**- Il modulo iscrizione è stato inviato per posta elettronica a 10.000 lavoratori autonomi dei settori edilizia, agricoltura, trasporti, utilizzando gli indirizzi PEC forniti dalla Camera di Commercio. L'invio è stato organizzato dalla Provincia, con il supporto dello SPISAL ULSS 7.
- Agnesi propone di gestire sul **sito dello SPISAL ULSS 9** (sportellospisal@ulss.tv.it) una rubrica di quesiti sull'applicazione della normativa. Si impegna a condividere le risposte più

interessanti con gli altri due SPISAL, in modo da fornire indicazioni comuni ai soggetti interessati (associazioni datoriali, sindacati, consulenti, ddl, RSPP, RLS etc). Gli Enti bilaterali (per es. EBAT e CPT) potrebbero fungere da collettori e selezionatori delle richieste che pervengono loro. Gli altri due SPISAL concordano.

5° seduta 14.11.2013

- **Aggiornamento su seminario campi elettromagnetici** - Il seminario avrà luogo il 22.01.2014 dalle ore 14.00 alle 18.30. La sala (auditorium della Provincia) è stata autorizzata.
- **Responsabilità amministrativa delle imprese e art. 30 DLgs 81/08** - Moro consegna all'assessore Noal (che rappresenta il Tavolo Provinciale) e agli SPISAL la lettera indirizzata l'11/11/13 a nome del CPC di TV a Ivo Dagazzini, che rappresenta la Regione Veneto nella Commissione Stato Regioni che si interessa dell'argomento. In tale lettera si esprime condivisione e appoggio alla sua linea, che è stata presentata da Dagazzini stesso nell'incontro del Tavolo provinciale per la sicurezza del 22 luglio scorso.
- **Corso ECM FAD INAIL-SPISAL su malattie professionali** – il corso FAD è stato proposto dal CO.CO.PRO e organizzato dall'INAIL, dai tre SPISAL, dall'Oncologia e dalla Fisiatria di Treviso, con il supporto tecnico e organizzativo del Servizio Formazione dell'ULSS 9. Il corso tratta delle malattie professionali oggi più problematiche, cioè i tumori professionali e le patologie osteoarticolari correlate al lavoro. Si rivolge a medici di famiglia, medici SPISAL e dei patronati, medici specialisti ospedalieri che hanno attinenza con le malattie professionali. citate. Il responsabile del Servizio Formazione ULSS 9, Frezza, ha presentato il corso alle Direzioni sanitarie delle tre ULSS, che lo hanno inserito nei piani formativi aziendali e hanno sancito l'obbligatorietà del corso per i medici specialisti ospedalieri. L'INAIL regionale è interessata ad un'utilizzazione del corso su scala più vasta.
- Gli SPISAL fanno presente all'INAIL che la Procura richiede continuamente agli SPISAL indagini su infortuni e malattie professionali che gli SPISAL non hanno effettuato. Il direttore INAIL Salvati fa presente che l'INAIL è obbligata a questa procedura per tutti gli infortuni con prognosi superiore ai 30 gg (anche cumulativi), o quando una malattia colpisce un organo in modo permanente (come succede nella maggior parte delle malattie professionali). Infatti l'INAIL ha l'obbligo di fare un'azione di regresso/rivalsa, per svolgere la quale ha bisogno di conoscere l'esito dell'azione penale. Si decide di valutare più approfonditamente il problema tra SPISAL e con l'INAIL, per poi proporre alla Procura una via d'uscita dal sovraccarico di lavoro che ricade sugli SPISAL.

L'assessore Noal comunica che Provincia ed EBAT sono riusciti ad ottenere uno stand alla Fiera dell'Agricoltura di Santa Lucia che si terrà nei giorni 14, 15 e 16 dicembre. SPISAL e l'INAIL parteciperanno con loro materiali, utilizzando lo stand.

PROVINCIA DI VENEZIA

Nell'incontro d'inizio anno si è verificato che l'attività svolta nel 2012 ha complessivamente conseguito gli obiettivi preventivati sia tramite gli interventi svolti autonomamente che in forma coordinata e/o congiunta.

I presenti evidenziano come negli anni sia accresciuta la capacità di coordinamento ed integrazione tra gli Enti che oggi si realizza con rapide comunicazioni che consentono di definire con appropriatezza ed efficienza quali modalità operative mettere in campo in relazione alla tipologia e specificità del caso da trattare.

Nel corso dello stesso incontro sono state espresse alcune riflessioni sull'esperienza condotta in questi anni e sulle mutate condizioni del sistema produttivo, utili per orientare le attività future degli Enti e per meglio utilizzare le scarse risorse a disposizione:

- la riduzione di personale avvenuta negli ultimi anni rappresenta sempre più un fattore di criticità per il mantenimento degli obiettivi numerici richiesti per la vigilanza e pertanto si ritiene che questi debbano essere ridotti;
- maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse a disposizione si può conseguire rafforzando l'azione di intelligence per selezionare gli obiettivi della vigilanza e mirare gli interventi alle situazioni con rischi o irregolarità "maggiori" nonché ai casi di inottemperanza sostanziale delle norme;
- gli interventi con le cosiddette "task force" vanno limitati a casi eccezionali, molto complessi e selezionati; per le verifiche congiunte in realtà produttive medio-piccole va privilegiata in prima battuta l'azione dei due Enti che hanno competenza prevalente rispetto all'obiettivo riservando ad un secondo momento il coinvolgimento di altri soggetti;
- predisporre campagne di prevenzione e vigilanza, su specifici obiettivi e su specifici target, articolate in momenti di sensibilizzazione ed informazione e successiva fase di controllo;
- raggiungere una migliore intesa operativa con quegli Enti, quali i NAS o la GdF, che non fanno parte del coordinamento Provinciale ex D. Lgs 81/08 ma che intervengono su tematiche di igiene e sicurezza sul lavoro;
- mettere a disposizione degli Enti strumenti e modalità informative per lo scambio in tempo reale di notizie, così da evitare sovrapposizioni d'azione, duplicazione di richieste di dati e facilitare il coordinamento operativo.

È stata presentata la previsione del piano di lavoro 2013 in cui sono indicati i volumi di attività previsti per le attività demandate ai singoli Enti e quelle che saranno svolte in modo congiunto/coordinato. Rispetto al 2012 è stata prospettata una lieve contrazione delle attività di vigilanza per la riduzione del personale a disposizione e in considerazione della riduzione delle imprese attive.

Tra Spisal e DTL è stato definito il programma delle attività congiunte da svolgersi nel 2013 con le ripartizioni per ULSS e specifico settore/ambito. E' stato inoltre deciso di realizzare un seminario per il personale ispettivo DTL e SPISAL sul tema "il lavoro autonomo in edilizia" criticità e soluzioni nell'attività di prevenzione e vigilanza.

Nel corso degli incontri del comitato sono state fornite informazioni su:

- recepimento in G.U. 285 del 6 dicembre 2012 delle procedure standardizzate per la valutazione dei rischi e del documento licenziato dal Comitato regionale di Coordinamento che è allineato alle direttive ministeriali e fornisce, tramite 14 check list tematiche, un valido metodo di riferimento all'autovalutazione dei rischi. Il Comitato si augura che il documento diventi un vero strumento di lavoro per la valutazione dei rischi e non sia percepito come un ennesimo adempimento burocratico. Si chiede alle parti sociali di stimolare le loro strutture tecniche di assistenza e consulenza a dedicare un particolare impegno per un utilizzo virtuoso delle check list predisposte dal Coordinamento Regionale per la stesura del DVR standardizzato;
- principali novità introdotte dalla Legge Regionale n. 2 del 19/3/2013;
- aggiornamenti sul reach ponendo l'attenzione sugli aspetti di maggior rilievo introdotti dal regolamento europeo, sottolineando le questioni che nei prossimi anni dovranno essere affrontate con un approccio e metodologie innovative per la gestione del rischio chimico.
- progetti INAIL per il 2013:
 - "FORMA" progetto per la formazione delle donne immigrate extra comunitarie per un inserimento qualificato nel mondo del lavoro e rischi domestici (INAIL- Cooperativa Olivotti);
 - "La mia giornata sicura" "Sicurezza in un soffio" Progetto per la scuola primaria, dell'infanzia e nell'ambito dell'handicap. Percorso di apprendimento ludico-creativo, attività manipolative, d'animazione, musicali ed espressive in genere che prevedono il bambino, protagonista in prima persona, per portarlo a raggiungere la consapevolezza dei pericoli nei quali si può imbattere nell'arco della giornata (casa, scuola, per la strada, nell'ambiente) e la conoscenza delle regole di sicurezza (INAIL – PROVINCIA DI VENEZIA – SISCOVE);
 - "Luporosso" prevenzione nella scuola primaria, autoprotezione, consapevolezza del rischio domestico (INAIL – PROTEZIONE CIVILE);
 - "Fuori di Banco" progetto dedicato all'orientamento scolastico per la scelta della scuola superiore e università. Opportunità per la Sede di promuovere la cultura della prevenzione, salute e sicurezza sul lavoro (PROVINCIA DI VENEZIA – COMUNE DI VENEZIA – INAIL – UNIVERSITA' CA' FOSCARI);
 - progetto di ricerca "Valutazione rumore e vibrazioni settore costruzioni" attività biennale settore costruzioni – mansioni polivalenti;
 - "La voce degli insegnanti" INAIL – AIFOS rivolto alle insegnanti della scuola infanzia e primaria, progetto teorico-pratico per preservare l'apparato fonatorio, indagine conoscitiva.

Il 23 Ottobre 2013 il Coordinamento provinciale di Venezia ha organizzato un seminario tecnico dal titolo: "Malattie professionali: epidemiologia e contributi della prevenzione" nel corso del quale è stato evidenziato come i cambiamenti di molteplici fattori di natura economica, sociale, scientifica e tecnologica intervenuti negli ultimi decenni abbia modificato il rapporto salute – lavoro verificatosi e conseguentemente il quadro epidemiologico delle patologie professionali. Traendo insegnamento dalla storia è ora necessario prestare maggiore attenzione ai

rischi emergenti e alle categorie lavorative più deboli per evitare di ripetere gli errori del passato e impegnare eccessive risorse per la gestione degli aspetti risarcitori quando le stesse potrebbero essere utilmente impiegate per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Sono stati presentati e commentati i dati epidemiologici contenuti nel rapporto INAIL 2011 ed elaborati dal Preo relativi alle malattie professionali denunciate a livello nazionale e provinciale, suddividendo i dati per tipologia e per comparto produttivo.

Sono stati inoltre illustrati i dati relativi al progetto regionale sul miglioramento del sistema di sorveglianza sulle malattie professionali evidenziando i risultati raggiunti e le criticità emerse, tra cui il problema della mancata segnalazione delle malattie professionali agli Organi competenti, la complessità degli adempimenti legislativi, la difficile interazione tra i professionisti coinvolti.

E' stata sottolineata l'importanza di realizzare in ambiente lavorativo un corretto processo di valutazione dei rischi per identificare quelli realmente presenti in azienda al fine di effettuare un'efficace attività di prevenzione. A titolo esemplificativo sono stati presentati alcuni interventi di vigilanza effettuati dallo SPISAL del lavoro che hanno conseguito significativi miglioramenti delle condizioni di lavoro.

E' stata richiamata l'attenzione sui dati epidemiologici relativi alle malattie professionali evidenziando le differenze di genere e le relative incombenze che gravano sulle donne. Inoltre è stato sottolineato il ruolo del RLS e soprattutto del RLST per la prevenzione delle malattie professionali nelle piccole medie realtà produttive del Veneto.

E' stata esposta la procedura con cui gli SPISAL gestiscono le malattie professionali dalla segnalazione al Servizio alla conclusione della pratica che può dar luogo ad archiviazione o ad indagine di polizia giudiziaria.

Infine è stata presentata la modalità di gestione delle malattie professionali da parte dell'INAIL sottolineando il carattere assicurativo dell'Istituto, le difficoltà che a volte insorgono nella definizione delle pratiche e le diversità di procedimento amministrativo rispettivamente per le patologie con presunzione legale dell'origine professionale e quelle senza tale requisito.

Nella riunione di coordinamento del 17 Dicembre 2013 viene riferito quanto discusso il in sede di coordinamento regionale riguardo alla problematica della sicurezza presso aziende etniche in particolare quelle gestite da cinesi. Viene sottolineato come la questione sia particolarmente complessa e si connota diversamente a seconda della tipologia di attività esercitata e al livello di integrazione raggiunto dagli esercenti le attività. Viene anche evidenziato che il controllo delle imprese più a rischio riguarda in primis le competenze di istituzioni deputate alla gestione di territorio, immigrazione, clandestinità e illegalità quali le Prefetture, le forze di polizia nonché i Comuni. Un contributo al contrasto al lavoro nero e irregolare, nonché per il controllo degli aspetti di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita, che in questi casi spesso non sono separati, è stato sempre fornito dagli Enti rappresentati nel Comitato Provinciale tramite azioni d'iniziativa autonoma o, come più frequentemente accaduto, a supporto di altre istituzioni e forze di polizia.

Va infine ricordato che la crescita e il radicamento di attività etniche irregolari nel nostro territorio trova una importante ragione d'essere nel vantaggio economico che deriva ai proprietari degli immobili locati per attività esercitate senza rispettare le norme e ai committenti di manufatti prodotti in ambienti insalubri e con maestranze a basso costo.

Viene esposto in sintesi il “rapporto regionale delle attività di prevenzione, vigilanza, formazione e assistenza negli ambienti di lavoro anno 2012”

Sono state quindi presentate le proposte di progetti da sviluppare nel corso 2014 in provincia con il concorso di più Enti e di quelli che eventualmente possono essere portate al tavolo regionale per una condivisione e un eventuale finanziamento. In particolare sono state avanzate le seguenti proposte:

- prevenzione e vigilanza nell'utilizzo dei muletti e carro ponte nelle attività di movimentazione merci/carichi nei settori a maggior rischio con valutazione dell'organizzazione degli spazi e viabilità in ambito aziendale;
- progetto Inail “donna in ambiente di lavoro” realizzato con l'Università Cà Foscari mirato a sensibilizzare il mondo del lavoro sulla sicurezza nei riguardi delle donne lavoratrici. In considerazione del fatto che questo progetto è già in fase di avvio si propone a quanti si dimostrino interessati di valutare l'opportunità di fornire un contributo economico per la buona riuscita dello stesso e/o sviluppare attività che si possono integrare con il progetto stesso ampliandone la dimensione e gli obiettivi;
- continuare l'attività di collaborazione tra Enti in ambito portuale soprattutto in tema di formazione e di individuazione e diffusione di buone pratiche;
- campagna di prevenzione e vigilanza in ambito portuale e marittimo, coinvolgendo anche l'ambito della pesca, da realizzarsi su tutto il territorio costiero da Chioggia a Caorle; i temi su cui sviluppare le azioni possono riguardare i rischi da vibrazioni e l'ergonomia del lavoro specie nella movimentazione dei carichi;
- avvio nel 2014 del progetto riguardante l'accesso in stiva nave e luoghi confinati mediante ceste. Viene avanzata anche l'ipotesi di sviluppare un progetto per verificare l'idoneità, ai fini della sicurezza, delle attrezzature di sollevamento e carico in uso sulle imbarcazioni da trasporto lagunare e in particolare per quelle adibite al trasporto dei rifiuti solidi urbani. Per queste azioni sarà necessario coinvolgere anche l'Ufficio della Motorizzazione Civile;
- Continuare a svolgere azioni di informazione e assistenza alle aziende in tema di Reach; a questo proposito sarebbe utile censire le aziende che producano sostanze chimiche e le immettono nel mercato. INAIL potrebbe contribuire tramite consultazione degli archivi per identificare le aziende con voce tariffa indicativa di produzione chimica. Anche tramite l'Agenzia delle Dogane e la Capitaneria di porto si potrebbero ricevere informazioni sui prodotti che arrivano/transitano in area portuale. Si ritiene utile approfondire la questione con un incontro specifico sull'argomento.

PROVINCIA DI VERONA

Il Comitato Provinciale di Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro della provincia di Verona è stato istituito dall'AULSS 20 con deliberazione del Direttore Generale n. 70 del 10/02/2010, con il compito di:

- dare attuazione ai piani operativi definiti dall'*Ufficio Operativo del Comitato Regionale di Coordinamento (CRC)*, predisponendo i programmi di intervento tenendo conto delle priorità locali e garantendo azioni di coordinamento delle attività di vigilanza e controllo, formazione, informazione ed assistenza da erogarsi alle unità locali presenti nel territorio;
- supportare le aziende ad adempiere agli obblighi normativi nel campo della sicurezza e della tutela della salute nei luoghi di lavoro e fornire stimolo per tematiche da affrontare a livello regionale.

A livello operativo l'obiettivo principale è quello di rafforzare la collaborazione ed il coordinamento tra gli Enti preposti al fine di accrescere l'efficacia dei controlli e razionalizzare gli interventi mediante attività congiunta e coordinata allo scopo di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi.

Nel 2013 il *Comitato* si è riunito tre volte (26 marzo, 10 luglio, 12 dicembre) con la presenza dei rappresentanti delle Parti sociali.

Sulla base degli indirizzi operativi definiti dal *Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive* e dal C.R.C. è stato programmato e realizzato per l'anno 2013 un piano di vigilanza, congiunta e coordinata per contrastare il fenomeno degli infortuni gravi e mortali e del lavoro irregolare, in edilizia, in agricoltura, nelle imprese etniche (quattro interventi) e nel settore ferroviario (*Cfr Rapporto delle attività di prevenzione negli ambienti di lavoro del Comitato Provinciale di Coordinamento, art 7, D.Lgs 81/2008, DGRV n.4182/2008. Attività 2013, Programmazione 2014*)

Allo scopo di uniformare l'attività di vigilanza, conformemente alle indicazioni del Comitato nazionale art.5 Dlgs 81/08, nella seduta del 12 dicembre 2013 è stato approvato un documento sulle "*Linee di indirizzo in materia di vigilanza coordinata tra Enti in provincia di Verona*" (cfr. allegato).

A seguito della emanazione del DM 30 novembre 2012 "*Procedure standardizzate per la valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 29 D.Lgs. n. 81/2008*" - in vigore a partire dal 1 giugno 2013 per le aziende con meno di dieci dipendenti - è stato pianificato e realizzato un programma di incontri di informazione (sei incontri), aggiornamento e di assistenza per i datori di lavoro, associazioni datoriali e sindacali e altre figure aziendali con l'obiettivo di supportarli nella redazione del documento per la valutazione dei rischi, per un totale di sei incontri. E' stato inoltre realizzato e diffuso, tramite il portale internet, un programma informatizzato per la redazione del DVR standardizzato (inviato a 3.900 richiedenti).

È continuato, nel 2013, il progetto triennale (anni scolastici: 2012-13, 2013-14, 2014-15) promosso dal CPT in collaborazione con gli SPISAL ULSS 20,21,22 con il contributo dell'INAIL di Verona, e dell'Istituto Cangrande di Verona, ed ha l'obiettivo di sostenere i docenti della nuova materia "*Gestione del cantiere e sicurezza dell'ambiente di lavoro*" nella programmazione e realizzazione del piano formativo. I destinatari dell'iniziativa sono i docenti e gli studenti delle classi 3^a - 4^a - 5^a dei quattro Istituti Tecnici ex-geometri "Cangrande d. S." di Verona, "Dal Cero" di San Bonifacio, "Ricci-Silva" di Legnago, "Calabrese-Levi" di San Pietro Incaricano.

In agricoltura nel 2013 si è costituito il nuovo Ente Bilaterale Provinciale per l'Agricoltura Veronese, denominato "Agri.Bi. composto da Organizzazioni datoriali e dei lavoratori del settore agricolo, con lo scopo di promuovere la sicurezza nei luoghi di lavoro e la formazione per gli operai e le aziende del comparto agricolo.

Il 19 dicembre 2013 si è tenuto il Convegno regionale: "*Contrasto del rischio di infortuni mortali ed invalidanti in agricoltura: risultati e prospettive future nella Regione Veneto*".

Il convegno è stato l'occasione per illustrare i risultati delle azioni intraprese, nella Regione Veneto, e le prospettive future, gli ambiti prioritari degli interventi di prevenzione in agricoltura e le attività realizzate per la tutela della salute e della sicurezza da parte degli Enti di vigilanza, Aziende ULSS-SPISAL, Ministero del Lavoro, ARPAV, INAIL, e degli Enti Bilaterali con condivisione dei risultati raggiunti. In questa occasione è stato distribuito il "Manuale per un lavoro sicuro in agricoltura" 2° edizione 2013.

Con riferimento agli obblighi di trasparenza degli atti e alla prevenzione della corruzione per gli Enti della Pubblica Amministrazione, l'anno 2013 è stato un anno significativo che ha visto la pubblicazione, sul sito *web* istituzionale, dei relativi procedimenti amministrativi (tempi, modulistica, responsabili procedimento ecc.) di competenza dello SPISAL, mentre con riferimento alle imprese sono state pubblicate le tipologie di controllo a cui sono assoggettate in ragione della dimensione e del settore di attività, con l'indicazione, per ciascuna di esse, dei criteri e delle relative modalità di svolgimento comprensivo degli obblighi e degli adempimenti oggetto delle attività di controllo che le imprese sono tenute a rispettare per ottemperare alle disposizioni normative.

Al fine di semplificare gli adempimenti amministrativi a lavoratori ed imprese è stata inoltre implementata la modulistica compilabile e trasmessa *on-line*.

Per la ULSS 20 la modulistica è reperibile sul sito nella sezione denominata "*Servizi on-line*", link: http://prevenzione.ulss20.verona.it/spisal_mod_utente.html.

In collaborazione con l'Apindustria sono stati realizzati corsi di formazione per i datori di lavoro-RSPP. Il materiale formativo è stato elaborato e reso disponibile, sul portale internet, anche ad altri Datori di lavoro allo scopo di renderlo.

In sede di Comitato è stato pubblicizzato il nuovo bando di concorso 2013 INAIL sugli incentivi alle imprese per la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Il bando 2012 ha visto una scarsa partecipazione delle imprese (33 le imprese che hanno chiesto finanziamenti nel capitolo investimenti, due delle quali non hanno poi inviato documentazione, 13 aziende invece hanno chiesto finanziamenti per l'adozione di SGSL, cinque delle quali non hanno poi inviato documentazione).

Altre principali iniziative di informazione, formazione promozione della cultura della sicurezza:

- incontro formativo sul tema "*La didattica per la sicurezza, stress lavoro correlato, la formazione secondo l'Accordo Stato Regioni del 21.11.2011*" organizzato dalla Rete delle scuole per la sicurezza a Verona presso l'Istituto Fermi (Gennaio 2013, 115 partecipanti);
- convegno rivolto alle Polizie Locali ed alla Polizia Stradale nell'ambito delle manifestazioni della Fiera Agricola di Bovolone "*Agricoltura: sicurezza della circolazione stradale e del lavoro*", realizzato in collaborazione con le Polizie Locali di Bovolone e di Legnago (Gennaio circa 80 partecipanti);
- convegno per le aziende "*Agricoltura: sicurezza del lavoro e nella circolazione stradale*", organizzato dal Comune di Salizzole in collaborazione con la Polizia Locale di Bovolone (marzo circa 60 partecipanti);
- sportello di assistenza per le aziende ed i cittadini presso uno stand della Fiera Agricola di Bovolone in collaborazione con INAIL Verona e gli altri SPISAL della provincia, (febbraio 2013);

- formazione agli studenti del secondo biennio e del quinto anno dell'Istituto Professionale di Stato "Giuseppe Medici" di Legnago in materia di sicurezza sul lavoro (11 incontri, gennaio – aprile, 100 partecipanti);
- formazione sui *"rischi per la salute e le malattie professionali"* agli allievi delle classi quarte dell'Istituto Tecnico Silva-Ricci di Legnago (23 aprile, circa 40 partecipanti);
- seminario *"Le malattie professionali di interesse dermatologico, otorinolaringoiatrico e pneumologico"* destinato ai medici di medicina generale dell'Ulss 21 (8 maggio: 63 partecipanti) ed al personale sanitario ed al personale dei Dipartimenti di Prevenzione e dei Servizi di Prevenzione e Protezione delle Ulss 20, 21, 22 (maggio, 82 partecipanti);
- formazione sulla sicurezza del lavoro in edilizia rivolta agli allievi dell'Istituto Tecnico Silva-Ricci di Legnago (20 novembre, circa 40 partecipanti);
- fitosanitari in agricoltura: corso in rete con le Parti sociali sulla prevenzione nell'uso dei fitosanitari (novembre, 30 partecipanti);
- convegno regionale "Sicurezza sul lavoro in agricoltura – Piano regionale prevenzione 2010 – 2013 - Progetto "Contrasto del rischio di infortuni mortali ed invalidanti in agricoltura" presso il Palazzo della Granguardia di Verona (dicembre, 200 partecipanti)
- realizzazione e divulgazione di Video-Televisivi, sui principali rischi di infortuni e malattie professionali negli ambienti di lavoro e sulle misure di prevenzione. Rotocalco "Salute", Social Network (*Facebook, Twitter, YouTube*);
- convegno regionale sulle malattie Cardiovascolari negli ambienti di lavoro (dicembre, 90 partecipanti).

Ulteriori documenti prodotti e diffusi:

- *"Il rischio da sovraccarico biomeccanico in agricoltura: dalla valutazione del rischio alle misure di prevenzione e buone prassi ergonomiche"* a cura della ULSS 20 Verona e 21 Legnago.
- "Relazione dei Servizi SPISAL della provincia anno 2012 e pianificazione anno 2013.
- *"Manuale per un lavoro sicuro in agricoltura"*, seconda edizione, diffusa a tutte le componenti del mondo agricolo (organizzazioni sindacali e datoriali, collegi ed ordini professionali, compresi gli stessi agricoltori), il manuale è stato stampato in 30.000 copie e sono state distribuite agli SPISAL, alle Associazioni di categoria, agli istituti agrari del Veneto e a Veneto Agricoltura.

Link di riferimento: http://prevenzione.ulss20.verona.it/legge81_manuali.html;

http://prevenzione.ulss20.verona.it/agricoltura_materiali.html#rischio-biomeccanico .

L'attività del Comitato trova pubblicizzazione nel portale istituzionale internet dello SPISAL ULSS 20 di Verona: <http://prevenzione.ulss20.verona.it/comitatoprovinciale.html>

PROVINCIA DI VICENZA

ORGANIZZAZIONE DEL COMITATO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO

Comitati provinciali di coordinamento (*rif: art 2 comma 3*)

- i. Il Comitato insediato il 26 aprile 2010 è costituito da rappresentanti delle Aziende Ulss n. 03 - 04 - 05 - 06, dalla DPL, dall'INAIL, dall'INPS, dai Vigili del Fuoco, del Dipartimento Provinciale ARPAV e dall'ISPESL. Potranno essere invitati a partecipare a specifiche riunioni del Comitato rappresentanti delle parti sociali quali: Confindustria, Confesercenti, Confagricoltura, Confartigianato, Apindustria, CGIL, CISL, UIL, AMNIL, CCIAA, CPT, Assessorati al Lavoro della Provincia e dei Comuni, ANCI, o altre Organizzazioni o Enti interessati

ENTE	Provincia di VICENZA	
	Numero rappresentanti designati	Percentuale di Presenze alle riunioni nel 2013 (rapportate al numero di rappresentanti)
Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro	4	
Direzione Territoriale del Lavoro	1	
Comando Provinciale dei Vigili del fuoco	1	
ARPAV	1	
INAIL	1	
INAIL - Settore Ricerca, Certificazione e Verifica	1	
INPS	1	
Direzione Marittima	0	
Parti sociali se di tratta di Comitato allargato	10	

- ii. Numero di riunioni effettuate nel 2013:
- solo due riunioni (16 giugno e 21 novembre), dato che l'ultima del 2012 si era tenuta a dicembre.

ANALISI PROVINCIALE DEL QUADRO DEI DANNI E DEI RISCHI (*rif.: art. 1 comma 4 lett. c:*

Quadro dei rischi, delle aziende e dei lavoratori

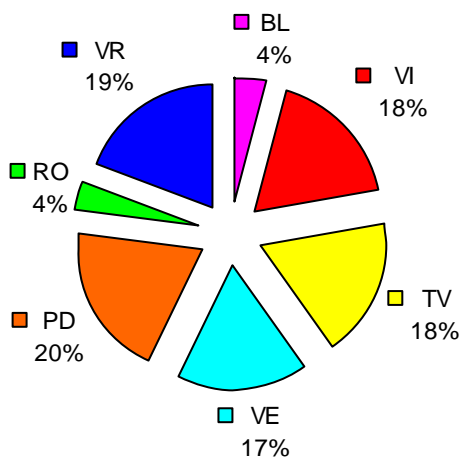
- b. Quadro dei rischi, delle aziende e degli addetti... (*per comparto produttivo*)

Fonte: Nuovi Flussi Informativi www.inail.it sezione Flussi informativi

Definizione di Addetti (INAIL) - corrisponde alla somma dei dipendenti, degli artigiani e degli appartenenti alle cosiddette polizze speciali; per i dipendenti si tratta del numero stimato di lavoratori assicurati, ricavato dal monte salari dichiarato all'azienda; più precisamente corrisponde al numero di addetti/anno dove 1 addetto=300 giornate lavorative retribuite. Per effettuare il calcolo Inail utilizza il monte salari complessivo rapportato alla retribuzione media per provincia e settore di attività dei soggetti infortunati. Per gli artigiani e gli addetti di PAT assicurate con polizze speciali, si tratta invece di soggetti conteggiati pro capite.

In **Figura 1** si riporta la distribuzione percentuale degli addetti nel territorio della Regione distribuiti **per provincia**. La Provincia di Vicenza ha il 18% degli addetti della Regione.

Figura 1 - Distribuzione Percentuale di Addetti Inail per Provincia. Anno 2011



La Figura 2 mostra l'andamento nel tempo del numero di addetti dal 2000 al 2011.

Figura 2 – Andamento del numero di Addetti. Provincia di Vicenza, 2000-2011

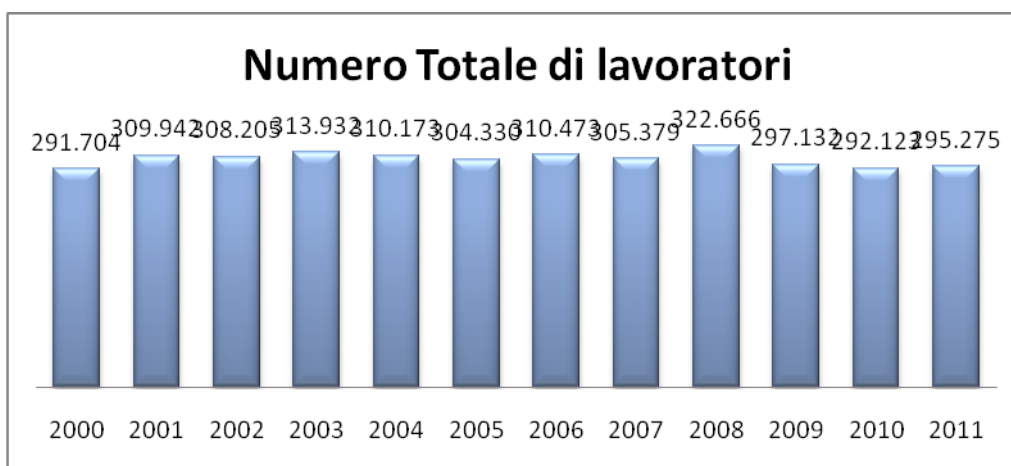
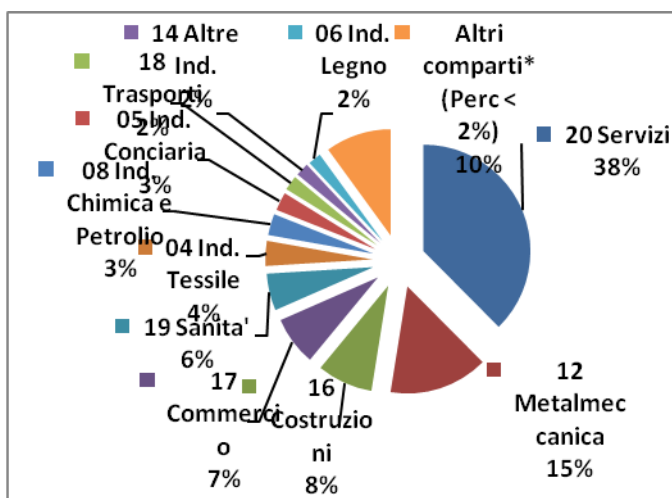


Figura 3 – Distribuzione percentuale del numero di Addetti per comparto produttivo. Provincia di Vicenza, 2011



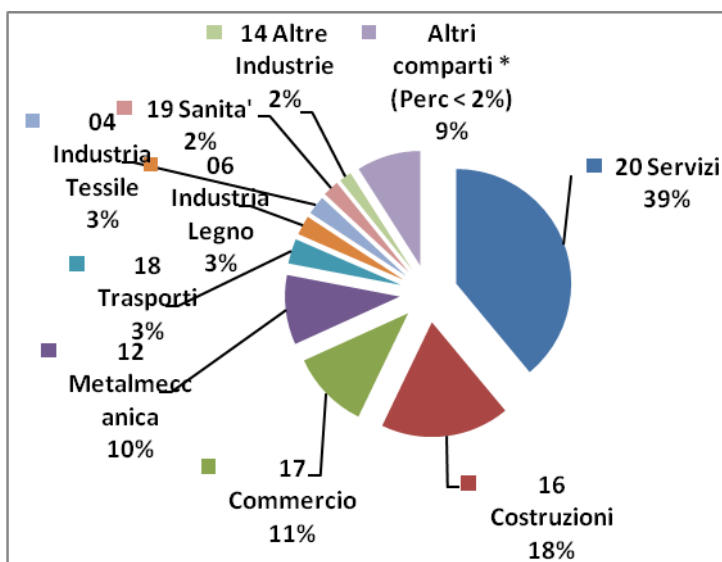
*Comprende: ind. alimentari, ind. trasf non metalliferi, agrindustria e pesca, elettricità gas acqua, ind gomma, estraz. minerali

Tabella 1: Andamento del numero Addetti per i principali comparti produttivi. Provincia di Vicenza, 2009-2011

Principali comparti produttivi	2009	2010	2011	Var. Perc. 2009-11
20 Servizi	106.482	103.135	110.853	4%
12 Metalmeccanica	45.925	45.578	44.263	-4%
16 Costruzioni	26.616	26.087	25.000	-6%
17 Commercio	21.914	22.051	21.964	0%
19 Sanità	16.774	16.343	16.504	-2%
04 Ind. Tessile	12.176	11.723	11.128	-9%
08 Ind. Chimica e Petrolio	9.504	9.835	9.503	0%
05 Ind. Conciaria	8.626	8.691	8.214	-5%
18 Trasporti	6.786	6.635	6.528	-4%
14 Altre Ind.	6.092	6.260	5.917	-3%
06 Ind. Legno	6.527	6.355	5.798	-11%
Altri comparti* (Perc < 2%)	29.709	29.430	29.604	0%
Totale	297.132	292.123	295.275	-1%

PAT - Posizione assicurativa territoriale - non corrisponde ad unità locale in quanto una stessa unità locale può avere diverse PAT che corrispondono ai diversi rischi assicurati (ad esempio, operai ed impiegati). Nell'archivio ditte ogni posizione assicurativa è ripetuta per ogni anno di competenza. In questo modo è possibile disporre delle informazioni sul numero di addetti per anno e correlare questa informazione con il numero di infortuni avvenuti.

Figura 4 – Distribuzione percentuale del numero di PAT per comparto produttivo. Provincia di Vicenza, 2011



***Comprende:** ind. alimentari, ind elettrica, agrindustria e pesca, ind carta, ind. trasf non metalliferi, ind. chimica e petrolio, ind. Conciaria, ind gomma, estraz. Minerali, elettricità gas acqua.

Tabella 2: Andamento del numero di PAT per i principali comparti produttivi. Provincia di Vicenza, 2009-2011

Principali comparti produttivi	2009	2010	2011	Var 2009-11
20 Servizi	23.618	23.677	24.504	4%
16 Costruzioni	11.451	11.397	11.412	0%
17 Commercio	6.989	7.049	6.971	0%
12 Metalmeccanica	6.662	6.562	6.161	-8%
18 Trasporti	2.314	2.266	2.203	-5%
06 Industria Legno	1.824	1.796	1.720	-6%
04 Industria Tessile	1.760	1.744	1.672	-5%
19 Sanità	1.367	1.411	1.438	5%
14 Altre Industrie	1.159	1.157	1.103	-5%
Altri comparti * (Perc < 2%)	5.796	5.796	5.676	-2%
Totale	62.940	62.855	62.860	0%

Quadro dei danni

c. Numero infortuni e malattie professionali *(per comparto produttivo)*

Infortuni con 'definizione positiva' o 'riconosciuti' - Sono gli infortuni che corrispondono alla definizione prevista dall'art. 2 del T.U. sia per l'aspetto sanitario che quello amministrativo. Rientrano negli infortuni riconosciuti le seguenti tipologie di definizione (TE = temporanea, PE = permanente, MS = mortale senza superstiti, MC = mortale con superstiti, RS = regolare senza indennizzo). Sono esclusi gli eventi *in itinere*, *stradali* e quelli accaduti a studenti, sportivi professionisti e colf.

La **Figura 4** mostra la distribuzione percentuale del numero di infortuni riconosciuti per provincia di accadimento. Nella provincia di Vicenza sono avvenuti il 19% di tutti gli infortuni della Regione.

Figura 4 - Distribuzione Percentuale di Infortuni riconosciuti. Dati per PROVINCIA. Anno 2011

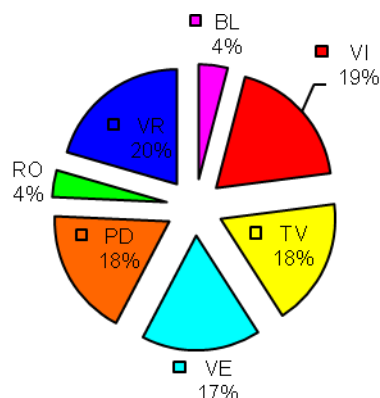


Figura 5 – Andamento del numero di infortuni riconosciuti (esclusi stradali). Provincia di Vicenza, 2000-2011

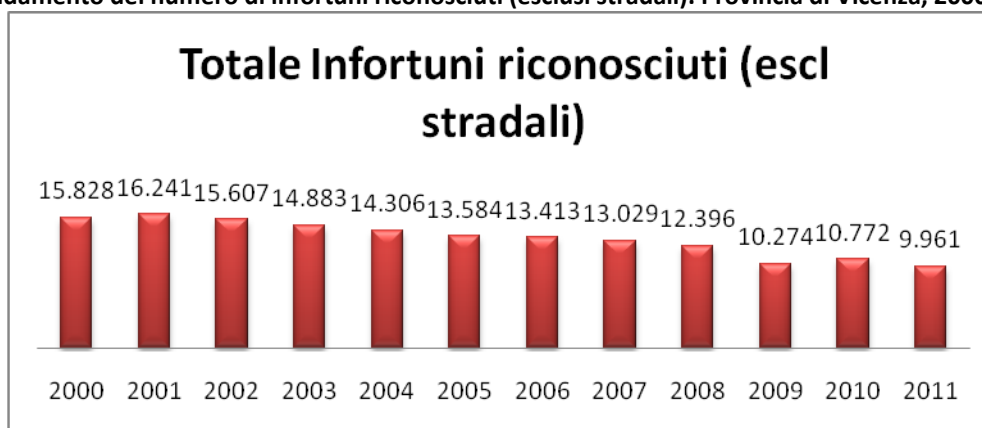
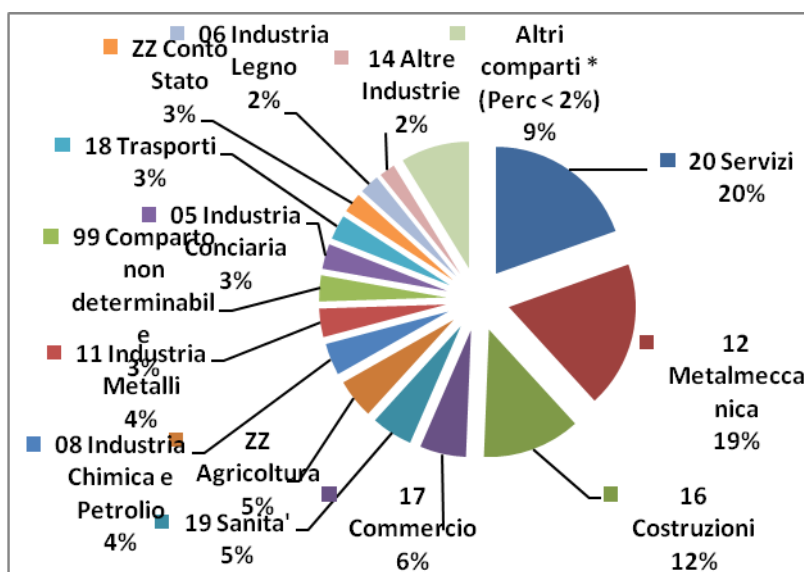


Figura 6: Distribuzione percentuale del numero di infortuni riconosciuti (esclusi stradali) per comparto produttivo. Provincia di Vicenza, 2011



*ind. tessile, ind. trasf non metalliferi, ind carta, ind. limentare, agrindustria e pesca, ind elettrica, ind gomma, elettricità gas acqua, estraz. minerali.

Tabella 3

Comparti	2009	2010	2011	Var 2009-11
20 Servizi	1.923	1.932	1.947	1%
12 Metalmeccanica	2.060	2.011	1.858	-10%
16 Costruzioni	1.441	1.351	1.239	-14%
17 Commercio	536	676	587	10%
19 Sanità	493	549	522	6%
ZZ Agricoltura	549	533	501	-9%
08 Industria Chimica e Petrolio	342	447	406	19%
11 Industria Metalli	246	412	360	46%
99 Comparto non determinabile	242	343	331	37%
05 Industria Conciaria	317	350	318	0%
18 Trasporti	302	336	313	4%
ZZ Conto Stato	253	277	253	0%
06 Industria Legno	294	305	252	-14%
14 Altre Industrie	215	230	202	-6%
Altri comparti * (Perc < 2%)	1.061	1.020	872	-18%
Totali	10.274	10.772	9.961	-3%

MALATTIE PROFESSIONALI

Tabella 4: Andamento temporale delle Malattie Professionali manifestatesi per tipo di definizione. Provincia di Vicenza, 2011

Tipo definizione		Anno Manifestazione											
		'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11
<i>Riconosciute</i>	MC MORTE CON SUPERSTITI	6	3	4	4	9	1	5	3	2	5	2	3
	MS MORTE SENZA SUPERSTITI	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	2	0
	PE PERMANENTE	64	51	41	40	32	43	31	46	48	48	60	79
	RS REGOLARE SENZA INDENIZZO	75	79	87	65	59	74	42	38	36	51	52	26
	TE TEMPORANEA	13	15	8	10	19	12	14	4	5	6	2	6
<i>Non riconosciute</i>	ND NON DEFINITA	2	3	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0
	NE NEGATIVA	184	215	193	133	173	181	177	145	148	161	148	160
Totali		344	367	333	252	293	311	270	237	239	271	267	274
Perc. di MP riconosciute sul totale		46%	41%	42%	47%	41%	42%	34%	39%	38%	41%	44%	42%

Figura 7: Andamento temporale delle Malattie Professionali manifestatesi. Provincia di Vicenza, 2000-2011

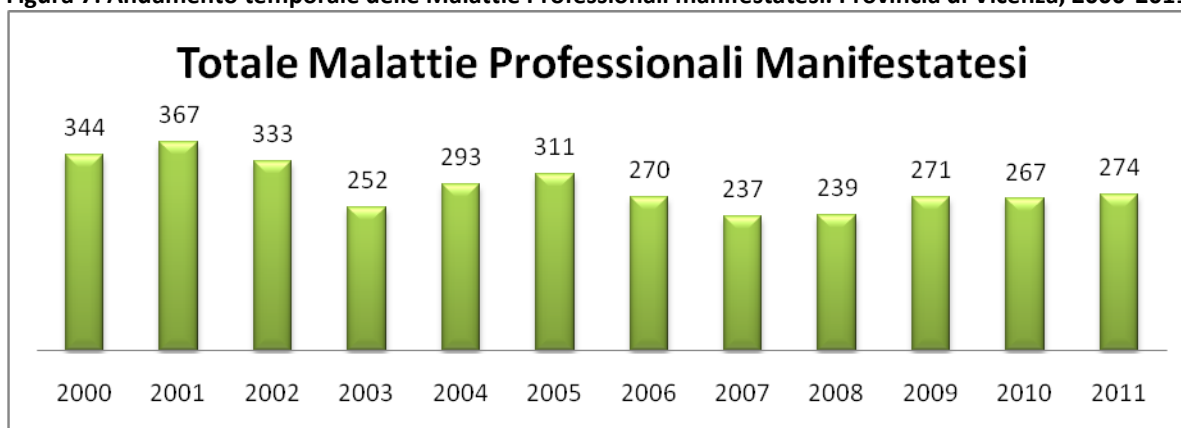


Figura 8 – Andamento temporale della percentuale di Malattie Professionali riconosciute sul totale delle manifestate. Provincia di Vicenza, 2000-2011

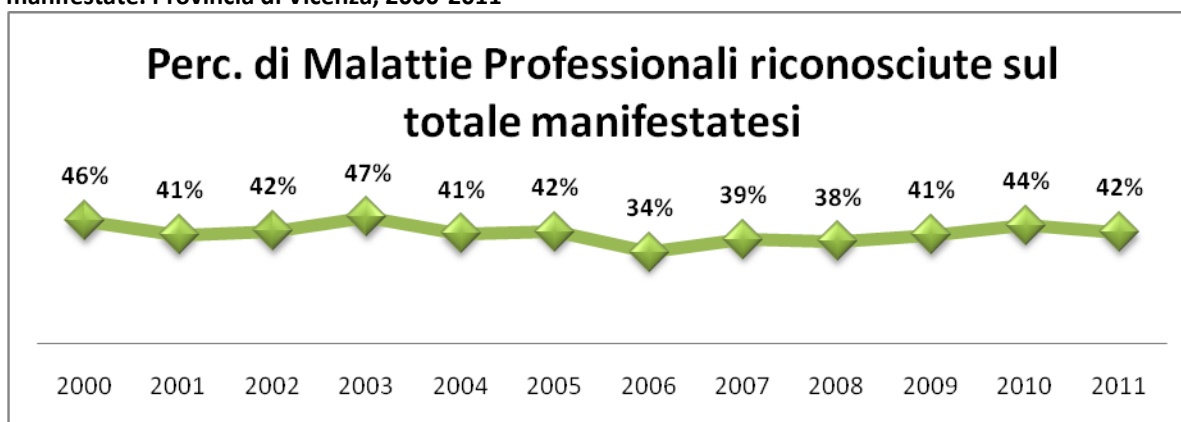
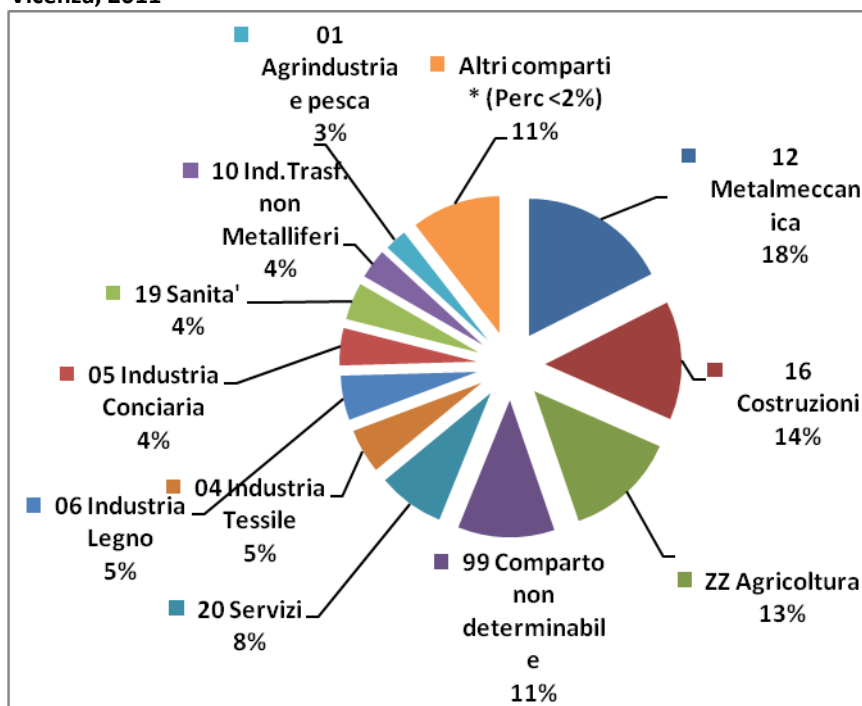
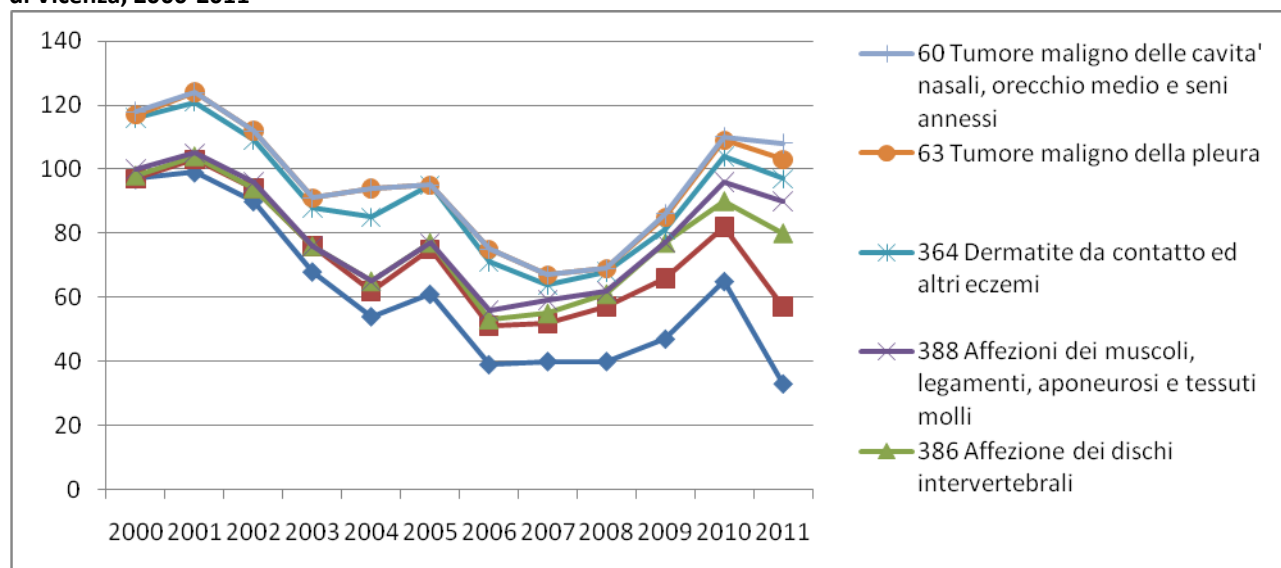


Figura 9 – Distribuzione percentuale per comparto produttivo delle Malattie Professionali riconosciute. Provincia di Vicenza, 2011



* **Comprende:** ind chimica e petrolio, trasporti, estraz. Minerali, ind. Alimentare, ind carta, ind metalli, ind elettrica, elettricità gas acqua, commercio.

Figura 10 – Andamento temporale delle principali malattie professionali riconosciute per codice sanitario. Provincia di Vicenza, 2000-2011



a. Indicatori di incidenza e gravità (per comparto produttivo)

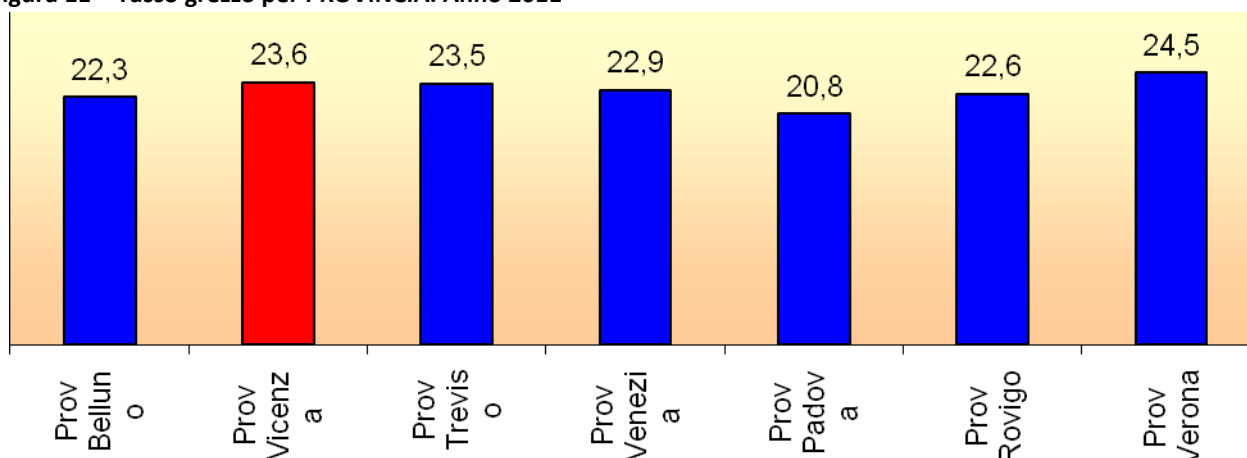
Definizione Tasso Grezzo - il punto 3.4.1 della norma UNI 7249/2007 definisce indice di incidenza o di frequenza il rapporto (in epidemiologia è il tasso grezzo di incidenza) all'interno di una popolazione definita tra numero di infortuni e durata di esposizione al rischio. Il punto 6 della norma stabilisce i possibili criteri di misura dell'esposizione al rischio; in questa pubblicazione si utilizzano i lavoratori anno (vedi nota 2 della tabella punto 6 della norma e precedente definizione

di addetti stimati) in quanto le ore lavorate non sono disponibili. Si noti che il numero di addetti stimati dipende dalla massa salariale; poiché questa comprende gli straordinari, il numero di addetti stimati è un buon proxy delle ore lavorate.

Questo indicatore, al numeratore, include tutti gli infortuni avvenuti in un territorio, compresi gli infortuni importati. Le uniche esclusioni riguardano le categorie di addetti per cui il numero di addetti non è noto: apprendisti e lavoratori interinali. In questo indicatore numeratore e denominatore non sono omogenei e il rischio può essere sovra o sottostimato a seconda del prevalere dell'importazione o dell'esportazione in un determinato territorio; senza l'uso sinottico degli altri due indicatori non è nemmeno possibile ipotizzare se e quanto possa essere sovra o sotto stimato.

Infortuni del territorio
Addetti delle aziende che hanno sede nel territorio

Figura 11 – Tasso grezzo per PROVINCIA. Anno 2011

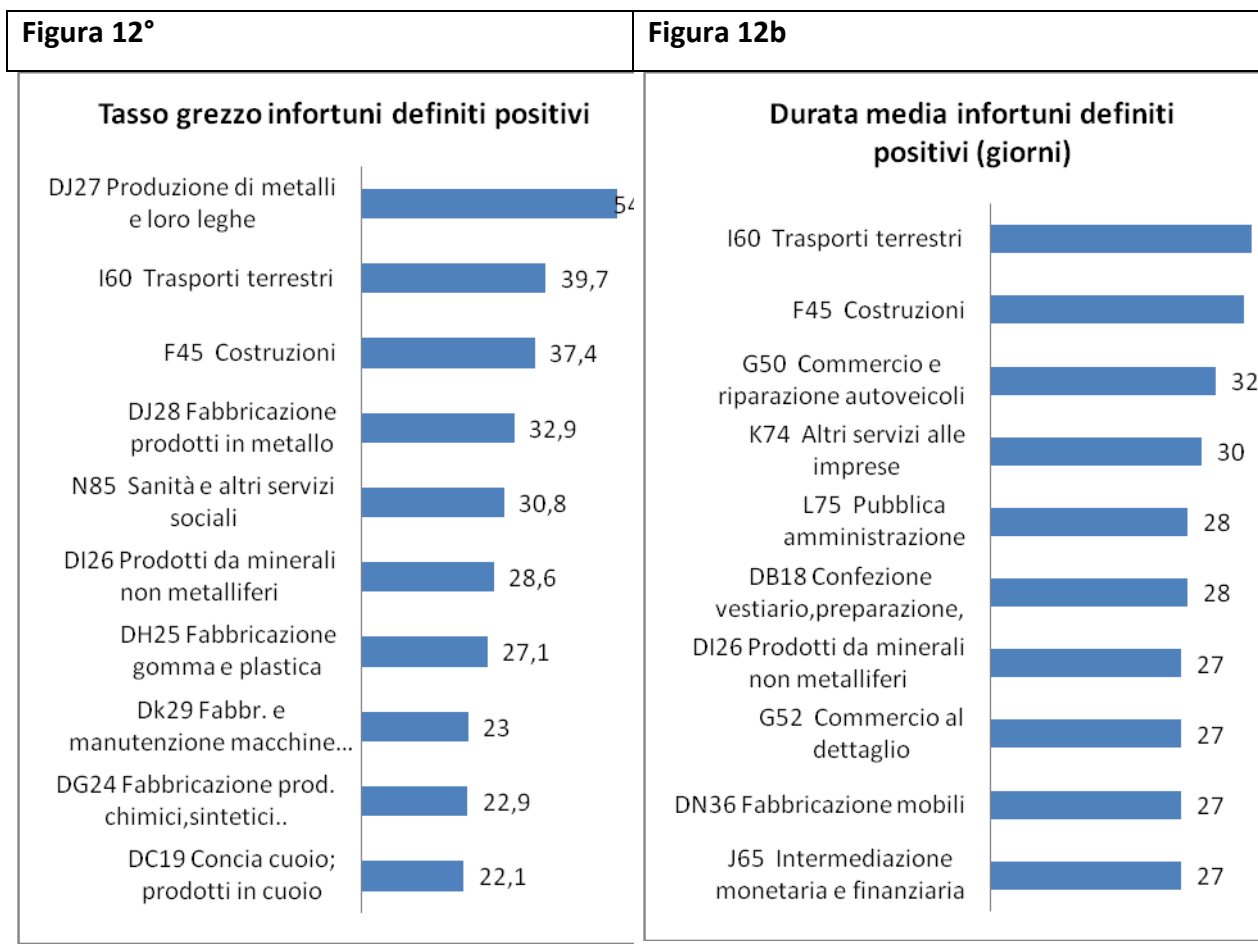


La Tabella 3 mostra l'elenco dei 10 comparti (Ateco) con il valore del "Tasso grezzo infortuni definiti positivi" più elevato. Sono stati presi in considerazione solo i comparti con numero di addetti superiori all'1% sul totale addetti.

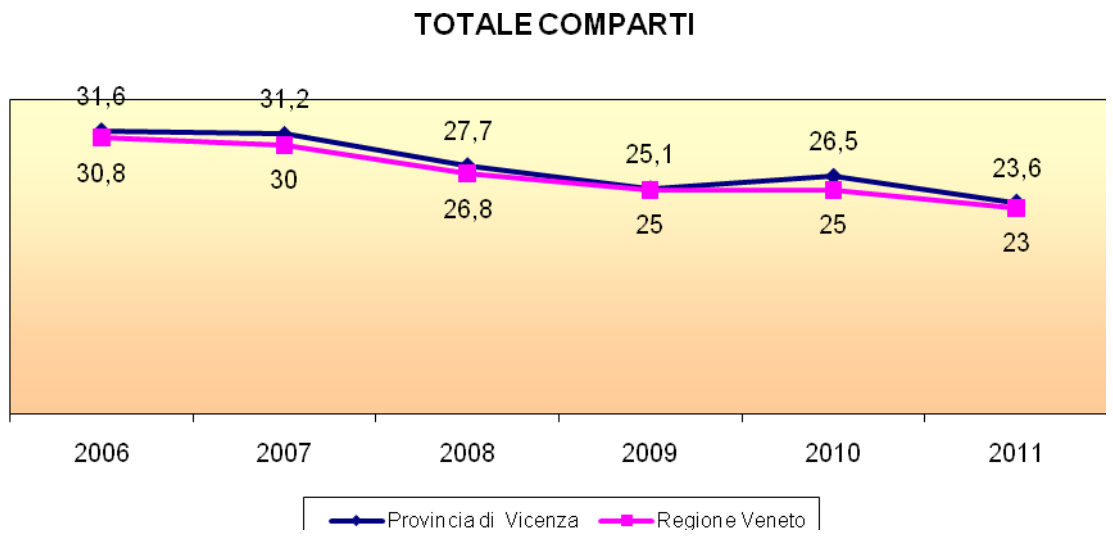
Tabella 5: Primi 10 comparti per tasso grezzo con numero di addetti maggiore dell'1% sul totale. Provincia di Vicenza Anno 2011

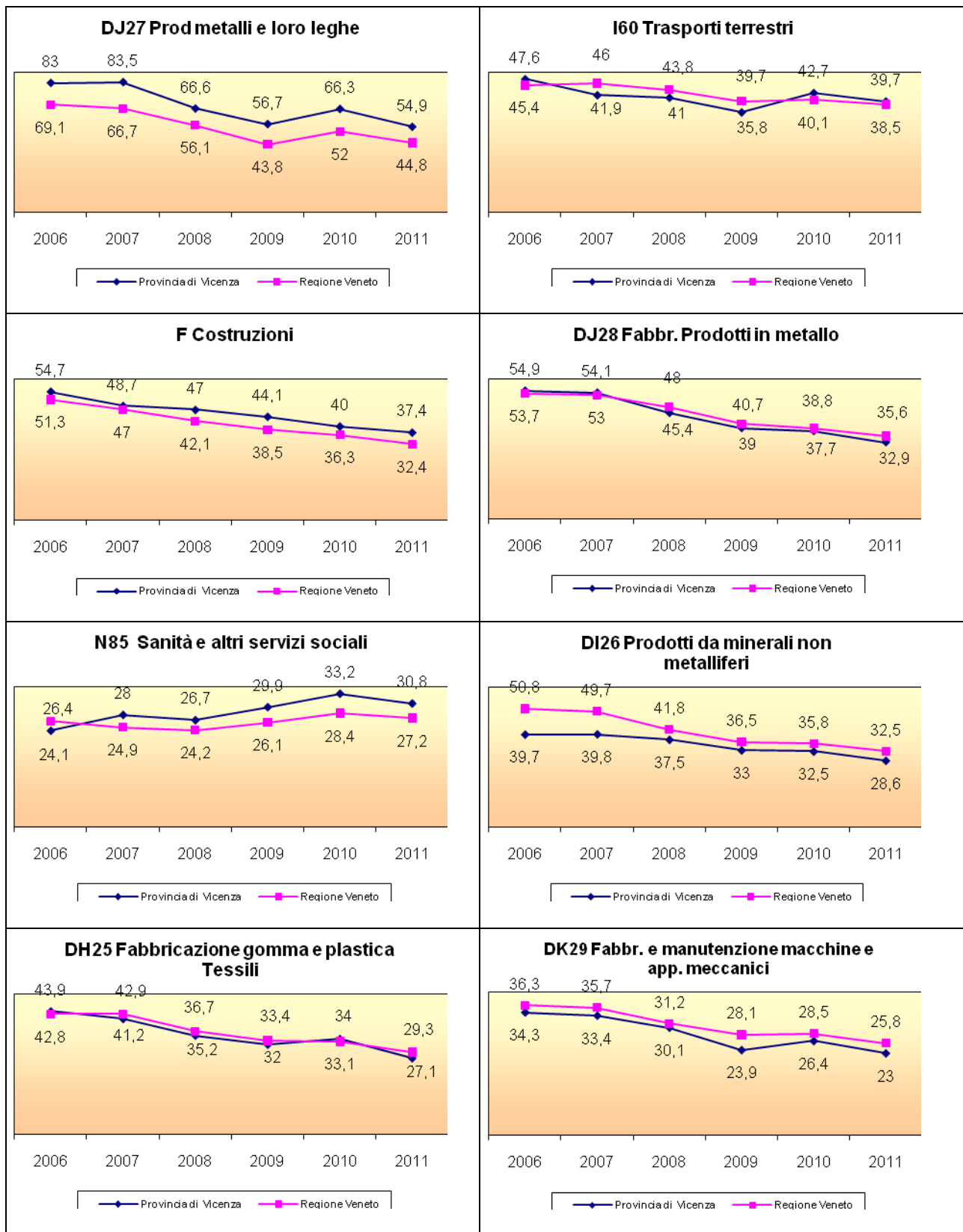
Attività economica	Tasso grezzo infortuni definiti positivi	Infortuni	Addetti (Inail)	% addetti sul totale
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	54,9	310	5.647,4	2%
I60 Trasporti terrestri	39,7	282	7.099,5	2%
F45 Costruzioni	37,4	1008	26.978,5	9%
DJ28 Fabbricazione prodotti in metallo	32,9	829	25.164,4	9%
N85 Sanità e altri servizi sociali	30,8	294	9.559,2	3%
DI26 Prodotti da minerali non metalliferi	28,6	132	4.856,2	2%
DH25 Fabbricazione gomma e plastica	27,1	183	6.747,7	2%
Dk29 Fabbricazione e manutenzione macchine e apparecchi meccanici	23	557	24.214,8	8%
DG24 Fabbricazione prod. chimici, sintetici	22,9	101	4.414,4	2%
DC19 Concia cuoio; prodotti in cuoio	22,1	238	10.746,7	4%

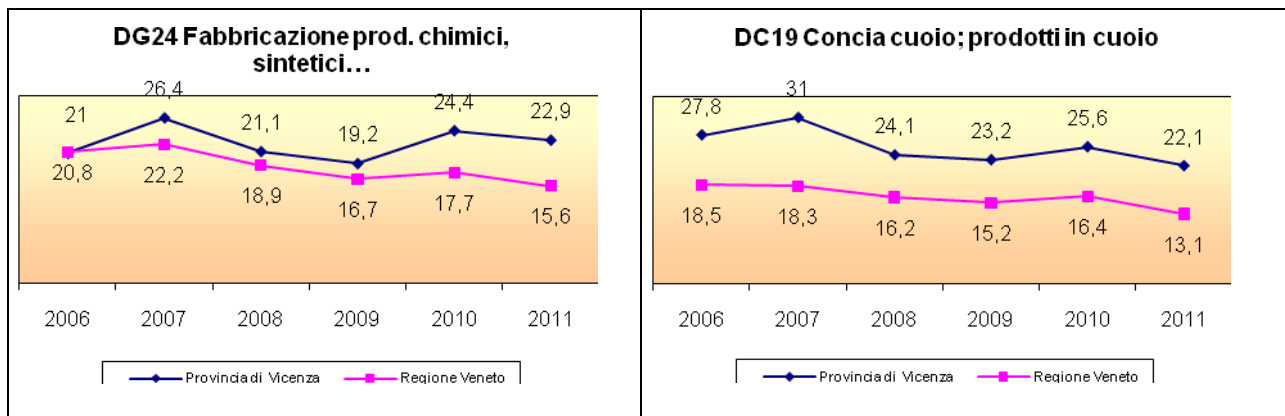
Di seguito il confronto tra i 10 comparti con tasso grezzo più elevato e i 10 comparti con durata media degli infortuni più alta.



Le Figure che seguono mostrano l'andamento degli ultimi 6 anni del tasso grezzo dei 10 principali comparti produttivi (Figura 9a). In ogni figura viene messa a confronto la provincia di Vicenza e la Regione.







b. Analisi di particolari situazioni di rischio (genere, età, lavoratori stranieri, particolari situazioni regionali) Non compilato perché non ne abbiamo individuato

4. MONITORAGGIO ATTIVITA' EFFETTUATE NEL 2013

3.3 Comitato provinciale di coordinamento [\(rif: art. 1 comma 4 lett. a, b, d\)](#)

Riepilogo attività congiunta: Non viene svolta attività in forma congiunta ma si sono stabiliti gli accordi citati nell'ultima pagina.

- Sintesi delle iniziative di promozione di attività di formazione, informazione e assistenza

Iniziative di promozione della salute

Progetto	Enti coinvolti	Aziende coinvolte	Lavoratori/studenti coinvolti
1 SPISAL 6: "Niente alcol al lavoro"	Nessuno	25 aziende edili	RLS
2 SPISAL 6: "Gli esami non finiscono mai"	Nessuno	25 aziende edili	RLS
3 SPISAL 6:: incontro con studenti su "Disabilità sensoriali e ambiente di lavoro"	Associazione RIBALTAMENTE	1 Istituto scolastico	80
4 SPISAL 3: sensibilizzazione lavoratori su fumo e alcol con distribuzione materiale informativo nelle aziende ispezionate	Nessuno	350 aziende di vari comparti	Lavoratori
5. SPISAL 3: incontro con studenti su "Disabilità sensoriali e rumore"	Associazione RIBALTAMENTE	1 Istituto scolastico	50 studenti
6. SPISAL 4: Progetto ministeriale Guadagnare salute: Promozione dei 4 stili di vita sani (fumo, alcol, alimentazione, attività motoria)	Varie associazioni ed enti in 7 comuni	Quelle ricadenti nei 7 comuni	
7. SPISAL 4: Bando SGSL 2012-2013 (agricole ed edili)	Comitato Regionale di Coordinamento	160 aziende agricole ed edili partecipanti	
8. SPISAL 4: Bando SGSL 2013-2014 (tutti i settori)	Comitato Regionale di Coordinamento	1710 aziende partecipanti	

Iniziative di informazione/ assistenza/formazione

Titolo evento	Enti coinvolti	Aziende coinvolte	Lavoratori/studenti coinvolti
1 SPISAL 6: "Intervento nel comparto lavorazione delle carni"	Associazioni datoriali e sindacali Servizio Igiene Alimenti di origine animale del Dipartimento di Prevenzione	230 aziende del comparto	RLS
2 SPISAL 6: "Incontro con i medici competenti"		150 medici competenti	
3 SPISAL 6 Vicenza "Incontro con RLS e il sindacato"	Organizzazioni Sindacali		RLS ed RLSt
4. SPISAL 3: "Incontro con RLS del territorio"	Organizzazioni sindacali	40 RLS di altrettante aziende	RLS
5. SPISAL 4 "Incontro con RLS/RLST del 05.06.2013	Organizzazioni sindacali	n. 50 RLS di altrettante aziende	
6. SPISAL 4 "Seminario su SGS-MOGS" Rovigo	Associazioni Datoriali – DTL - Prefettura	n. 30	
7. SPISAL 4 "Seminario su Dlgs 231" Vicenza	Associazioni Datoriali	n. 40	
8. SPISAL 4 "Seminario su Agricoltura e Fitofarmaci" Verona	Associazioni Datoriali	n. 50	
9. SPISAL 5: "Incontro con i medici competenti"	Medici competenti	n. 30	
10. SPISAL 5: "creazione sito per lavoratore autonomo con inserimento documenti vari per prevenzione"	Lavoratori Autonomi	20.000. - contatti	
11. SPISAL 5: "Incontro con RLS del territorio"	Organizzazioni sindacali		

- Sintesi delle iniziative assunte per l'integrazione dei rispettivi archivi informativi o delle informazioni utili a definire il quadro dei rischi o dei danni e al monitoraggio delle attività: non viene svolta attività in forma congiunta ma si sono stabiliti i seguenti accordi:
 - SPISAL e DTL si comunicano mensilmente i cantieri ispezionati in modo da coprire il territorio senza sovrapposizione di attività.
 - in occasione di sopralluoghi ciascun Ente lascia traccia ("Verbale degli atti compiuti") in modo che eventuali
 - tra tutti gli Enti esiste l'accordo per la reciproca segnalazione in caso si rilevino problemi di competenza di altri.